



Hanns-Paul Ties

MARIAHEIM

IN BOZEN-GRIES | A BOLZANO-GRIES

VOM WEINHOF DES KLOSTERS NEUSTIFT
ZUM GEMEINSCHAFTSZENTRUM

DA TENUTA VINICOLA DELL'ABBAZIA
DI NOVACELLA A CENTRO COMUNITARIO

Hanns-Paul Ties

MARIAHEIM

IN BOZEN-GRIES
A BOLZANO-GRIES

Die Drucklegung des Buches wurde ermöglicht durch die finanzielle Unterstützung von:
La pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario di:

Autonome Provinz Bozen-Südtirol – Abteilungen deutsche und italienische Kultur
Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige – Ripartizioni Cultura italiana e tedesca



Stadtgemeinde Bozen – Comune di Bolzano



Stiftung Südtiroler Sparkasse – Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano



Raiffeisenkasse Bozen – Cassa Rurale di Bolzano

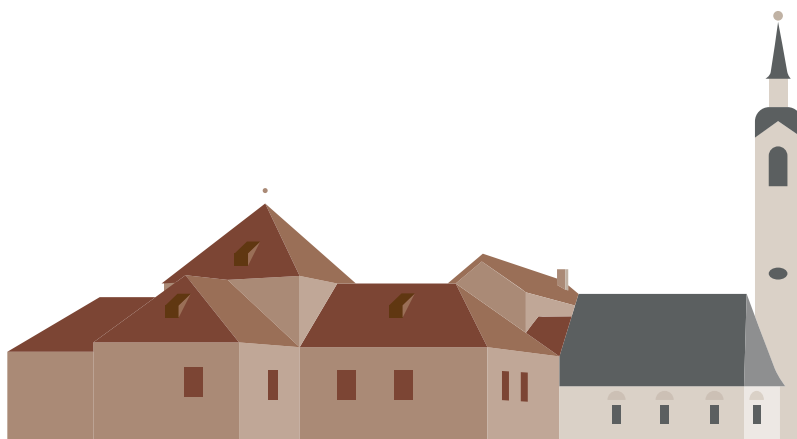


Augustiner Chorherrenstift Neustift – Abbazia dei Canonici Agostiniani di Novacella



KLOSTER NEUSTIFT
ABBZIA DI NOVACELLA

Hanns-Paul Ties



MARIAHEIM

IN BOZEN-GRIES
A BOLZANO-GRIES

VOM WEINHOF DES KLOSTERS NEUSTIFT
ZUM GEMEINSCHAFTSZENTRUM

DA TENUTA VINICOLA DELL'ABBAZIA DI
NOVACELLA A CENTRO COMUNITARIO

INHALTSVERZEICHNIS

INDICE

GRUSSWORT	6	SALUTO
EINFÜHRUNG	8	INTRODUZIONE

I

MARIAHEIM UNTER PROPST MARKUS HAUSER – ENTSTEHUNG, ARCHITEKTUR UND ERSTAUSSTATTUNG

<i>Besserer Wein für die Neustifter Chorherren – Propst Markus Hauser kauft Rebflächen im Bozner Talkessel</i>	12
<i>Prächtiger als die Residenzen des Adels – Propst Markus Hauser erbaut den Weinhof Mariaheim</i>	22
<i>Schritt für Schritt zum heutigen Erscheinungsbild – Zur Baugeschichte der Kapellen und des Südtrakts</i>	32
<i>Romanik und Gotik im Frühbarock – Zur Architektur von Marien- und Gruftkapelle</i>	42
<i>Ein Bauwerk mit Vorbildwirkung – Der Kapellenturm und die Baumeisterfamilie Delai</i>	46
<i>Altarretabel, Gestühl, Fliesenboden – Zur barocken Ausstattung der Marienkapelle</i>	49

MARIAHEIM SOTTO IL PREVOSTO MARKUS HAUSER – ORIGINE, ARCHITETTURA E PRIMI ARREDI E DECORAZIONI

<i>Un vino migliore per i Canonici di Novacella – Il prevosto Markus Hauser acquista diversi vigneti nella conca di Bolzano</i>	13
<i>Più sontuosa delle residenze nobiliari – Markus Hauser fonda la tenuta vinicola</i>	22
<i>Dalle origini all'assetto attuale – Storia architettonica delle cappelle e del corpo meridionale</i>	32
<i>Romanico e gotico nel primo Barocco – L'architettura della cappella della Vergine e della cripta</i>	42
<i>Un'opera esemplare – Il campanile delle cappelle e la famiglia di architetti Delai</i>	46
<i>Dossale, banchi, pavimento piastrellato – Gli arredi barocchi della cappella della Vergine</i>	49

II

ARMA CHRISTI – DIE WANDMALEREIEN IN DER GRUFTKAPELLE UND IN DER VORHALLE DER MARIENKAPELLE

<i>Passionsgedenken in Schwarz und Gold – Engel mit Leidenswerkzeugen und lateinische Bibelzitate in der Gruftkapelle</i>	55
<i>Passion ohne Figuren – Die „Werkzeuge“ und Schauplätze des Leidens Jesu in der Vorhalle der Marienkapelle</i>	64

ARMA CHRISTI – LE PITTURE MURALI NELLA CRIPTA E NEL VESTIBOLO DELLA CAPPELLA DELLA VERGINE

<i>Commemorazione della Passione in nero e oro – Gli angeli con gli Arma Christi e le citazioni bibliche latine nella cripta</i>	58
<i>La Passione senza figure – Gli strumenti e i luoghi della Passione di Gesù nel vestibolo della cappella della Vergine</i>	64

III

MARIAHEIM IM HOCH- UND SPÄTBAROCK – UMGESTALTUNG UND NUTZUNG

<i>Neue Weinkeller und eine Stube mit Gemälden – Veränderungen unter Propst Hieronymus Rottenpuecher</i>	74
<i>Ein neuer Gästetrakt und 48 geschnitzte Rosetten – Neuerungen unter Propst Fortunat Troyer</i>	75

MARIAHEIM DURANTE IL PIENO E IL TARDO BAROCCO – TRASFORMAZIONE E UTILIZZO

<i>Nuove cantine e una Stube con dipinti – Le trasforma- zioni sotto il prevosto Hieronymus Rottenpuecher</i>	75
<i>Una nuova ala per gli ospiti e 48 rosette intagliate – I cambiamenti sotto il prevosto Fortunat Troyer</i>	80

Weinhof, Propst-Residenz, Ruhesitz – Zur einstigen Nutzung von Mariaheim	88	Tenuta vinicola, residenza dei prevosti, luogo di ritiro – L'antico utilizzo di Mariaheim	
Ein neues Treppenhaus mit bemalten Türen – Neuausstattungsmaßnahmen im Spätbarock	92	Un nuovo vano scala con le porte dipinte – Nuovi arredi e decorazioni nel tardo Barocco	
ZEITEN DES UMBRUCHS – DER NEUSTIFTER GUTSHOF IM 19. UND 20. JAHRHUNDERT			IV
Krise und Neubeginn – Neustift und Mariaheim zwischen Bayern und Österreich	96	GRANDI SCONVOLGIMENTI – LA TENUTA DI NOVACELLA NEI SECOLI XIX E XX	
Ein neuer Altar und eine gemalte Gartenlaube – Letzte Neuausstattungsmaßnahmen um 1900	97	Una grave crisi e un nuovo inizio – Novacella e Mariaheim fra Baviera e Austria	
Die Marienkapelle als „Wallfahrtsort“ – Zum Bittgang der Grieser nach Mariaheim	100	Un nuovo altare e una pergola dipinta – Ultimi interventi di rinnovo degli arredi e delle decorazioni attorno al 1900	
Alles wird anders – Mariaheim um die Mitte des 20. Jahrhunderts	103	La cappella della Vergine come “luogo di pellegrinaggio” – In processione da Gries a Mariaheim	
	106	Tutto cambia – Mariaheim verso la metà del XX secolo	
DAS GEMEINSCHAFTSZENTRUM MARIA HEIM – SEIT FÜNF JAHRZEHNTE IM DIENST DES STADTVIERTELS			V
Deutschsprachige Zuzügler auf Heimatsuche – Das Gemeinschaftszentrum entsteht	110	IL CENTRO COMUNITARIO MARIA HEIM – DA CINQUANT'ANNI AL SERVIZIO DEL QUARTIERE	
Buntes Leben in alten Mauern – Die Genossenschaft erwirbt Mariaheim	111	Una nuova “casa” per i residenti di lingua tedesca – Nasce il Centro comunitario	
Traditionelle Aufgaben und neue Herausforde- rungen – Das Gemeinschaftszentrum heute	120	Grande fermento fra antiche mura – La Cooperativa acquista Mariaheim	
Neustifter Lagrein aus Mariaheim – Die Rebflächen bleiben beim Kloster	126	Compiti tradizionali e nuove sfide – Il Centro comunitario oggi	
	130	Dall'uva di Mariaheim nasce il Lagrein – I vigneti restano di proprietà dell'Abbazia	
WEGGEBRACHT UND VERSCHOLLEN – ZUM BEWEGLICHEN KUNSTINVENTAR VON MARIAHEIM			VI
QUELLEN UND LITERATUR ZU MARIAHEIM	132	TRASFERITE O DISPERSE – INVENTARIO DELLE OPERE D'ARTE MOBILI DI MARIAHEIM	
BILDNACHWEIS	141	FONTI ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFIA SU MARIAHEIM	
	143	REFERENZE FOTOGRAFICHE	

GRUSSWORT

Geehrte Leserinnen und Leser,
liebe Freundinnen und Freunde von Mariaheim,

im Namen der GEMEINSCHAFT MARIA HEIM – NEUSTIFT Genossenschaft freue ich mich, dass Sie nun dieses Buch über Mariaheim in den Händen halten. Darin wird das Anwesen, das einst als Gutshof zum Kloster Neustift gehörte, in seiner ganzen Schönheit und teils geheimnisvollen Eigenart vorgestellt. In seinen Räumen befindet sich ein für viele unbekanntes Erbe von Wandmalereien und Kunstwerken, die Zeugnisse der vergangenen vier Jahrhunderte sind.

Das Buch erzählt auch von der Geschichte und den vielfältigen Aktivitäten des Gemeinschaftszentrums, das hier seit über vier Jahrzehnten untergebracht ist. Das Zentrum entstand als Heimstätte für die aus ganz Südtirol neu zugezogenen deutschsprachigen Bewohner des umliegenden Stadtviertels und hat sich im Lauf der Zeit zu einem Ort entwickelt, an dem Jung und Alt über sprachliche und kulturelle Grenzen hinweg zusammengeführt werden. Obwohl das Anwesen Mariaheim bei zahlreichen Veranstaltungen, Ausstellungen und Feierlichkeiten viele Menschen willkommen

heißt, bleibt seine Geschichte und kulturelle Bedeutung oft im Verborgenen. Mit diesem Buch möchten wir dieses Juwel inmitten der Stadt Bozen einer breiteren Öffentlichkeit zugänglich machen und allen Interessierten die Möglichkeit geben, die Entstehungsgeschichte, die künstlerischen Schätze und die heutige Nutzung des Ortes kennenzulernen. Als Autor des Buches konnten wir den Kunsthistoriker Hanns-Paul Ties gewinnen, der als Kurator des Neustifter Stiftsmuseums auch die im Stiftsarchiv erhaltenen Quellen zu Mariaheim eingehend studiert hat. Sein Text kann mit einer Fülle neuer Erkennt-



SALUTO

Gentili Lettrici e Lettori,
cari Amici e Amiche di Mariaheim,

a nome della cooperativa GEMEINSCHAFT MARIA HEIM – NEUSTIFT sono lieto che oggi possiate tenere in mano questo libro che presenta, in tutta la sua bellezza e la sua peculiarità, in parte carica di mistero, il complesso architettonico di Mariaheim che un tempo apparteneva all'Abbazia di Novacella e fungeva da residenza di campagna. Nelle sue sale è conservato un patrimonio sconosciuto a molti, costituito da affreschi e opere d'arte, che sono una testimonianza dei quattro secoli passati.

Il libro racconta anche la storia e le numerose attività del Centro comunitario che da oltre quarant'anni ha qui la sua sede e che nacque come punto di riferimento per i nuovi abitanti di madrelingua tedesca provenienti da tutto l'Alto Adige, che si erano appena trasferiti nel quartiere circostante. Con il tempo il Centro si è trasformato in un luogo di incontro aperto a tutti, giovani e anziani, senza limiti di lingua e cultura.

Sebbene il complesso di Mariaheim accolga molte persone in occasione di numerose manifestazioni, mostre e celebrazioni, la sua storia e il suo significato culturale restano spesso nell'ombra. Con questa pubblicazione vorremmo rendere accessibile a un pubblico più vasto questo gioiello situato nel cuore della città di Bolzano e dare a tutte le persone interessate la possibilità di conoscere la storia delle sue origini, i suoi tesori artistici e l'attuale utilizzo di questo luogo. Come autore del libro abbiamo potuto contare sullo storico d'arte Hanns-Paul Ties che, in qualità di curatore del Museo dell'Abbazia di Novacella, ha effettuato anche uno studio approfondito delle fonti su Mariaheim conservate nell'Archivio abbaziale. Ne è scaturito un libro ricco di nuove conoscenze e informazioni, presentate sempre in un linguaggio semplice e chiaro.



Die Mitglieder des Verwaltungsrates | I membri del consiglio d'amministrazione: v.l. - da sinistra, Robert Ogriseg, Markus Mattivi (Obmann | presidente), Kristian Paulmichl (Obmann-Stellvertreter | vicepresidente), Katja Luterotti, Karl Premstaller, Andreas Andergassen, Karl Wolf

nisse aufwarten, die jedoch stets in klarer und einfacher Sprache präsentiert werden.

Seine ansprechende und abwechslungsreiche Gestaltung verdankt das Buch dem Graphiker Fabian Wieser und die akkuraten Übersetzungen ins Italienische Alessandra Cestari und Marina Mascher. Vonseiten der Genossenschaft war unser Gründungs- und langjähriges Verwaltungsratsmitglied Karl Wolf die treibende Kraft hinter dem Projekt.

Wir danken allen Beteiligten sehr herzlich für ihren Einsatz und ihre Begeisterung und den Sponsoren für ihre großzügige Unterstützung.

Ein besonderer Dank gilt an dieser Stelle auch den Gründervätern sowie den bisherigen Obmännern und Verwaltungsratsmitgliedern der Genossenschaft, ebenso allen Mitarbeitern, Freunden und Gönnern von Mariaheim. Sie alle haben mit ihrer Vision und ihrem Engagement dazu beigetragen, dass wir heute diesen wunderschönen Ort der Gemeinschaft nutzen können.

Sie, liebe Leserinnen und Leser, lade ich nun dazu ein, sich auf die spannende Reise durch die Vergangenheit und Gegenwart von Mariaheim zu begeben und dieses besondere Werk mit uns zu teilen.

Mit herzlichen Grüßen,

der Obmann Markus Mattivi
im Namen des Verwaltungsrats der
GEMEINSCHAFT MARIA HEIM –
NEUSTIFT Genossenschaft

Bozen, November 2023

Il libro deve la sua ricca e accattivante progettazione al grafico Fabian Wieser e l'accurata traduzione italiana ad Alessandra Cestari e a Marina Mascher.

Per quanto riguarda la Cooperativa, il nostro socio fondatore nonché membro di lunga data del consiglio d'amministrazione, Karl Wolf, è stato la forza trainante del progetto.

Il nostro grazie di cuore va a tutti loro per l'impegno e l'entusiasmo profusi, nonché agli sponsor per il generoso sostegno accordato a questa iniziativa.

Vorremmo infine rivolgere un ringraziamento particolare anche ai padri fondatori e agli ex presidenti e membri del consiglio d'amministrazione della Cooperativa, nonché a tutti i collaboratori, gli amici e i sostenitori di Mariaheim, che con la loro visione e il loro impegno hanno contribuito a far sì che tutti noi possiamo oggi fruire di questo splendido luogo appartenente alla comunità.

Ora sta a voi, care Lettrici e cari Lettori, intraprendere l'emozionante viaggio attraverso la storia passata e presente di Mariaheim condividendo con noi quest'opera speciale.

Un saluto cordiale

Il Presidente Markus Mattivi
a nome del consiglio d'amministrazione della
cooperativa GEMEINSCHAFT MARIA HEIM –
NEUSTIFT

Bolzano, novembre 2023

EINFÜHRUNG

Wer sich an die Adresse Neustifterweg 5 im Stadtviertel Europa-Neustift in Bozen begibt und das kleine Weingut und den in dessen Mitte gelegenen Gebäudekomplex betritt, taucht ein in eine „Welt von gestern“. Umringt von der Hektik der Bozner Neustadt mit ihren seit den 1930er Jahren errichteten Wohn- und Nutzbauten hat sich hier das ehemalige Herrschaftshaus eines klösterlichen Weinbaus weitgehend in seiner barocken Form erhalten. Auch das nördlich davon errichtete Stall- und Stadelgebäude ist noch vorhanden. Auf weniger als ein Viertel der ursprünglichen Fläche reduziert wurden im Zuge der Bozner Stadterweiterung hingegen die Rebflächen, die einst von dem Gutshof aus verwaltet wurden.

Die Straßenbezeichnung „Neustifterweg“ sowie der Name des Stadtviertels, Europa-Neustift, verweisen auf das Augustiner Chorherrenstift Neustift bei Brixen, den ehemaligen Besitzer des Weinbaus, dem die übriggebliebenen Weingärten bis heute gehören. Neustift ist eines der größten und kulturhistorisch bedeutendsten Klöster des Alpenraums und dient nach wie vor als Sitz einer Gemeinschaft von Augustiner Chorherren, die zahlreiche Pfarreien im Südtiroler Eisack- und Pustertal und in Osttirol seelsorglich betreuen. Es war der Neustifter Propst Markus Hauser, der um das Jahr 1630 südwestlich der damaligen Stadt Bozen mehrere aneinander angrenzende Rebflächen erwarb, um die Weinversorgung seines Klosters zu verbessern. Diese Rebflächen gehörten einst zur Gemeinde Gries, die erst 1925 in die Stadt Bozen eingegliedert wurde. Seit 1850/51 waren sie Teil des Grieser Viertels Quirein.

INTRODUZIONE

Chi arriva nel quartiere Europa-Novacella di Bolzano ed entra, al civico n. 5 di via Novacella, nel piccolo vigneto e nel complesso di edifici raccolto al suo centro, si immerge in un passato lontano. Lambita dai ritmi frenetici della città nuova di Bolzano, l'antica casa padronale di una tenuta vinicola monastica – con i suoi edifici residenziali e di servizio risalenti agli anni Trenta del Novecento – si è conservata sino a oggi nella sua forma barocca. Anche l'edificio a nord, che ospitava le stalle e il fienile, è ancora presente. I vigneti, che un tempo venivano amministrati direttamente dalla tenuta, si sono invece ridotti a meno di un quarto della loro superficie originaria nel corso dell'espansione urbanistica della città.

Il nome della strada (via Novacella) e del quartiere (Europa-Novacella) rimanda all'Abbazia dei Canonici Agostiniani di Novacella presso Bressanone, un tempo proprietaria della tenuta viti-vinicola, che ancora oggi possiede i vigneti rimasti. Novacella è uno dei monasteri più rilevanti per dimensione e importanza storico-culturale della regione alpina ed è tuttora sede di una comunità di Canonici Agostiniani che si occupa della cura pastorale di numerose parrocchie in Alto Adige (nelle valli Isarco e Pusteria) e nel Tirolo orientale. Fu il prevosto di Novacella Markus Hauser ad acquistare, attorno al 1630, a sud-ovest della città di Bolzano, diverse aree viticole adiacenti, allo scopo di migliorare l'approvvigionamento del vino destinato al suo monastero. Questi vigneti erano accatastati allora nel comune di Gries, che solo nel 1925 fu annesso alla città di Bolzano. Dal 1850/51 essi facevano parte della frazione Quirein (S. Quirino) di Gries.



Das Kloster Neustift von Nordosten

L'Abbazia di Novacella da nord-est

Im Bereich der neu erworbenen Weingärten ließ Propst Hauser einen Gutshof errichten, dem er zu Ehren der Neustifter Klosterpatronin Maria den Namen „Mariaheim“ gab. Abgesehen von Propst Hauser waren es vor allem seine zwei unmittelbaren Amtsnachfolger Hieronymus Rottenpuecher und Fortunat Troyer, die der Anlage durch ihre Bau- und Ausstattungstätigkeit ihr heutiges Gesicht verliehen. In der Barockzeit diente Mariaheim nicht nur als Sitz des Gutsverwalters und als Ort der Weinproduktion, sondern auch als Nebenresidenz der Neustifter Präpöste. Dies erklärt nicht nur den herrschaftlichen Charakter des Weinhofs, sondern auch das Vorhandensein von gleich mehreren Kapellen und von verschiedenen repräsentativ ausgestatteten Wohntrakten. Sowohl die drei genannten Präpöste, als auch Anton Steigenberger, ihr Amtsnachfolger um die Mitte des 18. Jahrhunderts, gaben in den verschiedenen Trakten des Herrschaftshauses die Errichtung neuer Wohnräume oder zumindest neue Raumausstattungen in Auftrag.

Sull'area dei vigneti appena acquisiti il prevosto Hauser fece costruire un complesso rurale, che denominò „Mariaheim“ in onore della Vergine Maria, patrona dell'Abbazia di Novacella. Oltre al prevosto Hauser, furono soprattutto i suoi due immediati successori Hieronymus Rottenpuecher e Fortunat Troyer, che, grazie alla loro attività edilizia e agli interventi di decorazione e arredo, conferirono al complesso il suo aspetto attuale. In epoca barocca Mariaheim venne utilizzata non solo come sede dell'amministratore della tenuta e luogo di produzione vinicola, ma anche come residenza secondaria dei prevosti di Novacella. Questo spiega non solo l'aspetto signorile del complesso, ma anche la presenza di diverse cappelle e vari corpi residenziali di rappresentanza. Sia i tre prevosti citati che Anton Steigenberger, loro successore verso la metà del XVIII secolo, commissionarono la realizzazione di nuovi alloggi per i diversi corpi di fabbrica del complesso padronale o almeno di nuovi arredi o decorazioni.

Nachdem Mariaheim als Neustifter Gutshof seit der Mitte des 20. Jahrhunderts zunehmend an Bedeutung verloren hatte, zog hier ab 1976/77 neues Leben ein: Das ehemalige Herrschaftshaus wurde zum „Gemeinschaftszentrum“, also zur kulturellen Heimstätte für die zahlreichen deutschsprachigen Familien, die sich in den Jahren zuvor in dem umliegenden, italienisch dominierten Wohnviertel niedergelassen hatten. Zunächst wurde nur ein kleinerer Teil der Anlage als deutsches Pfarrheim, als Vereinssitz und als Veranstaltungszentrum angemietet. Schon 1981 jedoch verkaufte das Kloster Neustift das gesamte Herrschaftshaus an die Genossenschaft „Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Gen.m.b.H.“, die es mit Unterstützung der Südtiroler Landesregierung erwerben konnte. In der Folge wurden wesentliche Teile der Anlage saniert und das kulturelle Angebot nach und nach ausgeweitet. Im Rahmen der Renovierungsarbeiten wurden im Südtrakt und im Kapellentrakt bedeutende barocke Wandmaleien freigelegt, die zwischenzeitlich allesamt übertüncht worden waren.

Im Jahr 2003 trennte sich das Kloster auch von dem zum Weinhof gehörigen Stall- und Stadelgebäude, das seit 2021 von einer Baufirma saniert und als Mehrfamilienhaus adaptiert wird. Nur die verbliebenen Rebflächen befinden sich bis heute in Neustifter Besitz.

Mit diesem Buch liegt nun erstmals eine ausführlichere Publikation zur Geschichte und Kunstgeschichte von Mariaheim vor. In seinem ersten, dritten und vierten Kapitel bietet das Buch einen chronologischen Überblick über die Geschichte des einstigen Gutshofs und über die verschiedenen Bau- und Ausstattungsphasen des Herrschaftshauses. Im zweiten Kapitel

Dopo che, partire dalla metà del XX secolo, Mariaheim perse via via importanza come tenuta di Novacella, nel 1976/77 vi prese piede una nuova vita: la casa padronale di un tempo divenne un centro comunitario; rappresentò, infatti, la sede culturale per le numerose famiglie di madrelingua tedesca che in quegli anni si erano stabilite nel quartiere circostante a prevalenza italiana. Inizialmente fu affittata solo una piccola parte del complesso che venne destinata alla parrocchia di lingua tedesca, a sede di varie associazioni e centro per eventi. Già nel 1981 l'Abbazia di Novacella, tuttavia, cedette l'intera residenza alla cooperativa "Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Coop.a.r.l.", che riuscì ad acquistarla grazie al contributo della Provincia autonoma di Bolzano. Successivamente la struttura venne in gran parte risanata e si ampliò gradualmente l'offerta culturale. Nel corso dei lavori di restauro vennero alla luce nell'ala meridionale e nel corpo di fabbrica delle cappelle importanti affreschi barocchi, che nel corso del tempo erano stati coperti da intonaco.

Nel 2003 l'Abbazia mise in vendita anche l'edificio delle stalle e del fienile, che dal 2021 è stato risanato da un'impresa edile per essere trasformato in un condominio. Solo il vigneto rimane tuttora di proprietà dell'Abbazia di Novacella.

Questo libro rappresenta la prima dettagliata pubblicazione riguardante gli sviluppi storici e artistici di Mariaheim. Il primo, terzo e quarto capitolo presentano un excursus cronologico della storia dell'antica tenuta e delle varie fasi di costruzione, decorazione e arredo della casa padronale. Nel secondo capitolo sono descritti gli affreschi che decorano la cripta e il vestibolo della cappella della Vergine. Dei due cicli murali raffiguranti gli strumenti della Passione di Cristo

werden die Wandmalereien vorgestellt, welche die Gruftkapelle und die Vorhalle der Marienkapelle schmücken. Von den zwei Bildzyklen mit Darstellungen der Arma Christi, der „Werkzeuge“ der Passion Jesu, steht jener in der Kapellenvorhalle auch im überregionalen Vergleich einzigartig dar. Das fünfte Kapitel ist der Entwicklung und Tätigkeit des heute in Mariaheim untergebrachten Gemeinschaftszentrums gewidmet. Das sechste und letzte Kapitel enthält eine Zusammenschau des beweglichen Kunstinventars, von dem ein Großteil im Zuge des Verkaufs des Herrschaftshauses nach Kloster Neustift überführt wurde.

Abgesehen von der Analyse des Bauwerks und seiner Ausstattung liegt der Publikation auch ein eingehenderes Studium der zahlreichen Schriftquellen zu dem ehemaligen Weinhof zugrunde, die sich im Neustifter Stiftsarchiv erhalten haben. Dabei konnte der Verfasser auf eine umfangreiche Materialsammlung zu Mariaheim zurückgreifen, die der Neustifter Chorherr und einstige Stiftsarchivar Theobald Innerhofer (1938–2012) im Hinblick auf eine eigene, nicht zustande gekommene Veröffentlichung angelegt hatte.

Das vorliegende Buch verdankt seine Entstehung nicht zuletzt wertvollen Hinweisen von Leo Andergassen, H. Walter Ausserhofer, Stefan Demetz, Karl Hafner, Carl Kraus, Celestino Lucin, Armand Mattivi, Hubert Mayr, Martin Moosburger, Konrad Oberhammer, Francesca Padovani, Tim Rekelhoff, Helmut Stampfer, Simon P. Terzer, H. Remigius Weissteiner (†) und Karl Wolf. Ein besonderer Dank gilt dem Bauforscher Martin Mittermair für seine Hilfe bei der Interpretation des baulichen Befundes anlässlich eines gemeinsamen Lokalausgangs.

(Arma Christi), quello situato nel vestibolo antistante la cappella è un esempio unico nel suo genere anche in un contesto sovraregionale. Il quinto capitolo è dedicato allo sviluppo e all'attività del Centro comunitario che oggi ha sede a Mariaheim. Il sesto e ultimo capitolo offre, infine, una panoramica dell'inventario dei beni mobili, che in gran parte furono trasferiti all'Abbazia di Novacella nel corso della vendita del complesso padronale.

Oltre che sull'analisi dell'opera architettonica e dei relativi arredi e decorazioni, la pubblicazione si basa anche su uno studio approfondito delle numerose fonti scritte riguardanti l'ex tenuta viti-vinicola conservate nell'archivio dell'Abbazia di Novacella. Qui l'autore ha potuto attingere a una vasta raccolta di materiali su Mariaheim, che il canonico ed ex archivista abbaziale Theobald Innerhofer (1938–2012) aveva selezionato in vista di una propria pubblicazione, che tuttavia non fu mai realizzata.

Il libro deve la sua nascita, non da ultimo, ai preziosi consigli di Leo Andergassen, don Walter Ausserhofer, Stefan Demetz, Karl Hafner, Carl Kraus, Celestino Lucin, Armand Mattivi, Hubert Mayr, Martin Moosburger, Konrad Oberhammer, Francesca Padovani, Tim Rekelhoff, Helmut Stampfer, Simon P. Terzer, don Remigius Weissteiner (†) e Karl Wolf. Un ringraziamento particolare va al ricercatore in architettura Martin Mittermair per il suo prezioso aiuto, fornito durante un comune sopralluogo, ai fini dell'interpretazione dei reperti strutturali.



I

**MARIAHEIM UNTER
PROPST MARKUS HAUSER
– ENTSTEHUNG,
ARCHITEKTUR UND
ERSTAUSSTATTUNG**

**MARIAHEIM SOTTO IL
PREVOSTO MARKUS HAUSER
– ORIGINE, ARCHITETTURA
E PRIMI ARREDI E
DECORAZIONI**

Besserer Wein für die Neustifter Chorherren – Propst Markus Hauser kauft Rebflächen im Bozner Talkessel

Der Weinhof Mariaheim geht zurück auf den 1588 in Brixen geborenen Markus Hauser, der dem Augustiner Chorherrenstift Neustift ganze 44 Jahre, nämlich von 1621 bis zu seinem Tod 1665 als Propst vorstand. In Hausers lange Amtszeit fällt der Beginn der barocken Erweiterung und Neuausstattung des Klosters sowie die Etablierung einer theologischen Hauslehranstalt für die angehenden Chorherren. Im Jahr seines Amtsantritts als Propst wurde Markus Hauser und seinem Bruder Hans von Erzherzog Leopold V. ein Wappen verliehen. 1636 erhob Kaiser Ferdinand II. die beiden Brüder in den Adelsstand und gewährte ihnen eine Besserung ihres Wappens. Hans Hauser, der im Dienst des Kaisers gegen die Osmanen gekämpft hatte, erhielt dabei zudem das Prädikat „von Weissenstein“.

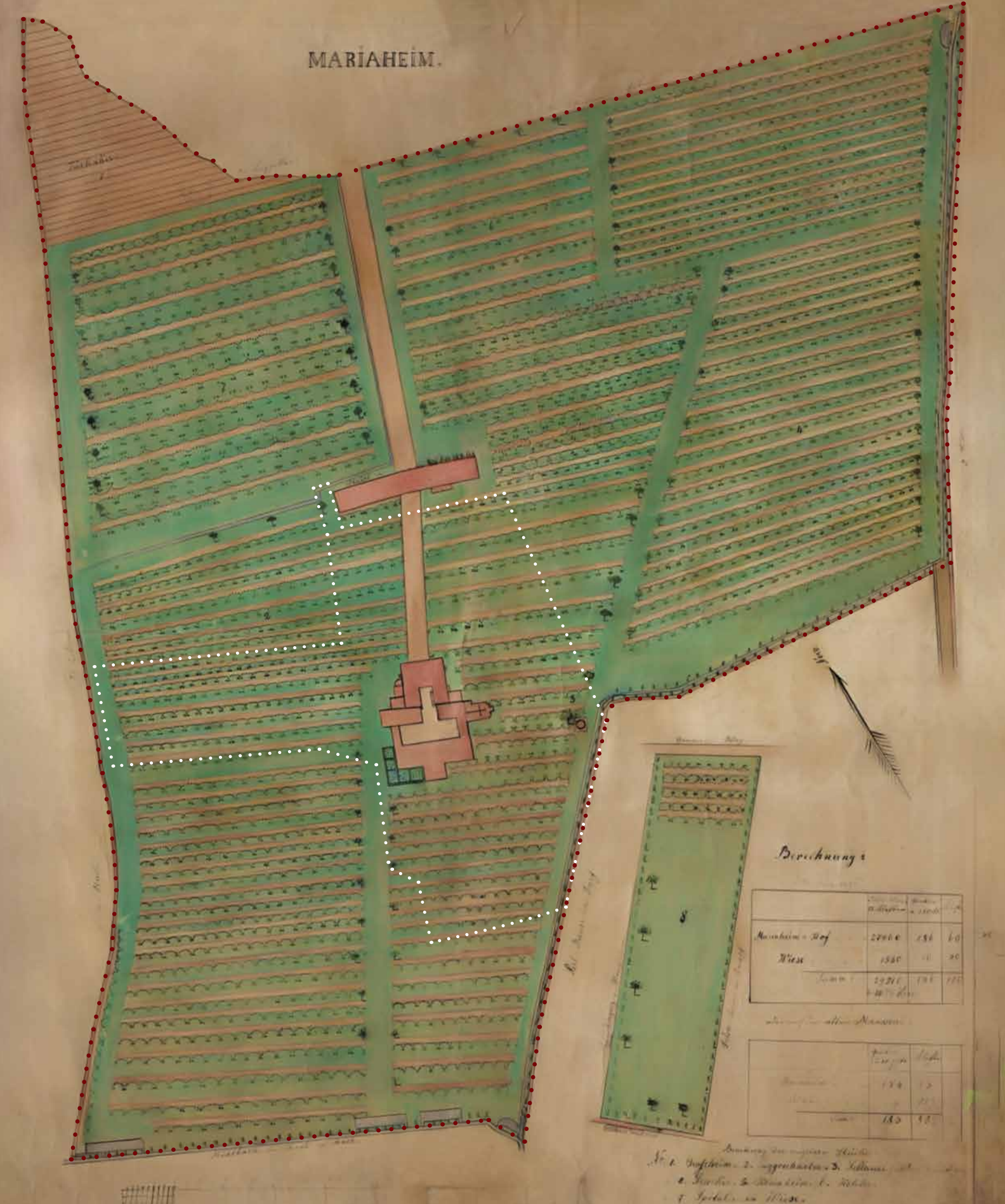
In den Jahren zwischen 1623 und 1638 erwarb Propst Hauser für sein Kloster in der Flur Graul in der damaligen Landgemeinde Gries, südwestlich der Stadt Bozen, insgesamt acht aneinander angrenzende Weingärten mit einer Gesamtfläche von etwas mehr als 8 Hektar. Der Kauf des ersten dieser Güter, des Ettenharder Stücks, war schon 1615 von Hausers Amtsvorgänger Jakob Fischer eingeleitet worden.



Propst
Markus Hauser,
um 1666,
Kloster Neustift
*Il prevosto Markus
Hauser, 1666 ca.,
Abbazia di Novacella*

Un vino migliore per i Canonici di Novacella – Il prevosto Markus Hauser acquista diversi vigneti nella conca di Bolzano

Le origini della tenuta viti-vinicola Mariaheim risalgono al prevosto Markus Hauser, nato nel 1588 a Bressanone, che resse l'Abbazia dei Canonici Agostiniani di Novacella per ben 44 anni, dal 1621 fino alla sua morte sopraggiunta nel 1665. Il lungo periodo di governo di Hauser vide l'inizio dell'ampliamento e l'ammodernamento barocco del monastero di Novacella, nonché l'istituzione di una scuola teologica per i futuri canonici. Nell'anno in cui assunse la carica di prevosto, Markus Hauser e suo fratello Hans ottennero uno stemma dall'arciduca Leopoldo V. Nel 1636 l'imperatore Ferdinando II elevò i due fratelli al rango nobiliare e concesse loro di migliorare lo stemma.



Das Weingut Mariaheim im Jahr 1840 (Lageplan im Stiftsarchiv Neustift)
Il vigneto di Mariaheim nel 1840 (pianta nell'Archivio dell'Abbazia di Novacella)



Das Weingut Mariaheim heute (Orthofoto 2020, GeoKatalog im Südtiroler Bürgernetz)

Il vigneto di Mariaheim oggi (ortofoto 2020, Geocatalogo nella Rete civica dell'Alto Adige)

Neben dem Baurecht (Nutzungsrecht) erwarb das Kloster Neustift auch das an die einzelnen Rebflächen gebundene Grundrecht, sodass es keinem anderen Grundherren gegenüber zu Zinsabgaben verpflichtet war. Spätestens 1629 begann Hauser im Bereich dieser Weingärten mit der Errichtung des Gutshofs.

Eine der wichtigsten Quellen zur Entstehung von Mariaheim ist die um 1693 von dem Chorherren Dominicus Koler verfasste Handschrift „*Epitome de Gestis Praelatorum Neocellensium*“ („*Abriss der Taten der Neustifter Pröpste*“), die im Folgenden der Einfachheit halber als „Neustifter Chronik“ bezeichnet wird. Wie Koler überliefert, verfolgte Propst Hauser mit dem Kauf der Rebflächen die Absicht, die Neustifter Weinversorgung zu verbessern. Das Kloster bezog im frühen 17. Jahrhundert zwar reichlich („copiose“) Wein als Teil der jährlichen Abgaben von zahlreichen Höfen und Gütern im Eisacktal und von einigen wenigen in der Gegend von Bozen, die allesamt zu seiner weitgestreuten Grundherrschaft gehörten. Dieser Zinswein war jedoch vielfach unrein („*non defaecatis foecibus*“) und damit gesundheitsschädlich. Die Neustifter Chorherren und Theologiestudenten litten damals vermehrt an Gliederkrämpfen („*membrorum contracturam*“) und Arthritis. Dies wurde primär auf die Verpflichtung zum Stundengebet um Mitternacht zurückgeführt, daneben aber auch auf die mangelhafte Qualität des Zinsweins. Dementsprechend holte Hauser nicht nur eine päpstliche Genehmigung ein, das Stundengebet

Hans Hauser, che aveva combattuto al servizio dell'imperatore contro gli ottomani, ottenne inoltre il titolo di „von Weissenstein“.

Negli anni compresi fra il 1623 e il 1638 il prevosto Hauser acquistò per il suo convento otto vigneti contigui, per una superficie totale di poco più di 8 ettari, ubicati a sud-ovest della città di Bolzano, nel fondo Graul appartenente al comune catastale di Gries. Già nel 1615 il predecessore di Hauser, Jakob Fischer, aveva avviato l'acquisto del primo di questi terreni, l'appezzamento Ettenharder. Oltre al diritto d'uso (Baurecht), l'Abbazia di Novacella acquisì anche il diritto di proprietà (Grundrecht) legato ai singoli vigneti, in modo da affrancarsi dal vincolo del tributo nei confronti di altri possessori. Entro il 1629 Hauser cominciò a edificare una residenza di campagna sull'area dei vigneti appena acquisiti.

Una delle principali fonti che documentano la fondazione di Mariaheim è il manoscritto redatto dal canonico Dominicus Koler „*Epitome de Gestis Praelatorum Neocellensium*“ („*Compendio degli atti dei prevosti di Novacella*“), che, per semplicità, citeremo in seguito come „Cronaca di Novacella“. Come riferisce Koler, con l'acquisto dei vigneti, il prevosto Hauser intendeva migliorare la qualità del vino destinato all'Abbazia di Novacella. Agli inizi del XVII secolo il convento riceveva, infatti, copiose quantità di vino come parte dei tributi annuali di numerosi masi e proprietà situati in valle Isarco e di poche tenute nei dintorni di Bolzano, tutti appartenenti alla sua vasta signoria fondiaria. Questo vino, tuttavia, era spesso contaminato („*non defaecatis foecibus*“) e nocivo per la salute. A quell'epoca i Canonici di Novacella e gli studenti di teologia soffrivano spesso di spasmi nervosi („*membrorum contracturam*“) e di artrite. La causa di tali disturbi fu attribuita in primo luogo alla consuetudine di celebrare la Liturgia delle Ore a mezzanotte, ma anche alla scarsa qualità del vino proveniente dai tributi. Hauser ottenne pertanto non solo l'autorizzazione papale di posticipare

von Mitternacht auf vier Uhr morgens zu verlegen, sondern erwarb darüber hinaus die genannten, besonders fruchtbaren („*frugifera*“) Weingärten südwestlich von Bozen. Anders als auf den Weinhöfen im Bereich der Grundherrschaft erfolgte die Weinproduktion hier nicht durch abgabepflichtige Bauern, sondern durch eigene Angestellte und damit unter der direkten Kontrolle des Klosters.

alle quattro del mattino la preghiera notturna, ma acquistò anche i suddetti vigneti particolarmente fertili („*frugifera*“) a sud-ovest di Bolzano. Diversamente da quanto avveniva nelle aziende vinicole appartenenti alla signoria fondiaria, a Mariaheim l'attività viti-vinicola era seguita non da contadini tenuti al versamento del tributo, ma da dipendenti del monastero stesso e sotto il suo diretto controllo.

Im Detail betrafen die Neustifter Güterkäufe in der Flur Graul die folgenden Rebflächen:

- das *Ettenharder* Stück, zuvor Premstall genannt, erworben 1623 von Caspar Melchior Ettenharder, 18 *Manngraber** groß;
- die zwei *Selauer* Stücke, gekauft 1627 von Hans Christoph Rottenpuecher und dessen Frau Margarete Selauer, 20 *Manngraber* groß;
- das große *Haim(b)stück ob den Neuprichen*, zuvor Stidliz/Stigliz genannt, erworben 1627 von Johanna Rauch, die es von ihrem verstorbenen Ehemann Paul Haim(b) an sich gebracht hatte, 30 *Graber* groß;
- das *Kolerstück*, gekauft 1629 von Katharina Rottenpuecher, der Witwe des Augustin Koler, 12 *Graber* groß;
- das *Spitalstück*, zuvor Premstall genannt, erworben 1632 vom Bozner Heilig-Geist-Spital, 26 *Graber* groß;
- das *Prackenstück*, gekauft 1634 von Mathias Philipp Prack, 24 *Graber* groß;
- das kleine *Haim(b)stück*, erworben 1638 von Bartholomäus Haim(b), 12 *Graber* groß.

* Der Begriff „Graber“ oder „Manngraber“ bezeichnet ein altes Flächenmaß in Tirol, Südtirol und Vorarlberg, das ca. 577 m² entsprach.

L'acquisto di vigneti da parte dell'Abbazia di Novacella nel fondo Graul di Gries riguardò in modo specifico le seguenti aree:

- l'appezzamento *Ettenharder*, già denominato Premstall, acquistato nel 1623 da Caspar Melchior Ettenharder, dimensioni: 18 *manngraber**
- i due appezzamenti *Selauer*, acquistati nel 1627 da Hans Christoph Rottenpuecher e sua moglie Margarete Selauer, dimensioni: 20 *manngraber*;
- il grande appezzamento *Haim(b) ob den Neuprichen*, già denominato Stidliz/Stigliz, acquisito nel 1627 da Johanna Rauch, che lo aveva acquisito alla morte del marito Paul Haim(b), dimensioni: 30 *graber*;
- l'appezzamento *Koler*, acquistato nel 1629 da Katharina Rottenpuecher, vedova di Augustin Koler, dimensioni: 12 *graber*;
- l'appezzamento dell'Ospedale (*Spitalstück*), già denominato Premstall, acquisito nel 1632 dall'Ospedale di Santo Spirito di Bolzano, dimensioni: 26 *graber*;
- l'appezzamento *Prack*, acquistato nel 1634 da Mathias Philipp Prack, dimensioni: 24 *graber*;
- il piccolo appezzamento *Haim(b)*, acquisito nel 1638 da Bartholomäus Haim(b), dimensioni: 12 *graber*.

* Il termine graber o manngraber indica un'antica misura di campo o di area in Tirolo, Sudtirolo e Vorarlberg corrispondente a circa 577 m².

In Summe ergaben die acht Weingärten folglich ein zusammenhängendes Grundstück mit der beachtlichen Gesamtfläche von 142 (Mann-) Graber, also etwas über 8 Hektar. Dieses Weingut umfasste in etwa das Gebiet zwischen der heutigen Rovigo-, Drusus-, Rom- und Dalmatienstraße. Laut der Neustifter Chronik wandte Propst Hauser für den Kauf der acht Rebflächen insgesamt rund 43.410 Gulden auf. Dank dieser Erwerbungen war das Kloster für die folgenden Jahrzehnte und Jahrhunderte ausreichend versorgt „mit guten und geeigneten Weinen“ („*bonis et aptis vinis*“), an denen es ihm zuvor gemangelt hatte. Unter Propst Hausers Amtsnachfolgern scheint das Weingut Mariaheim keine wesentliche Erweiterung erfahren zu haben. Es ist daher unklar, weshalb die Gesamtfläche des Weinguts auf einem Lageplan von 1840 mit 27.960 neuen Wiener Quadrat-Klaftern, also etwas mehr als 10 Hektar, angegeben wird.

Bis zur Einführung von Mineraldünger und Traktoren war die Viehwirtschaft ein integraler Bestandteil des Weinbaus. Auch in Mariaheim wurden Rinder gehalten, die als Zugtiere dienten und mit deren Mist die Reben gedüngt wurden. Es kann nur vermutet werden, dass bereits Propst Hauser zusätzlich zu den Weingärten auch Wiesen und Möser gekauft hat, um Heu und Streu für das Vieh zu gewinnen. Ausgereicht haben diese Flächen jedenfalls nicht, da das Kloster Neustift noch bis ins 19. oder 20. Jahrhundert – vornehmlich am orografisch rechten Etschufer westlich von Bozen – immer wieder neue Wiesen und Möser hinzuerworben hat. So kaufte etwa Hausers unmittelbarer Amtsnachfolger Hieronymus Rottenpuecher 1667 ein „Moos zu Frangart“ zum Preis von 463 Gulden. Der auf Rottenpuecher folgende Fortunat Troyer (1612–1707, reg. ab 1678) hingegen

Gli otto vigneti costituirono complessivamente una proprietà terriera contigua delle considerevoli dimensioni di 142 graber o manngraber, corrispondenti a poco più di 8 ettari. Questa tenuta comprendeva approssimativamente l'area situata fra le attuali vie Rovigo, Druso, Roma e Dalmazia. Secondo la Cronaca di Novacella, per l'acquisto degli otto terreni viticoli Hauser versò circa 43.410 fiorini. Tali proprietà garantirono al monastero per i decenni e i secoli successivi quell'adeguata fornitura di “vini buoni e adatti” (“*bonis et aptis vinis*”), che ai Canonici era sempre mancata. Sotto i successori del prevosto Hauser il vigneto di Mariaheim non sembra aver subito un'espansione significativa. Non è quindi chiaro perché la superficie totale del vigneto su una mappa del 1840 sia indicata in 27.960 “neue Wiener Quadrat-Klafter”, cioè poco più di 10 ettari.

Fino all'introduzione dei concimi minerali e dei trattori, l'allevamento del bestiame era una parte integrante della viticoltura. Anche a Mariaheim si allevavano bovini, che venivano utilizzati come animali da tiro e il loro letame serviva da concime per le viti. Si può solo ipotizzare che già il prevosto Hauser, oltre ai vigneti, abbia acquistato anche prati e paludi per ricavarne fieno e strame per gli animali. Tali superfici non furono tuttavia sufficienti, se si considera il fatto che l'Abbazia di Novacella continuò ad acquisire nuovi prati e paludi fino al XIX - XX secolo – soprattutto sulla destra orografica dell'Adige, a ovest di Bolzano. Hieronymus Rottenpuecher, ad esempio, immediato successore di Hauser, acquistò nel 1667 una palude a Frangart al prezzo di 463 fiorini. Stando alla Cronaca di Novacella, il suo successore Fortunat Troyer (1612–1707, gov. dal 1678) versò ben 800 fiorini per l'acquisto di prati palustri (“*prata pa-*

gab laut der Neustifter Chronik ganze 800 Gulden für Sumpfwiesen („*prata palustria*“) an der Etsch aus, damit in Mariaheim mehr Ochsen und Kühe gefüttert und mit Streu versorgt werden konnten. Auch im Grieser Viertel Moritzing erwarb Troyer ein „Stück Erdreich Moos“. Unter Propst Augustin Pauernfeind kam 1720 ein Moos an der alten Etsch in Unterrain im Wert von über 500 Gulden hinzu und unter Pauernfeinds Amtsnachfolger Alfons von Rost 1721 ein weiteres „Moos zu Frangart“. Wenn die Gesamtfläche der zu Mariaheim gehörigen Wiesen und Möser am rechten Etschufer in einer Quelle von 1808 mit etwa 3,6 Hektar und in einem Inventar von 1939 mit 8,5 Hektar angegeben wird, so weist dies auf weitere beachtliche Zukäufe hin.

Auch in der unmittelbaren Nachbarschaft des Weinguts besaß das Kloster Neustift einst eine oder mehrere Wiesen, die als Viehweiden gedient haben könnten. Dokumentiert ist der Erwerb einer Wiese „am Neubruch nächst Mariaheim“ für ca. 1771/73, also für die Amtszeit des Propstes Leopold von Zanna. Auf dem Lageplan des Weinguts von 1840 ist dann eine langgestreckte Wiese mit einer Fläche von etwas mehr als einem halben Hektar eingezeichnet, die an einer Schmalseite unmittelbar an den Eisackdamm grenzte. 1939 hingegen ist die Ausdehnung der zu Mariaheim gehörigen „großen Wiese“ mit 1,2 Hektar angegeben. Aus dem Plan von 1840 geht zudem hervor, dass der nördliche Teil des „Spitalstücks“ damals als „Türkacker“ für den Anbau von Futtermais genutzt wurde.

lustria“) lungo l'Adige per garantire cibo e strame sufficiente a un numero crescente di buoi e mucche a Mariaheim. Troyer acquistò “ein Stück Erdreich Moos” (un pezzo di terreno paludoso) anche nella frazione Moritzing (S. Maurizio) del comune di Gries. Nel 1720, sotto il prevosto Augustin Pauernfeind, si aggiunse una palude a Riva di Sotto, lungo l'Adige vecchio, del valore di oltre 500 fiorini, e nel 1721, sotto il suo successore Alfons von Rost, un'altra palude a Frangarto. Il fatto che una fonte del 1808 indicasse in circa 3,6 ettari la superficie totale di prati e paludi di proprietà di Mariaheim sulla destra orografica dell'Adige e che in un inventario del 1939 la proprietà risultasse di 8,5 ettari, è indice di ulteriori, importanti acquisti successivi.

Anche nelle immediate vicinanze della tenuta vinicola l'Abbazia di Novacella possedeva uno o più prati, probabilmente destinati a pascolo. Nel 1771/73 circa, sotto il governo del prevosto Leopold de Zanna, è documentata l'acquisizione di un prato a Neubruch presso Mariaheim. Sulla mappa della tenuta datata 1840 è indicato inoltre un prato allungato della superficie di poco più di mezzo ettaro, il cui lato corto confinava direttamente con l'argine dell'Isarco. Nel 1939 l'estensione del “grande prato” appartenente a Mariaheim è indicata in 1,2 ettari. Dalla mappa del 1840 risulta infine che il settore settentrionale dell'appezzamento “dell'Ospedale” (Spitalstück) era destinato a quell'epoca alla produzione di mais da foraggio.

Mariaheim von Süden
Mariaheim da sud







Prächtiger als die
Residenzen des Adels –
Propst Markus Hauser
erbaut den Weinhof
Mariaheim

Im Bereich der neu erworbenen Rebflächen ließ Markus Hauser den Gutshof errichten, der sowohl als Wirtschaftshof, als auch als repräsentative Nebenresidenz für den Propst und seine Amtsnachfolger gedacht war. Wenn Hauser dem Anwesen den Namen „Mariaheim“ gab, so zeugt dies von der großen Verehrung, die er der Neustifter Klosterpatronin Maria entgegenbrachte. Auch die Bezeichnung von zwei der von dem Propst erworbenen Wein-

Più sontuosa delle
residenze nobiliari –
Markus Hauser
fonda la
tenuta vinicola

Nell'area dei vigneti appena acquisiti Markus Hauser fece costruire un complesso rurale, che era stato pensato sia come fattoria che come residenza secondaria di rappresentanza per il prevosto e i suoi successori in carica. Fu lo stesso Hauser a denominare il complesso „Mariaheim“ („casa di Maria“), testimoniando così la sua grande venerazione per la Beata Vergine, patrona dell'Abbazia di Novacella. Anche la denominazione di due dei vigneti acquistati dal prevosto, ossia il „piccolo“ e il

gärten als „großes“ und „kleines Haim(b)stück“ – nach den Vorbesitzern Paul und Bartholomäus Haim(b) – mag bei der Namenswahl eine Rolle gespielt haben. In den lateinischen Quellen wird Mariaheim auch „Marianopolis“, also „Marienstadt“, genannt und auch die Bezeichnung „Neustift“ wird bis heute nicht selten auf den Bozner Weinhof übertragen. Erst seit der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts ist hingegen die Verknüpfung des Namens „Mariaheim“ mit dem Marienfest „Mariä Heimsuchung“ nachweisbar, die dem Gutshof die italienische Bezeichnung „La Visitazione“ eingebracht hat.

Der ehemalige Neustifter Weinhof Mariaheim besteht aus dem Herrschaftshaus, dem heutigen Gemeinschaftszentrum, und dem nördlich davon gelegenen Stall- und Stadelgebäude, das seit 2021 als Mehrfamilienhaus adaptiert wird. Abgesehen von späteren Aufstockungsmaßnahmen im Bereich des Nord-, Ost- und Westtrakts erhielt das Herrschaftshaus wohl im Wesentlichen bereits unter Propst Hauser sein heutiges Erscheinungsbild. Auch das Stall- und Stadelgebäude wurde von Hauser errichtet. Die von ihm erworbenen Rebflächen ließ der Propst von einer gemeinsamen, heute nicht mehr vorhandenen Mauer umgeben. Wenn in der Folge vom Guts- oder Weinhof Mariaheim die Rede ist, ist in der Regel das Herrschaftshaus gemeint. Auf das Stall- und Stadelgebäude wird nur an einer Stelle etwas näher eingegangen.

Das Herrschaftshaus von Mariaheim umfasst mehrere miteinander verbundene Baukörper, die um einen T-förmigen Innenhof gruppiert sind. Die Baukörper sind im Grundriss weitgehend symmetrisch angeordnet, wobei die Symmetrieachse in Nord-Süd-Richtung verläuft



Mariaheim,
Nordportal
Mariaheim,
portale a nord

“grande appezzamento Haim(b)” – dal nome degli ex proprietari Paul e Bartholomäus Haim(b) – può avere giocato un ruolo nella scelta del nome. Nelle fonti latine “Mariaheim” viene citata anche come “Marianopolis”, ossia “città di Maria”, e non di rado la denominazione “Novacella” (Neustift) è stata utilizzata sino ad oggi per indicare la tenuta vinicola di Bolzano. Solo a partire dalla seconda metà del XIX secolo è invece dimostrabile il collegamento del nome “Mariaheim” con la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria (Mariä Heimsuchung), da cui deriva anche la denominazione italiana del complesso, ossia “della Visitazione”.

L’antica tenuta viti-vinicola Mariaheim comprende la casa padronale, l’attuale Centro comunitario e l’edificio isolato più a nord, che ospitava le stalle e il fienile, e che dal 2021 è destinato a trasformarsi in un condominio. A parte gli ultimi interventi di sopraelevazione che hanno interessato i corpi a nord, est e ovest, il complesso padronale assume l’aspetto attuale già sotto il prevosto Hauser, il quale fece erigere anche l’edificio con le stalle e il fienile. Attorno ai vigneti appena acquistati il prevosto fece innalzare un unico muro di cinta, di cui tuttavia non rimane più traccia. Quando più avanti parleremo del complesso rurale o della tenuta vinicola di Mariaheim, faremo generalmente riferimento alla casa padronale. Il fabbricato delle stalle e del fienile sarà trattato invece più nel dettaglio in un unico paragrafo.

GRUNDRISS | PIANTA 1



Hochparterre des Osttrakts
und erstes Obergeschoss
des Südtrakts

Piano rialzato dell'ala est
e primo piano dell'ala sud



und den Längsbalken des „T“ miteinschließt. Nur der Kapellentrakt kragt weiter nach Osten aus als der gegenüberliegende Baukörper nach Westen. Im Aufriss ist die Symmetrie aufgrund der unterschiedlichen Geschosshöhen des Ost- und Westtrakts weniger stark ausgeprägt. In der T-Form des Innenhofs wurde eine bewusste Bezugnahme auf das „T“ im Neustifter Stiftswappen vermutet (vgl. Cricco 1969, S. 15), dessen

La casa padronale di Mariaheim comprende più corpi di fabbrica collegati fra loro, raccolti attorno a una corte interna a forma di „T“. I vari edifici sono in gran parte simmetrici in pianta, con l'asse di simmetria orientato in direzione nord-sud e comprendente il braccio longitudinale della „T“. Solo l'ala delle cappelle sporge maggiormente verso est rispetto all'ala ovest. La simmetria è meno evidente in proiezione per le diverse altezze dei

GRUNDRISS | PIANTA 2



Erstes Obergeschoss
des Nord-, Ost- und Westtrakts

Primo piano delle ali nord,
est e ovest

**RAUM MIT KACHELOFEN
MIT DEM WAPPEN DES
PROPTES ANTON
STEIGENBERGER**

**AMBIENTE CON STUFA
IN MAIOLICA CON LO
STEMMA DEL PREVOSTO
ANTON STEIGENBERGER**

**HOHER VERTÄFELTER RAUM
MIT KASSETTENDECKE**

**AMBIENTE ALTO CON
RIVESTIMENTO LIGNEO
E SOFFITTO A CASSETTONI**

GANG | CORRIDOIO

INNENHOF
CORTE INTERNA

**NORDTRAKT
ALA NORD**

**TREPPENHAUS
VANO SCALA**

Bedeutung nicht eindeutig geklärt ist. An den drei Enden des „T“ vermitteln rundbogige Tore zwischen dem Innenhof und den umliegenden Weingärten. Das Nordtor mit seiner repräsentativen Rustika-Rahmung und die anschließende Durchfahrt unter dem Nordtrakt bilden bis heute den Hauptzugang. Die beiden anderen Tore unter den Verbindungsgängen zwischen dem Südtrakt und dem Ost- und Westtrakt weisen schlichtere

piani dell'ala est e ovest. Per quanto concerne la forma della corte interna si è ipotizzato un voluto riferimento alla lettera „T“ che compare nello scudo araldico di Novacella (cfr. Cricco 1969, pag. 15), il cui significato non è tuttavia chiaramente definito. Alle tre estremità della corte si aprono tre portali a tutto sesto che collegavano ai vigneti circostanti. Il portale a nord con la sua rappresentativa cornice bugnata e il passaggio voltato sotto l'ala



Mariaheim von Südosten

Mariaheim da sud-est

Rustika-Rahmungen auf. Das westliche Hoftor dient seit der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts als Verbindung zwischen Mariaheim und der benachbarten Pfarrkirche Regina Pacis. Das Osttor könnte früher zumindest zeitweise als Zugang zu dem unmittelbar nördlich angrenzenden Kapellentrakt genutzt worden sein.

Vom Innenhof führen mehrere Türen in die großteils unter Erdniveau gelegenen Keller des Osttrakts sowie in die Räume im Erdgeschoss des Süd- und des Westtrakts, die einst ebenfalls im Zusammenhang mit der Weinproduktion verwendet wurden. Im Gegensatz dazu weisen die oberen Geschosse des Herrschaftshauses nur zwei alte Zugänge auf. Über eine doppelte Freitreppe erreicht man eine Tür mit schlichter Sandsteinrahmung, die in das Hochparterre des Osttrakts führt. Von dort aus gelangt man in die oberen Geschosse sämtlicher Baukörper

settenrionale del complesso costituiscono ancora oggi l'accesso principale. Gli altri due ingressi, situati sotto i corridoi di collegamento fra il corpo meridionale e i corpi est e ovest, presentano cornici bugnate di natura più modesta. Dalla metà del XX secolo il portale ovest funge da collegamento fra il complesso di Mariaheim e la vicina chiesa parrocchiale della Regina Pacis. Il portale a est, invece, potrebbe essere stato utilizzato in passato, almeno temporaneamente, come accesso diretto all'ala delle cappelle immediatamente attigua verso nord.

Diverse porte collegano la corte interna alle cantine dell'ala est, situate in gran parte sotto il livello di campagna, nonché agli ambienti del pianoterra delle ali sud e ovest, un tempo utilizzati anche per la produzione del vino. Per contro, i piani alti del complesso padronale presentano solo due antichi accessi. Attraverso una scala esterna a dop-



Mariaheim von Westen

Mariaheim da ovest

mit den ehemaligen Wohn- und Repräsentationsräumen. Einen eigenen Zugang vom Innenhof besitzt ansonsten nur der Kapellen-trakt: Links neben dem östlichen Hoftor führt eine Tür in ein schmales Treppenhaus, über das man die teils unterirdisch gelegene Gruftkapelle ebenso erreicht wie die zwei anderen Kapellen im Hochparterre. Die Tür wird von einem gesprengten Giebel bekrönt, in den einst wohl eine gemalte Mariendarstellung integriert war. Sowohl zu den Rebflächen als auch zum Innenhof hin sind zahlreiche Fenster bis heute durch Gitter oder Fensterkörbe geschützt.

Auf die Symmetrieachse des Herrschaftshauses nimmt auch das nördlich davon aufragende Stall- und Stadelgebäude Bezug. Das langgestreckte, zweigeschossige Bauwerk diente einst auch als eine Art Torgebäude, durch dessen zentral angeordnete Durchfahrt man sich dem

pia rampa si raggiunge una porta con una sobria cornice in pietra arenaria, che introduce al piano rialzato dell'ala est e da qui ai piani superiori dell'intero complesso, che un tempo ospitavano gli alloggi e le sale di rappresentanza. Solo il corpo di fabbrica che include le cappelle possiede un proprio accesso diretto dalla corte interna: a sinistra del portale est, una porta immette in uno stretto vano scala, attraverso il quale si accede alla cripta, in parte interrata, e alle due cappelle del piano rialzato. La porta è coronata da un frontone spezzato, che un tempo racchiudeva presumibilmente una rappresentazione pittorica della Vergine. Numerose finestre che si affacciano sui vigneti e sulla corte interna sono protette ancora oggi da grate o inferriate.

Anche l'edificio isolato più a nord, che ospitava le stalle e il fienile, si erge sull'asse di simmetria del complesso padronale. Un tempo questa



*Innenhof mit Freitreppe
Corte interna con scala*

Herrschaftshaus näherte. Durch die in derselben Achse platzierte Tordurchfahrt unter dem Nordtrakt betrat man in der Folge den Innenhof. In einer Quelle von 1678 wird die westliche Hälfte des Stallgebäudes als „Rossstall“ und die östliche als „Kuhstall“ bezeichnet. Das Obergeschoss diente als Heustadel. Laut einem Inventar von 1939 waren hier auch zwei Schlafkammern für den Fütterer und für den Rossknecht untergebracht. Das Stallgebäude wurde wohl nicht zuletzt deshalb in einiger Entfernung zum Herrschaftshaus und den dort untergebrachten Weinkellern errichtet, da die Geruchsentfaltung des Viehs ansonsten die Geschmacksentwicklung des Weines beeinträchtigt hätte.

Laut der Neustifter Chronik erfolgten die von Propst Hauser veranlassten Bauarbeiten in Mariaheim nach und nach („sensim“), wobei die Kosten den Betrag von 20.000 Gulden überstiegen. Wie im Folgenden anhand des Osttrakts mit den Kapellen sowie des Südtrakts gezeigt werden soll, weisen auch die übrigen Quellen und der bauliche Befund darauf hin, dass der Gutshof schrittweise über

costruzione a due piani, di forma allungata, era anche una specie di corpo di guardia, il cui passaggio centrale permetteva di avvicinarsi all'edificio padronale e di entrare poi nella corte interna superando il portale dell'ala nord, posto lungo lo stesso asse. In una fonte del 1678 la metà del fabbricato rivolta a ovest è citata come “Rossstall” (stalla dei cavalli), quella a est invece come “Kuhstall” (stalla delle mucche). Il piano superiore fungeva da fienile, nel quale, secondo un inventario del 1939, erano state ricavate anche due camerette per l'addetto al foraggiamento degli animali e lo stalliere. Probabilmente la stalla fu costruita a una certa distanza dalla casa padronale e dalle sottostanti cantine per evitare che gli odori del bestiame potessero compromettere lo sviluppo gustativo del vino.

Secondo la Cronaca di Novacella, le attività edilizie avviate dal prevosto Hauser a Mariaheim furono realizzate per gradi (“sensim”) con la conseguenza che i costi lievitavano di oltre 20.000 fiorini. Come vedremo nella descrizione dell'ala est con le cappelle e dell'ala sud, anche altre fonti e il complesso architettonico stesso testimoniano come la residenza di campagna sia stata realizzata gradualmente in un arco temporale relativamente lungo. È pertanto



Das ehemalige Stall- und Stadelgebäude während der Sanierung 2022

L'ex edificio delle stalle e del fienile durante la ristrutturazione nel 2022

einen längeren Zeitraum hinweg errichtet wurde. Es ist daher denkbar, dass der Plan zur symmetrischen Gestaltung des Herrschaftshauses unter Einbeziehung des Stall- und Stadelgebäudes nicht von Anfang an feststand, sondern erst im Laufe der Bauarbeiten gefasst wurde.

Seit dem Jahr 1636 verband sich in der Figur des Bauherren Markus Hauser die Würde des Propstes von Neustift mit dem Range eines „neuen Adligen“, und es ist durchaus vorstellbar, dass Hauser aufgrund seiner Nobilitierung ein zusätzlich erhöhtes Repräsentationsbedürfnis empfand, das sich auch in seiner weiteren Bautätigkeit in Mariaheim niederschlug. Dass der Weinhof nicht nur als Propstresidenz, sondern auch als Adelssitz wahrgenommen werden sollte, legt eine Stelle in der Neustifter Chronik nahe: Dort rechtfertigt Dominicus Koler die lateinische Bezeichnung „Marianopolis“, also „Marienstadt“, für den Gutshof damit, dass dieser „prächtiger“ („*spectabilior*“, „*splendidior*“) erbaut und geschmückt worden sei, „als die übrigen Adelsresidenzen der Umgebung“ („*prae caeteris Nobilium Dynastarum Possessionibus, in eadem circumferentia consitis*“).

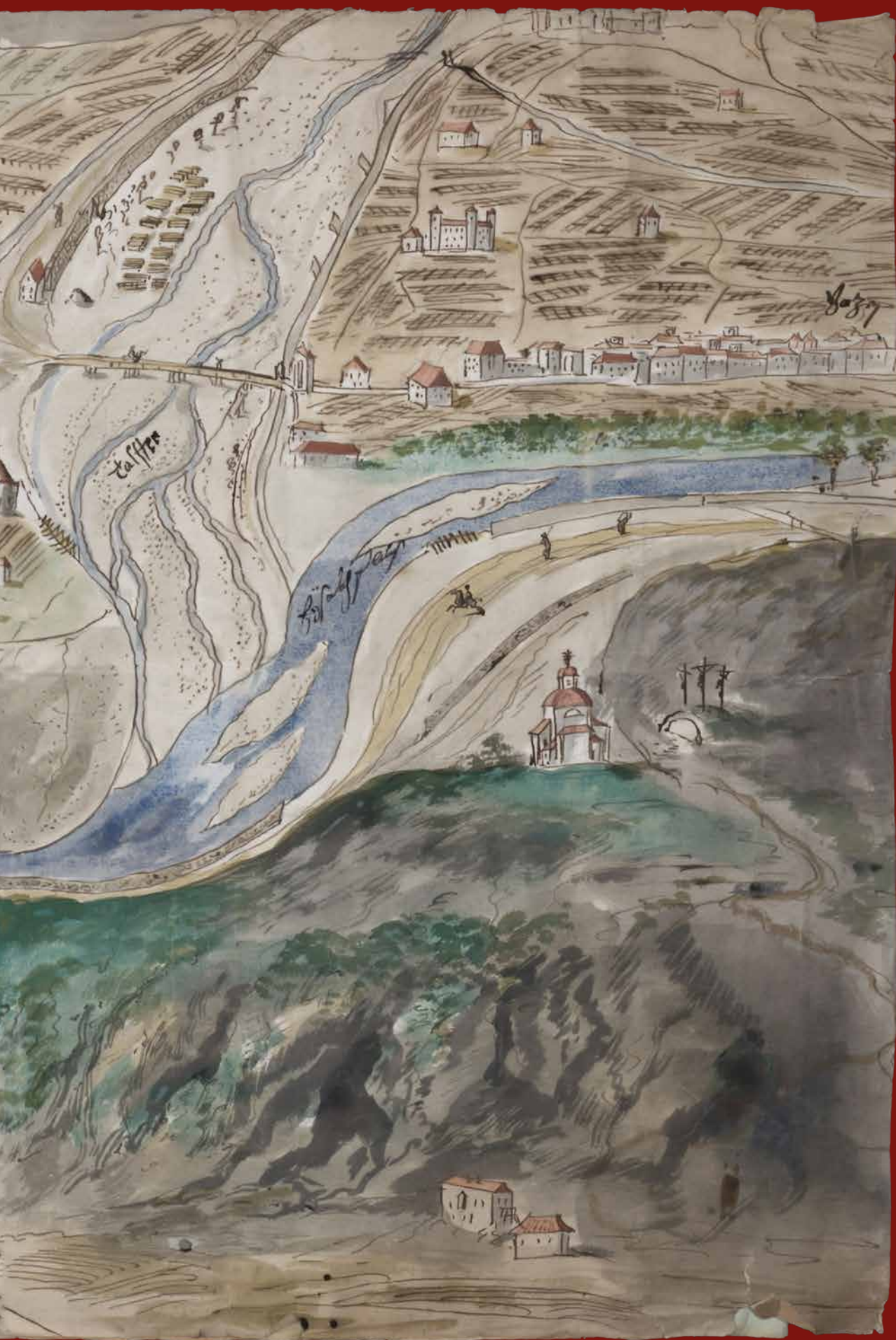
ipottizzabile che il progetto non prevedesse sin dall'inizio una struttura simmetrica per la casa padronale (stalle e fienile compresi), ma che abbia avuto questo sviluppo solo durante i lavori di costruzione.

A partire dal 1636, nella figura del costruttore Markus Hauser confluì anche la dignità di prevosto di Novacella e il rango di „nuovo nobile“. È quindi ipotizzabile che, grazie all'elevazione nobiliare, egli avvertisse una maggiore necessità di rappresentanza, riscontrabile anche nella sua successiva attività edilizia a Mariaheim. Il fatto che la tenuta viti-vinicola fosse considerata non solo come residenza dei prevosti, ma anche come sede nobiliare, è riportato in un passaggio della Cronaca di Novacella, là dove Dominicus Koler giustifica la denominazione latina „Marianopolis“ (ossia „città di Maria“), sostenendo che il complesso rurale fosse stato edificato e decorato „più magnificamente“ („*spectabilior*“, „*splendidior*“) rispetto a „tutte le altre residenze nobiliari del circondario“ („*prae caeteris Nobilium Dynastarum Possessionibus, in eadem circumferentia consitis*“).



Mariaheim (bezeichnet als "neystyfft") auf einer Karte von ca. 1684 (Innsbruck, Tiroler Landesarchiv)

Mariaheim (designata come "neystyfft") su una mappa del 1684 ca. (Innsbruck, Archivio Provinciale Tirolese)



Schritt für Schritt zum heutigen Erscheinungsbild – Zur Baugeschichte der Kapellen und des Südtrakts

Mit einer Ausnahme haben sich aus der Amtszeit von Propst Markus Hauser keinerlei Archivalien erhalten, die im Detail über die von ihm veranlassten Bau- und Ausstattungsarbeiten in Mariaheim informieren würden. Bei besagter Ausnahme handelt es sich um eine Auflistung der Arbeiten, die der Brixner Maler Jeremias Rumpfer im Jahr 1629 in Neustift und „zu Bozen“ für Hauser ausgeführt hat. Mindestens drei Einträge betreffen Tätigkeiten in dem Bozner Weinhof, der in der Liste noch nicht als Mariaheim, sondern schlicht als das Bozner „Haus“ des Propstes „am Neubruch“ bezeichnet wird. So hat Rumpfer vier Fenster innen und außen mit gemalten Rahmungen in Steinfarbe versehen, ein Steinrelief mit Hausers Wappen farbig gefasst und im Bereich einer „*porten*“ die Verkündigung an Maria und zwei Sonnenuhren an die Wand gemalt. Folglich waren die Bauarbeiten in Mariaheim 1629 schon so weit fortgeschritten, dass erste malerische Dekorationen ausgeführt werden konnten.

Das in der Quelle genannte Wappenrelief blieb ebenso wenig bis heute erhalten wie die Wandmalereien im Bereich des nicht näher bestimmbar Portals. Noch vorhanden ist hingegen ein anderes, überaus qualitätsvolles Steinrelief mit dem Wappen des Propstes, das deutliche Spuren seiner einstigen farbigen Fassung aufweist. Das auf 1636 datierte Relief zeigt Hausers Wappen in seiner „gebesserten“ Form mit zwei bekrönenden Helmen und führt damit die Erhebung in

Dalle origini all’assetto attuale – Storia architettonica delle cappelle e del corpo meridionale

Del periodo di governo del prevosto Markus Hauser non ci sono pervenuti documenti d’archivio, con un’unica eccezione che descriveremo più dettagliatamente in riferimento alle attività edilizie e agli interventi di arredo e decorazione disposti dallo stesso Hauser per Mariaheim. L’eccezione riguarda un elenco di interventi che il pittore brissinese Jeremias Rumpfer realizzò nel 1629 per Hauser a Novacella e a Bolzano. Almeno tre voci riguardano alcune attività svolte nella tenuta di Bolzano, che nell’elenco non viene ancora denominata Mariaheim, ma semplicemente come “casa bolzanina” del prevosto “am Neubruch”. Rumpfer, ad esempio, decorò l’interno e l’esterno di quattro finestre con cornici dipinte color pietra, policromò un rilievo in pietra raffigurante lo stemma di Hauser e dipinse una Annunciazione e due meridiane nei pressi di un portale (“*porten*”). Nel 1629 le attività edilizie a Mariaheim erano quindi progredite a tal punto che si poterono realizzare le prime decorazioni pittoriche.

Lo stemma a rilievo menzionato nella fonte non si è conservato, così come sono andati perduti gli affreschi nell’area del non meglio identificabile portale. È invece ancora presente un altro rilievo in pietra, di pregevole qualità, che mostra evidenti tracce dell’originaria policromia: tale rilievo, datato 1636,



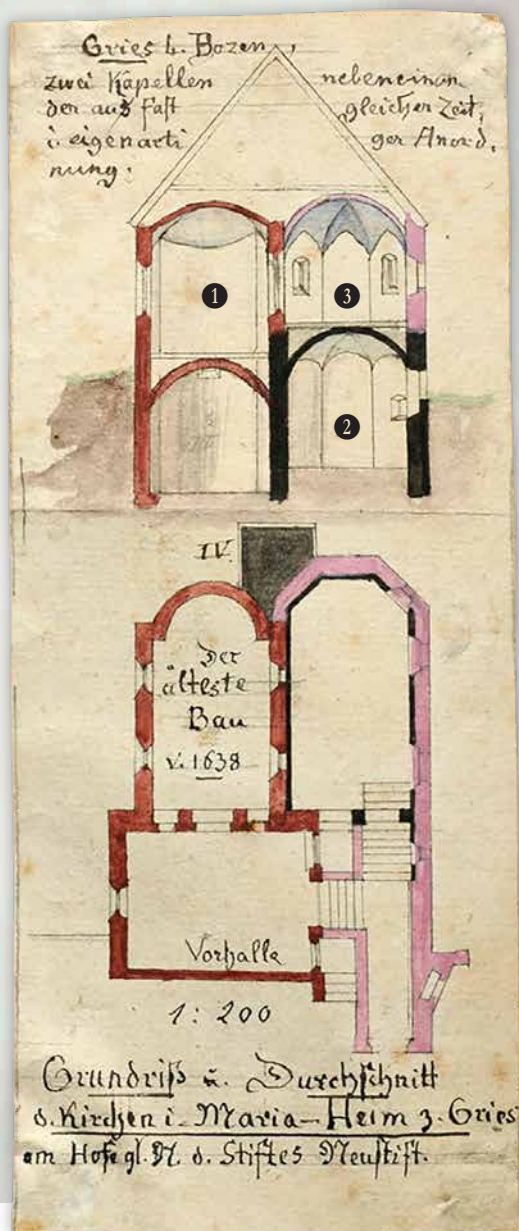
Innenhof mit Südtrakt
Corte interna con l'ala sud

den Adelsstand vor Augen, die dem Propst am 9. April jenes Jahres zuteilgeworden war. In der rundumlaufenden Inschrift wird Hauser als Propst des zu Ehren der gnadenvollen Maria gegründeten Klosters Neustift bezeichnet: „IN NOVA CELLA / S. MARIAE VIRGINIS AD GRATIAS / MARCUS PRAEPOSITUS“. Ob abgesehen von der Nobilitierung Hausers auch die Fertigstellung eines Teils des Gutshofs Anlass für die Anfertigung dieses Wapenreliefs bot, ist unklar. Die heutige Anbringung des Reliefs an der Hoffassade des Südtrakts entspricht wohl nicht dem ursprünglichen Zustand.



Wapenstein von 1636
Stemma a rilievo del 1636

mostra lo stemma “aggiornato” di Hauser, sormontato da due elmi, a rappresentare l’elevazione al rango nobiliare che gli era stata riconosciuta il 9 aprile dello stesso anno. L’iscrizione corrente sul bordo riporta le parole “IN NOVA CELLA / S. MARIAE VIRGINIS AD GRATIAS / MARCUS PRAEPOSITUS“, che fanno riferimento a Hauser quale prevosto dell’Abbazia di Novacella consacrata a Maria Vergine delle Grazie. Non è chiaro se, a prescindere dall’elevazione al rango nobiliare, anche il completamento di una parte del complesso rurale abbia fornito a Hauser l’occasione per realizzare lo stemma. È comunque probabile che l’attuale posizione del rilievo sulla facciata dell’ala sud non corrisponda alla sua collocazione originaria.



- ① Marienkapelle | Cappella della Vergine
- ② Gruftkapelle | Cripta
- ③ Augustinuskapelle | Cappella di Sant'Agostino

Grundriss und Querschnitt der Kapellen von Mariaheim, um 1900
(aus dem Atz-Atlas im Besitz des Museumsvereins Bozen)

Pianta e sezione delle cappelle di Mariaheim, 1900 ca.
(dall'Atlante Atz in possesso della Società del Museo di Bolzano)

Treppenhaus des Kapellentrakts mit Gruftkapelle
Vano scala dell'ala delle cappelle con cripta

Weitere Daten liegen in Bezug auf die Entstehung des Kapellentrakts vor. Wie es in der Neustifter Chronik heißt, war Propst Hauser es gewohnt, alles Lobenswerte, das er tat, Gott und der „Gottesgebärerin“ („Deiparae“) zuzuschreiben. Daher errichtete er in Mariaheim nicht nur Bauten, „die dem Körper dienen sollten“ („ad corporis famulitium“), sondern auch ganze drei Kapellen, von denen er die größte und prominenteste der Jungfrau Maria widmete. Die Marienkapelle war bereits am 3.

Ulteriori dati sono disponibili relativamente alla realizzazione del corpo di fabbrica delle cappelle. Cita la Cronaca di Novacella, che il prevosto Hauser era solito attribuire a Dio e alla “Madre di Dio” ogni opera lodevole da lui compiuta. Per questa ragione egli volle costruire a Mariaheim non solo edifici che “servissero al corpo” („ad corporis famulitium“), ma anche ben tre cappelle, la più grande e importante delle quali volle dedicarla alla Vergine. Il 3 giugno 1630 la cappella della Vergine era già stata in

Juni 1630 weitgehend fertiggestellt, wenn auch noch nicht ausgestattet: An diesem Tag erteilte Pietro Belli, Weihbischof und Generalvikar der Diözese Trient, dem Propst die Erlaubnis, dort auf einem Tragaltar die hl. Messe zu feiern. Elf Jahre später, am 25. April 1641, wurde die Kapelle von Anton Crosini von Bonporto, dem Weih- und späteren Fürstbischof von Brixen, zu Ehren Unserer Lieben Frau geweiht.

Laut einem Nachruf auf den 1665 verstorbenen Hauser, brachte dieser nicht nur der „seligsten Jungfrau“ („*Beatissimae Virginis*“), sondern auch dem „Leiden des Herrn“ („*Passionis Dominicae*“) eine außerordentliche Verehrung entgegen. Entsprechend widmete er die im Süden an die Marienkapelle angrenzende Gruftkapelle, die am 12. Oktober 1643 wiederum von Anton Crosini geweiht wurde, dem leidenden Christus („*Christus patiens, Vir dolorum*“). Die dritte, über der Gruftkapelle errichtete Kapelle hingegen erhielt ihre Weihe am 24. November 1652 von dem Brixner Weihbischof Jesse Perkhofer zu Ehren des hl. Augustinus, des Ordensvaters der Neustifter Chorherren. Laut der entsprechenden Urkunde sollte all jenen, die künftig am jährlichen Fest der Kapellenweihe am 24. November teilnehmen würden, ein Ablass von 40 Tagen gewährt werden.

Zusätzliche Hinweise zur Feindatierung des Kapellentrakts liefern schließlich zwei vor Ort vorhandene Inschriften: Im rechten der zwei Fenster im gemeinsamen Westgiebel der Marien- und der benachbarten Doppelkapelle hängt ein Glöckchen mit der Jahreszahl „1650“ und im Kuppelgewölbe des Kapellenturms ist die Jahreszahl „1651“ aufgemalt.

In der Zusammenschau der angeführten Archivalien und Daten mit dem baulichen Befund

gran parte completata, sebbene fosse ancora priva di arredi; lo stesso giorno Pietro Belli, vescovo ausiliare e vicario generale della diocesi di Trento concesse al prevosto l'autorizzazione a celebrarvi la Santa Messa su un altare portatile. Undici anni più tardi, il 25 aprile 1641, la cappella fu consacrata alla Madonna da Anton Crosini di Bonporto, vescovo ausiliare e futuro principe vescovo di Bressanone.

Secondo un necrologio redatto per la morte di Hauser, avvenuta nel 1665, il prevosto mostrò una straordinaria venerazione non solo per la “Beatissima Vergine” (“*Beatissimae Virginis*”), ma anche per la “Passione del Signore” (“*Passionis Dominicae*”). Egli dedicò infatti a Cristo sofferente (“*Christus patiens, Vir dolorum*”) la cripta a sud, attigua alla cappella della Vergine, che fu consacrata il 12 ottobre 1643 sempre da Anton Crosini. La terza cappella, sovrastante la cripta, fu consacrata invece il 24 novembre 1652 per mano del vescovo ausiliare di Bressanone, Jesse Perkhofer, in onore di S. Agostino, patrono dell'ordine dei Canonici regolari di Novacella. Il relativo atto stabiliva che tutti coloro che in futuro avessero preso parte, il 24 novembre, alla festa annuale per la ricorrenza della consacrazione, avrebbero fruito di un'indulgenza di 40 giorni.

Due iscrizioni, infine, presenti in loco, ci forniscono ulteriori indicazioni per una datazione più puntuale del corpo di fabbrica delle cappelle: nella finestra di destra delle due presenti nel timpano occidentale che accomuna la cappella della Vergine e la doppia cappella adiacente, è alloggiata una piccola campana recante la data “1650” e nella volta a cupola del campanile è dipinta la data “1651”.



Tür (ehemals Fenster) an der Westwand des mittleren Raumes im ersten Obergeschoss des Südtrakts
Porta (già finestra) sulla parete ovest della stanza centrale al primo piano dell'ala sud

lässt sich für die Entstehung des Osttrakts mit den Kapellen sowie des Südtrakts von Mariaheim die folgende Chronologie vorschlagen: Zu den ältesten, wohl bereits in den späten 1620er Jahren für Propst Hauser errichteten Teilen des Wein- hofs dürfte neben dem Kernbau des Osttrakts mit der im Hochparterre gelegenen Marienkapelle auch der turmartige Mittelteil des Südtrakts gehören. Dass letzterer ursprünglich freistand, be- legen unter anderem die gemalten Fensterrah- mungen in der Mitte der vier Wände des Raumes im ersten Obergeschoss. Von diesen Rahmungen wurden jene an der Ost-, West- und Südwand be-

Mettendo a confronto i documenti d'archivio, i riferimenti citati e il reperto architettonico, si può ipotizzare per la nascita delle ali est (con le cappelle) e sud di Mariaheim la se- guente cronologia: le parti più antiche della tenuta viti-vinicola, che presumibilmente furono edificate per il prevosto Hauser già alla fine degli anni 1620, comprendevano pro- babilmente, oltre al nucleo dell'ala est con la cappella della Vergine al piano rialzato, an- che il corpo turriforme al centro dell'ala sud. Il fatto che questo corpo di fabbrica fosse ori- ginariamente isolato, è testimoniato tra l'altro dalle cornici che decoravano le finestre al cen- tro delle quattro pareti della stanza al primo piano. La successiva apertura di porte nelle pareti sud, est e ovest, al posto delle finestre esistenti, comportò il danneggiamento di tre cornici. È ipotizzabile che queste cornici, con i loro poderosi timpani spezzati, i mascheroni e i festoni di frutta, facessero parte delle opere documentate che il pittore Jeremias Rumpfer eseguì nel 1629 nella "casa" bolzanina del pre- vosto di Novacella.

Solo dieci anni più tardi, attorno al 1640, la sezione centrale a tre piani del corpo di fab- brica sud probabilmente presentava già, a est e a ovest, le ali laterali a due piani. Le finestre delle pareti est e ovest della stanza al primo piano furono sostituite da porte e lateral- mente alla finestra della parete nord furono realizzate due nuove aperture. A est di questa stanza fu creata una sala di rappresentanza e a ovest due stanze più piccole. Allo stesso periodo risalgono, con molta probabilità, l'at- tuale vestibolo della cappella della Vergine e l'accesso alle cappelle dalla corte interna, nonché il corridoio di collegamento tra l'ala sud e quella est.

schädigt, als die Fenster nachträglich zu Türen erweitert wurden. Es erscheint denkbar, dass es sich bei den Rahmungen mit ihren mächtigen gesprengten Giebeln, Maskaronen und Fruchtgehängen um einen Teil jener Arbeiten handelt, die der Maler Jeremias Rumpfer nachweislich 1629 im Bozner „Haus“ des Neustifter Propstes ausgeführt hat.

Bereits zehn Jahre später, um 1640, dürfte der dreigeschossige Mittelteil des Südtrakts im Osten und Westen mit jeweils zweistöckigen seitlichen Flügeln versehen worden sein. In dem Raum im ersten Obergeschoss wurden dabei die Fenster in der Ost- und Westwand durch Türen ersetzt und zu Seiten des Fensters in der Nordwand zwei weitere Fenster ausgebrochen. Östlich von diesem Raum wurde ein repräsentativer Saal errichtet und westlich zwei kleinere Räume. Zeitgleich entstanden wohl nicht nur die heutige Vorhalle der Marienkapelle und der Zugang zu den Kapellen vom Innenhof her, sondern auch der Verbindungsgang zwischen dem Süd- und dem Osttrakt.

Auf die Zusammengehörigkeit dieser Baumaßnahmen verweisen unter anderem die stilistisch übereinstimmenden gemalten Rahmungen, mit denen die neu entstandenen Fenster und zum



Gemalte Fensterrahmung im repräsentativen Saal im Südtrakt, um 1640
Finestra con cornice dipinta nella sala di rappresentanza nel corpo di fabbrica sud, 1640 ca.

La contemporaneità di questi interventi edilizi è suggerita tra l'altro dalla coerenza stilistica delle cornici dipinte attorno alle nuove finestre e ad alcune porte del primo piano dell'ala sud e del vestibolo. Il repertorio di motivi ornamentali di tali affreschi, di pregevole qualità, eseguiti da uno o più artisti sconosciuti, si inquadra ancora nella tradizione del tardo Rinascimento. Gli ornamenti a volute delle cornici (il cosiddetto "Rollwerk" tipico del tardo Rinascimento nordico) sono arricchiti da teste e busti umani alati, uccelli esotici, vasi di fiori e cesti di frutta. Gli intradossi delle porte e delle finestre sono in parte dotati di fantastiche decorazioni a grottesche e in parte di finti marmi dipinti. Anche l'originale soffitto ligneo del vestibolo presentava un'analogia



Detail einer gemalten Fensterrahmung im repräsentativen Saal im Südtrakt, um 1640

Dettaglio di cornice dipinta nella sala di rappresentanza nel corpo di fabbrica sud, 1640 ca.

Teil auch die Türen im ersten Obergeschoss des Südtrakts und in der Vorhalle der Marienkapelle versehen wurden. Das ornamentale Formenrepertoire der überaus qualitätsvollen, von einem oder mehreren unbekannten Künstlern ausgeführten Wandmalereien steht noch in der Tradition der Spätrenaissance. Die aus Rollwerk-Ornamenten gebildeten Rahmungen sind zusätzlich angereichert mit geflügelten menschlichen Köpfen und Büsten, exotisch anmutenden Vögeln, Blumenvasen und Fruchtkörben. Die Laibungen der Fenster und Türen

imitazione marmorea, della quale sono conservati oggi in deposito solo pochi frammenti superstiti.

Alcune porte al primo piano dell'ala sud e nel vestibolo della cappella della Vergine presentano inoltre cornici in pietra arenaria policroma di fattura affine – un elemento architettonico che per altro sembra essere stato utilizzato a Mariaheim anche successivamente per diverso tempo.

sind teils mit fantasievollem Grotteskendekor und teils mit gemalter Marmorimitation geschmückt. Eine analoge Marmorimitation wies auch die ursprüngliche Holzdecke der Vorhalle auf, deren wenige erhaltene Fragmente heute deponiert sind.

Im ersten Obergeschoss des Südtrakts und in der Vorhalle der Marienkapelle finden sich darüber hinaus eng verwandte Türrahmungen aus farbig gefasstem Sandstein, wie sie in Mariaheim aber wohl über einen etwas längeren Zeitraum hinweg verwendet wurden.

Die Datierung der angeführten Baumaßnahmen auf ca. 1640 wird dadurch nahegelegt, dass die Weihe der Marienkapelle im Frühjahr 1641 wohl die Errichtung der heutigen Vorhalle voraussetzt. Ein Teil der Weihekreuze zur Erinnerung an die Konsekration wurde nämlich auf die zur Kapelle hin geöffnete Wand der Vorhalle aufgemalt.

Somit verfügte Markus Hauser ab ca. 1640 im ersten Obergeschoss des Südtrakts von Mariaheim über eine Abfolge repräsentativer Räume, die nicht nur seiner Würde als Propst, sondern auch seinem 1636 neu erworbenen Rang als Adelige gerecht wurden. Während seiner Aufenthalte in dem Gutshof durfte Hauser den Saal im Ostflügel des Südtrakts als Empfangs- und Festsaal und die im Westen daran anschließenden Räume für Amts- und Wohnzwecke genutzt haben.

Wohl erst nach der Weihe der Marienkapelle im Frühjahr 1641 fasste der Propst den Entschluss, an den zunächst nach Süden hin freistehenden Sakralbau zwei weitere, übereinanderliegende Kapellen anzubauen. Zunächst entstand, teils unter Erdniveau, die 1643 geweihte Gruftkapelle und um 1650 wurde auf diese die Augustinuskapelle aufgesetzt. Die durchfensterte Südwand der Marienkapelle bildet seither zugleich die Nordwand der rund

La datazione degli interventi citati può essere fissata attorno al 1640 in considerazione del fatto che la consacrazione della cappella della Vergine, nella primavera del 1641, presupponeva il completamento dell'attuale vestibolo, sulla cui parete di accesso alla cappella è stata infatti dipinta una parte delle croci commemorative della consacrazione.

Così, a partire dal 1640 circa, Markus Hauser ebbe a disposizione, al primo piano dell'ala sud di Mariaheim, una successione di ambienti di rappresentanza che rendevano merito non solo alla sua dignità di prevosto, ma anche al nuovo rango nobiliare acquisito nel 1636. Durante i suoi soggiorni nella residenza bolzanina, Hauser utilizzò probabilmente la sala sul versante est dell'ala sud per ricevimenti e feste, destinando le stanze adiacenti, rivolte a ovest, a scopi ufficiali e residenziali.

Probabilmente solo dopo la consacrazione della cappella alla Vergine, nella primavera del 1641, il prevosto decise di far erigere altre due cappelle sovrapposte, immediatamente adiacenti all'edificio sacro, che era ancora libero da costruzioni sul versante sud. Dapprima fu edificata la cripta, consacrata nel 1643, e ubicata parzialmente sotto il livello di campagna, e attorno al 1650 la sovrastante cappella di S. Agostino. Da allora la parete sud finestrata della cappella della Vergine costituisce anche la parete nord della cappella di S. Agostino, posta 85 cm più in alto. L'ala delle cappelle presenta un unico tetto a due spioventi e un campanile eretto nel 1651. Le tegole verdi di ceramica smaltata che rivestono sia il tetto delle cappelle che il campanile, furono presumibilmente

85 cm höher gelegenen Augustinuskapelle. Die benachbarten Kapellen erhielten ein gemeinsames Satteldach und einen gemeinsamen, 1651 errichteten Turm. Die grün glasierten Dachziegel der Kapellen und des Turmes wurden wohl in der darauf spezialisierten Ziegelei hergestellt, die einst vom Kloster Neustift betrieben wurde.

Die Vorhalle der Marienkapelle verfügte seit den Baumaßnahmen von ca. 1640 über zwei Zugänge: einen externen, „öffentlichen“ vom Innenhof herauf und einen internen vom Verbindungsgang zwischen dem Süd- und dem Osttrakt her. Der interne Zugang wurde noch von Karl Atz (1832–1913) auf einer Grundrisszeichnung festgehalten und wohl erst im frühen 20. Jahrhundert – im Zusammenhang mit der teilweisen Neuausstattung der Marienkapelle – vermauert und durch die heutige Tür in der Westwand der Vorhalle ersetzt.

Im Zuge der Errichtung der 1643 geweihten Gruftkapelle wurde diese an das Treppenhaus zwischen dem Innenhof und der Vorhalle der Marienkapelle angebunden. Das Treppenhaus umfasst einen schmalen Gang, an dessen Ende je ein Treppenlauf hinauf in die Vorhalle und hinunter in die Gruftkapelle führt. Am Ende des Ganges wurden die Besucher einst von einer gemalten deutschen Inschrift begrüßt, von der heute nur mehr wenige Wörter lesbar sind („besuchst ein Haus [?]“, „Maria“). Besser erhalten ist der rechts davon an die Wand gemalte, von zwei Engeln gehaltene Baldachin mit Krone, der einen eingemauerten Opferstock und ein kleines Weihwasserbecken überspannt. Ursprünglich bildete der Baldachin wohl den Hintergrund für eine an der Wand angebrachte Marienskulptur.

produkte in der Fabbrica di Laterizi gestiftet, ein Teil davon wurde ein Jahr später von der Abbatessa von Novacella erworben.

A partire dagli interventi edilizi del 1640 circa, il vestibolo della cappella della Vergine disponeva di due entrate: una esterna “pubblica” a salire dalla corte interna e una interna provenendo dal corridoio fra i corpi di fabbrica sud ed est. L'accesso interno venne fissato ancora da Karl Atz (1832–1913) su un disegno in pianta e probabilmente venne murato e sostituito dall'attuale porta nella parete ovest del vestibolo solo agli inizi del XX secolo in occasione del parziale rinnovo degli arredi della cappella della Vergine.

Nel corso della sua costruzione, la cripta, consacrata nel 1643, fu collegata al vano scala che dal cortile interno conduce al vestibolo. Il vano scala è costituito da uno stretto corridoio, in fondo al quale due rampe permettono di salire al vestibolo o di scendere nella cripta. In fondo al corridoio i visitatori venivano accolti da un'iscrizione in tedesco, di cui oggi sono leggibili solo alcune parole (“besuchst ein Haus [?]”, ovvero “visiti una casa [?]”; “Maria”). Meglio conservato è il baldacchino coronato, sorretto da due angeli, dipinto sulla destra. In origine il baldacchino, che sovrasta una cassetta per elemosine murata e una piccola acquasantiera, costituiva probabilmente lo sfondo per una scultura della Vergine installata a parete.

La cappella di S. Agostino, invece, costruita attorno al 1650, era inizialmente accessibile solo dal corridoio di collegamento fra le ali sud ed est, attraverso un andito voltato e una porta oggi occlusa. Questo lascia supporre che questa cappella fosse riservata, più delle altre due, all'uso privato del prevosto. L'attuale accesso dal vestibolo della cappella della Vergine fu pro-

Die um 1650 errichtete Augustinuskapelle hingegen war anfangs nur über einen gewölbten Korridor und eine heute verstellte Tür vom Verbindungsgang zwischen dem Süd- und dem Osttrakt her zugänglich. Dies legt nahe, dass sie – in stärkerem Maße als die beiden anderen Kapellen – einer privaten Nutzung durch den Propst vorbehalten war. Der heutige Zugang zur Augustinuskapelle von der Vorhalle der Marienkapelle her wurde wohl erst 1763 unter Propst Anton Steigenberger realisiert. Die Jahreszahl „1763“ ist nämlich auf der zur Kapelle hin gewandten Seite über der Verbindungstür an die Wand gemalt. Mit dem Türdurchbruch ging die Zerstörung eines Teils des Arma-Christi-Zyklus in der Vorhalle und folglich wohl auch die Über-tünchung der übrigen Wandmalereien einher. Jedenfalls stammt die jüngste der datierten Kritzelschriften, die zahlreiche Besucher auf den weißen Wandflächen zwischen den „Werkzeugen“ der Passion Jesu hinterlassen haben, von 1761. Worauf sich die über der Jahreszahl „1763“ angebrachte Inschrift „RENOFATUM (renoviert) 1785“ bezieht, ist unklar.



*Gemalter Baldachin im Treppenhaus des Kapellentrakts
Baldacchino dipinto nel vano scala dell'ala delle cappelle*

babilmente realizzato solo nel 1763 sotto il prevosto Anton Steigenberger. La data "1763" è dipinta, infatti, in alto sopra la porta di collegamento sul lato rivolto verso la cappella. L'apertura del vano della porta comportò purtroppo la distruzione di una parte del ciclo degli Arma Christi nel vestibolo e la copertura a intonaco dei restanti affreschi. Al 1761 risale, in ogni caso, il più recente dei graffiti datati lasciati da numerosi visitatori sulle pareti bianche fra gli "strumenti" della Passione di Cristo. Non è chiaro invece a cosa si riferisca l'iscrizione "RENOFATUM (rinnovato) 1785" che compare sopra la data "1763".

Romanik und Gotik im Frühbarock – Zur Architektur von Marien- und Gruftkapelle

In der bisherigen Literatur wurde wiederholt vermutet, im Südtrakt, vor allem aber im Kapellentrakt von Mariaheim würden ältere Vorgängerbauten stecken. Sowohl ein genauerer Blick auf die Quellen, als auch der bauliche Befund sprechen allerdings eindeutig gegen diese Annahmen. Wie es in der Neustifter Chronik heißt, hat Propst Markus Hauser den Weinhof von Grund auf neu errichtet („*prima aedificiorum fundamenta iecit*“). Den Kaufverträgen zufolge befand sich im Bereich der von Hauser erworbenen Rebflächen einzig auf dem kleinen Haim(b)stück ganz im Norden ein Gebäude (eine „gemauerte Hütten“), nicht aber auf jenen Grundstücken, auf denen der Gutshof entstand. Die Vermutung, nach der es sich bei dem turmartigen Mittelteil des Südtrakts um einen mittelalterlichen Wohnturm handelt, wird darüber hinaus durch die vergleichsweise geringe Mauerstärke widerlegt. Auch die durchaus auffälligen Anklänge an die mittelalterliche Sakralarchitektur im Kapellentrakt sind anders zu erklären als durch die Annahme eines älteren Vorgängerbaus.

Die Marienkapelle wird nach Osten hin durch eine Rundapsis abgeschlossen, die gerade auch in der Außengestaltung – mit dem nach oben hin abgeschrägten Sockel und der senkrechten Wandvorlage – an romanische Apsiden erinnert. Dass die Apsis der Marienkapelle dennoch nicht aus dem Mittelalter stammt, zeigt etwa ein Blick in den unter der Kapelle befindlichen Kellerraum, der denselben sakral anmutenden

Romanico e gotico nel primo Barocco – L'architettura della cappella della Vergine e della cripta

Nella letteratura del passato si è più volte ipotizzato che sotto l'ala sud di Mariaheim, e in particolare sotto il corpo di fabbrica delle cappelle, si celassero edifici preesistenti. Tuttavia, questa ipotesi è decisamente confutata da un'analisi più approfondita delle fonti e dei reperti strutturali. Come riporta la Cronaca di Novacella, il prevosto Markus Hauser costruì la tenuta vinicola da zero („*prima aedificiorum fundamenta iecit*“). Secondo i contratti di acquisto, nell'area dei vigneti acquistati da Hauser l'unico edificio esistente era una capanna in muratura ubicata nel piccolo appezzamento Haim(b) all'estremo nord e non pertanto sui terreni dove in seguito sorse il complesso rurale. L'ipotesi secondo cui il corpo centrale turriforme dell'ala sud fosse una casatorre medievale è smentita anche dallo spessore relativamente modesto dei muri. Anche gli evidenti richiami all'architettura sacra medievale presenti nel corpo di fabbrica delle cappelle possono avere una spiegazione diversa rispetto all'ipotesi di un edificio preesistente.

La cappella della Vergine è chiusa a est da un'abside circolare, che, soprattutto nella forma esterna – con la base rastremata verso l'alto e sormontata da una lesena – ricorda le absidi romaniche. Tuttavia, si può escludere una sua



Apsis der Marienkapelle

Abside della cappella della Vergine

Grundriss besitzt, jedoch wohl von Beginn an für eine profane Nutzung bestimmt war: Im Unterschied zur Kapelle weist der Kellerraum ein unverputztes Mauerwerk auf, dessen unregelmäßige Steinlagen für eine nachmittelalterliche Entstehung sprechen. Zu der romanisch anmutenden Apsis der Marienkapelle treten im Kapellentrakt von Mariaheim Reminiszenzen an die Gotik: Sowohl das Tonnengewölbe der Marienkapelle als auch das Kreuzgewölbe der Gruftkapelle vermitteln dank der dekorativ applizierten Stuckrippen zumindest optisch den Eindruck spätgotischer Netzgewölbe. An den Schnittpunkten der Stuckrippen der Marienkapelle und teils auch der Gruftkapelle sind dabei „Schlusssteine“ in Gestalt geflügelter Engelsköpfchen angebracht, die mit zwei leicht unterschiedlichen Modellen geformt wurden. In der Gruftkapelle sind die Rippen als Lorbeergirlanden mit seitlich abstehenden Blattspitzen gestaltet und sie weisen – gleich wie die Engelsköpfchen – eine schwarzgoldene Farbfassung auf. Gotisch konnotiert sind

origine medievale osservando il locale della cantina sottostante, che, pur presentando la stessa pianta (solo apparentemente sacra), fu probabilmente destinata sin dall'inizio a un uso profano. A differenza della cappella soprastante, la cantina presenta una muratura non intonacata con strati di pietra irregolari, che narrano di un'origine post-medievale. Allo stile romanico dell'abside della cappella della Vergine si accompagnano, nel medesimo corpo di fabbrica, varie reminiscenze gotiche: sia la volta a botte della cappella della Vergine che la volta a crociera della cripta danno, almeno visivamente, l'impressione di volte a costoloni tardogotiche grazie all'applicazione di decorative nervature in stucco. Nella cappella della Vergine, e in parte anche nella cripta, le intersezioni delle nervature sono dotate di una specie di “chiave di volta” a forma di teste angeliche alate realizzate con due stampi leggermente differenti.

Le nervature della cripta, che rappresentano ghirlande d'alloro con aggetti di foglie appuntite, presentano, come le teste d'angelo, una colorazione oro e nero. Anche i portali ogivali di entrambe le cappelle e due delle porte del relativo vano scala evidenziano un'analoga connotazione gotica.

Nell'architettura del tardo Rinascimento e del primo Barocco si contano, in tutta l'area di lingua tedesca nonché in Boemia e Moravia, numerosi esempi analoghi, che attestano il ricorso a forme architettoniche tipicamente



Gruftkapelle mit Wandmalereien von 1652 (?)
 Cripta con pitture murali del 1652 (?)

schließlich auch die spitzbogigen Portale der beiden Kapellen sowie zwei spitzbogige Durchgänge im Treppenhaus des Kapellentrakts.

Für den Rückgriff auf typisch gotische Bauformen wie Spitzbögen und Rippengewölbe lassen sich in der Architektur der Spätrenais-

gotiche, come gli archi a sesto acuto e le volte a costoloni. Il fatto che il cosiddetto "gotico postumo" (Nachgotik) sia rimasto confinato all'architettura sacra, è indice di come le forme gotiche fossero considerate all'epoca quali tipiche espressioni della sfera ecclesiastica e ritenute pertanto adatte agli edifici sacri. La riprodu-

sance und des Frühbarock im gesamten deutschsprachigen Raum sowie in Böhmen und Mähren zahlreiche Vergleichsbeispiele anführen. Die Tatsache, dass diese sogenannte „Nachgotik“ weitgehend auf die Sakralarchitektur beschränkt blieb, macht deutlich, dass man die gotischen Formen damals als spezifisch „kirchlich“ wahrnahm und als besonders geeignet für sakrale Bauwerke empfand. Bei der in Mariaheim anzutreffenden Nachbildung einer romanischen Apsis scheint es sich um ein selteneres Phänomen zu handeln, das aber wohl ähnlich erklärt werden kann. Vielleicht zielte Propst Hauser mit dem Rückgriff auf sowohl romanische als auch gotische Bauformen im Kapellentrakt seines Bozner Weinhofs ja nicht zuletzt darauf ab, einen Hauch von der Altehrwürdigkeit seines 1142 gegründeten Klosters Neustift auf den Neubau zu übertragen.



Kreuzgewölbe der Gruftkapelle mit Gottvater-Medaillon

Volta a crociera della cripta con medaglione raffigurante Dio Padre

ziona di un'abside romanica a Mariaheim sembra essere, invece, un fenomeno più raro, che può avere comunque un'analogia interpretazione. Forse, il prevosto Hauser, nel prediligere forme architettoniche sia romaniche che gotiche per l'ala delle cappelle della tenuta di Bolzano, intendeva trasferire nel nuovo edificio un tocco di quella venerabilità che caratterizzava l'Abbazia di Novacella risalente al 1142.

Ein Bauwerk mit
Vorbildwirkung –
Der Kapellenturm und die
Baumeisterfamilie Delai

Un'opera esemplare –
Il campanile delle cappelle
e la famiglia di
architetti Delai



*Augustinuskapelle
Cappella di Sant'Agostino*

A differenza delle cappelle più antiche, il sacello di S. Agostino, eretto attorno al 1650 e consacrato nel 1652, è privo di rimandi all'architettura sacra medievale. La sua volta a crociera non presenta nervature a stucco e il portale originario, oggi occluso, aveva forma rettangolare e non ogivale. Assolutamente moderna risulta anche la suddivisione delle pareti mediante pilastri sormontati da originali capitelli a volute, su ognuno dei quali poggiano un piedritto e tre foglie di acanto che immettono alla volta.

L'elemento "più moderno" del complesso architettonico delle cappelle di Mariaheim è rappresentato però dall'esile campanile, che si erge, per un'altezza di 25 metri, nell'angolo fra l'estremità dei cori della cappella della Vergine e della doppia cappella attigua. Eretto nel 1651, il campanile è riccamente decorato con lesene angolari e cornici intervallate da finestre a tutto sesto e aperture ovali. In sommità, oltre la cella campanaria, quattro timpani triangolari sostengono una cupola a cipolla schiacciata, sormontata da una lanterna. Ritroviamo le caratteristiche salienti del campanile di Mariaheim anche in altre due torri campanarie realizzate da due fratelli della famiglia di architetti bolzanini Delai. Questa famiglia, originaria della Val d'Intelvi (fra i laghi di Lugano e di Como), dominò come nessun'altra l'architettura e in particolare l'edilizia sacra nel Sudtirolo durante l'epoca

In der um 1650 errichteten und 1652 geweihten Augustinuskapelle fehlen die in den beiden älteren Kapellen konstatierten Anklänge an die mittelalterliche Sakralarchitektur. Das Kreuzgewölbe der Augustinuskapelle kommt ohne Stuckrippen aus und das ursprüngliche, heute verstellte Portal war rechteckig anstatt spitzbogig gestaltet. Durchaus neuzeitlich wirkt auch die Gliederung der Wände durch Pilaster mit originell gestalteten Volutenkapitellen, über denen jeweils eine Kämpferplatte und drei Akanthusblätter zum Gewölbe überleiten.

Das „modernste“ Element im baulichen Ensemble des Kapellentrakts von Mariaheim bildet aber der schlanke, rund 25 Meter hohe Turm, der im Winkel zwischen den Chorabschlüssen der Marienkapelle und der benachbarten Doppelkapelle aufragt. Der auf 1651 datierte Turm ist durch Ecklisenen und Gesimse sowie durch rundbogige und ovale Fenster reich gegliedert. Über dem Glockengeschoss leiten Dreiecksgiebel zu einer flachen Zwiebelhaube über, die von einer Laterne bekrönt wird. Die wesentlichen Merkmale dieses Turmes kehren in zwei weiteren Türmen wieder, die von zwei Brüdern aus der Bozner Baumeisterfamilie Delai errichtet wurden. Diese aus dem Intelvital zwischen dem Luganer- und dem Comersee stammende Familie dominierte wie keine andere die Architektur und insbesondere den Sakralbau der Barockzeit in Südtirol. Bei den zwei Türmen, die mit demjenigen in Mariaheim eng verwandt sind, handelt es sich um den Turm der Margarethenkirche in Neustift von Pietro Delai von 1687 und um jenen der Wallfahrtskirche Maria Hilf in St. Andrä bei Brixen von Andrea Delai von 1696.

Es liegt nun nahe, auch den Prototyp, den Kapellenturm von Mariaheim, einem Mitglied der Familie Delai zuzuschreiben – und zwar dem Vater von Pietro und Andrea, Giacomo il Giovane.



Südfassade von Doppelkapelle und Turm

Facciata meridionale della doppia cappella e del campanile



Südfassade der Augustinuskapelle mit Sonnenuhr

Facciata meridionale della cappella di Sant'Agostino con meridiana

Dieser war seit ca. 1642 in Bozen als Baumeister tätig und hatte seit 1645 das Amt des Stadtbaumeisters inne. Neben dem Turm dürfte Giacomo il Giovane Delai in Mariaheim auch die Augustinuskapelle errichtet haben. Die stilistischen Unterschiede zwischen dieser und den beiden älteren Kapellen sind demnach wohl nicht zuletzt auf einen Architektenwechsel zurückzuführen.

Ob Propst Hauser auch schon vor ca. 1650/51 für seine Bautätigkeit in Mariaheim eines oder mehrere Mitglieder der Familie Delai herangezogen hatte, ist unklar. Die von Hausers Amtsnachfolgern Hieronymus Rottenpuecher und Fortunat Troyer veranlassten Umbau- und Erweiterungsmaßnahmen wurden nach Ausweis der erhaltenen Rechnungsbücher allesamt von Giacomo il Giovane Delai und dessen Söhnen Pietro und Simone ausgeführt.

barocca. Come detto, sono strettamente correlate al campanile di Mariaheim le torri campanarie rispettivamente della chiesa di Santa Margherita a Novacella, realizzata nel 1687 da Pietro Delai, e del santuario Maria Hilf (Maria Ausiliatrice) a S. Andrea presso Bressanone, edificata da Andrea Delai nel 1696.

Anche il campanile di Mariaheim, in quanto prototipo, può essere ragionevolmente attribuito a un membro della famiglia Delai, nella fattispecie a Giacomo il Giovane, padre di Pietro e Andrea, che dal 1642 circa fu attivo a Bolzano in qualità di architetto e dal 1645 ricoprì la carica di architetto civico. È probabile che, oltre al campanile, Giacomo il Giovane Delai abbia edificato anche la cappella di S. Agostino. Le differenze stilistiche tra questa cappella e le due più antiche presenti nel complesso potrebbero quindi essere dovute anche a un cambio di architetto.

Non è certo se già prima del 1650/51 il prevosto Hauser abbia coinvolto nelle sue attività edilizie a Mariaheim uno o più componenti della famiglia Delai. Sono invece documentati nei libri contabili conservati sinora gli interventi di ammodernamento e di ampliamento disposti dai successori di Hauser, Hieronymus Rottenpuecher e Fortunat Troyer, interventi che furono interamente realizzati da Giacomo il Giovane Delai e dai suoi figli Pietro e Simone.

Altarretabel, Gestühl, Fliesenboden – Zur barocken Ausstattung der Marienkapelle

Das Innere der Marienkapelle wird von dem mächtigen hölzernen Altaraufbau dominiert, der die Apsis und die schmalen flankierenden Wandabschnitte fast zur Gänze verdeckt und die Altarmensa miteinschließt. Das Altarretabel umfasst drei halbrund abgeschlossene Leinwandgemälde und ist darüber hinaus reich geschmückt mit vergoldeten Schnitzereien vor blauem Grund. Während der Schöpfer des Altaraufbaus unbekannt ist, lassen sich die Bilder dem 1640 verstorbenen Brixner Maler Jeremias Rumpfer zuschreiben.

Dossale, banchi, pavimento piastrellato – Gli arredi barocchi della cappella della Vergine

L'interno della cappella della Vergine è dominato dall'imponente altare ligneo, che occupa quasi per intero l'abside coprendo anche le strette pareti laterali e inglobando la mensa dell'altare. Il dossale, riccamente decorato con intagli dorati su sfondo blu, ospita tre dipinti semicircolari su tela.



*Marienkapelle
Cappella della Vergine*



Altarretabel der Marienkapelle mit Gemälden von Jeremias Rumpfer, vor 1640



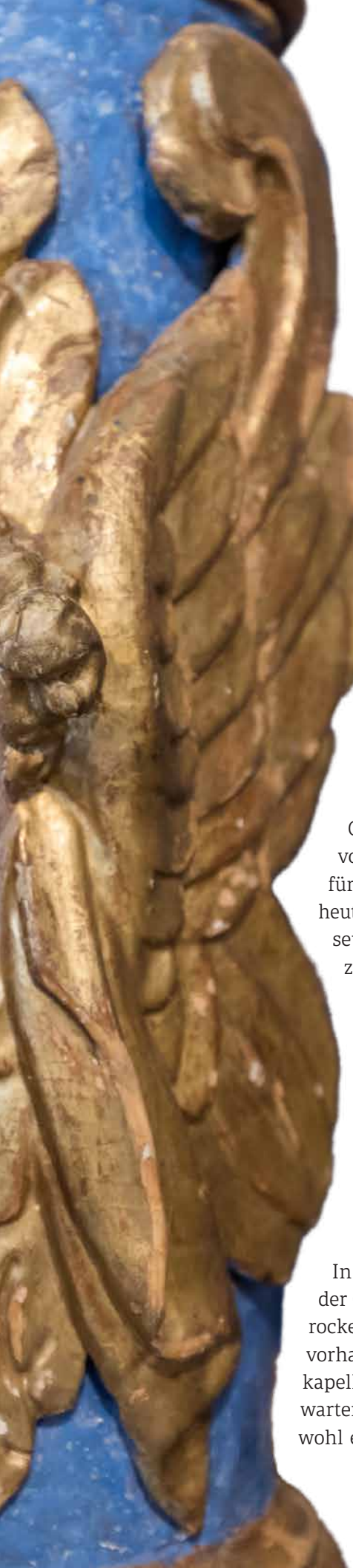
Dossale della cappella della Vergine con dipinti di Jeremias Rumpfer, ante 1640

Das zentrale Gemälde zeigt die Kapellenpatronin Maria als auf Wolken thronende Königin des Himmels und der Engel mit dem auf ihrem Schoß liegenden Jesuskind. Über Marias Haupt, das von einer Strahlenglorie hinterfangen wird, halten zwei Engelnchen eine Krone empor. In der linken unteren Ecke des Bildes weist ein ausgewachsener Engel den Betrachter auf Maria hin und präsentiert zugleich eine Rose als typische Marienblume. Die Schar der Engel auf dem Gemälde wird durch eine Vielzahl geschnittener geflügelter Engelsköpfe ergänzt. Die Weinranken auf den beiden flankierenden Säulen weisen gleichermaßen auf die Eucharistie wie auf den Weinanbau in Mariaheim hin. Bei der Darstellung der Verkündigung an Maria, die auf die zwei seitlichen Bilder aufgeteilt ist, handelt es sich um eine getreue Kopie nach einem gotischen Fresko in der Servitenkirche Santissima Annunziata in Florenz. Dieses Fresko wurde gerade in den Jahrzehnten um 1600 als Gnadenbild hochverehrt und durch Kopien weit verbreitet. Auf die Verkündigung und zugleich auf Marias Rolle als „neue Eva“ verweist übrigens auch das Grußwort „AVE“ (umgedreht „Eva“) im Scheitel des Kapellenportals. Die drei weißen Lilien in der darüber aufgemalten Vase symbolisieren Marias Jungfräulichkeit.

Auch abgesehen vom Altarretabel besaß die Marienkapelle in der Barockzeit eine künstlerisch äußerst hochwertige Ausstattung. Die Bodenfliesen waren mit

Sei l'autore del dossale d'altare è sconosciuto, i dipinti si possono attribuire al pittore brissinese Jeremias Rumpfer, deceduto nel 1640. La tela centrale raffigura Maria (patrona della cappella) assisa, quale Regina del Cielo e degli Angeli, su un trono di nuvole con Gesù Bambino in grembo. Sopra il suo capo, incorniciato da un'aureola di luce, due angioletti reggono una corona. Nell'angolo in basso a sinistra un angelo adulto indica allo spettatore Maria, tenendo in mano una rosa, tipico fiore mariano. La schiera degli angeli del dipinto è integrata da una moltitudine di teste d'angelo alate intagliate. I tralci di vite sulle due colonne a lato del quadro della Vergine rimandano simbolicamente sia al sacramento dell'Eucaristia che alla viticoltura, in quanto attività praticata a Mariaheim. La rappresentazione dell'Annunciazione a Maria, divisa a metà fra i due dipinti laterali, è una copia fedele di un affresco gotico conservato nella chiesa Santissima Annunziata





Geflügelter Engelskopf am Altarretabel der Marienkapelle

Testa d'angelo alata sul dossale d'altare della cappella della Vergine

verschiedenfarbigen Glasuren versehen, die sich nur in den Randbereichen des Raumes erhalten haben. Wie die Ziegel des Kapellendachs wurden wohl auch die glasierten Bodenfliesen in der Neustifter Ziegelei hergestellt. Zur ursprünglichen Ausstattung der Marienkapelle dürften darüber hinaus die aus Mariaheim stammenden barocken Kirchenbänke im Bozner Stadtmuseum gehört haben. Sie waren schadhaft und außer Gebrauch geraten, als sie 1905 vom Bozner Museumsverein für das in jenem Jahr an seinem heutigen Standort eröffnete Museum erworben wurden. Die zwei jeweils dreireihigen Bänke sind mit qualitätvollen Einlegearbeiten mit vegetabilen Ornamenten und löwenartigen Grotteskfiguren geschmückt. Die heutigen neugotischen Kirchenbänke stammen hingegen aus dem frühen 20. Jahrhundert.

In der Augustinus- und in der Gruftkapelle sind keine barocken Altaraufbauten mehr vorhanden. In der Augustinuskapelle steht anstelle des zu erwartenden Augustinusaltars ein wohl erst um 1900 entstandenes

dell'ordine servita di Firenze. Questo affresco, venerato come immagine miracolosa soprattutto nei decenni attorno al 1600, ebbe un'ampia diffusione mediante copie. Anche la parola di saluto "AVE" (letto alla rovescia "Eva") incisa nella chiave d'arco del portale di accesso alla cappella rimanda all'Annunciazione e contemporaneamente al ruolo di Maria come "nuova Eva". I tre gigli bianchi nel vaso dipinto sopra il portale stanno invece a simboleggiare la verginità della Madonna.

In epoca barocca, oltre al dossale d'altare, la cappella della Vergine presentava anche altre finiture e arredi di grande pregio. Ad esempio, le piastrelle del pavimento, che ad oggi si sono conservate solo nelle zone marginali, erano in ceramica policroma smaltata e, come le tegole del tetto nell'ala delle cappelle, provenivano presumibilmente dalla fabbrica di laterizi di proprietà dell'Abbazia di Novacella. Anche i banchi barocchi, oggi conservati al Museo Civico di Bolzano, appartenevano probabilmente all'originaria dotazione della cappella della Vergine. Nel 1905 la Società del Museo di Bolzano acquistò i suddetti banchi, ormai consunti e inutilizzati, per esporli al Museo Civico, che nello stesso anno fu inaugurato nella sua sede attuale. Si tratta di due banchi a tre stalli, decorati con pregevoli intarsi a grottesche con motivi vegetali e figure leonine. Gli attuali banchi neogotici presenti nella cappella della Vergine risalgono invece agli inizi del XX secolo.

*Kirchenbank aus
Mariaheim im
Bozner Stadt-
museum
Banco da chiesa
proveniente da
Mariaheim al
Museo Civico di
Bolzano*

neubarockes Altarretabel mit einem Gemälde mit Maria und dem Jesuskind aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts. Die Altarmensa der Gruftkapelle ist leer. Der Boden der Augustinuskapelle lässt zumindest an den Rändern noch seine ehemalige Einfärbung mit rotem Ziegelschrot erahnen, während die Löcher im Steinboden der Gruftkapelle auf das einstige Vorhandensein eines Kommuniongitters hinweisen. Die Kirchenbänke der Augustinuskapelle wurden wohl erst aufgestellt, nachdem der ursprünglich als Privatkapelle der Neustifter Pröpste gedachte Sakralraum 1763 einen stärker „öffentlichen“ Zugang von der Vorhalle der Marienkapelle her erhalten hatte. Für 1779 ist das Vorhandensein dieser Kirchenbänke durch eine Ritzinschrift mit dem Monogramm „IW“ belegt. An den Wangen sind sie mit Voluten- und Blattornamenten geschmückt. Die Gruftkapelle präsentiert sich zumindest im heutigen Zustand ohne Gestühl.

La cappella di S. Agostino e la cripta non presentano dossali d'altare di epoca barocca. Nella cappella di S. Agostino, al posto del prevedibile altare dedicato al Santo, è collocata una pala d'altare neobarocca risalente al 1900 circa, che ospita un dipinto della prima metà del XVII secolo raffigurante Maria che tiene in braccio Gesù Bambino. Nella cripta la mensa d'altare è invece priva di ornamenti. Il pavimento della cappella di S. Agostino lascia ancora intuire, almeno ai margini, l'originario rivestimento in cocciopesto rosso, mentre i fori nel pavimento in pietra della cripta indicano la presenza nel passato di una grata che separava il presbiterio dall'aula. Probabilmente i banchi furono collocati nella cappella di S. Agostino solo dopo che, nel 1763, lo spazio sacro inizialmente riservato all'uso privato dei prevosti di Novacella fu dotato di un ingresso più "pubblico" dal vestibolo della cappella della Vergine. Un graffito recante il monogramma "IW" attesta al 1779 la presenza di questi banchi decorati lateralmente da motivi ornamentali a volute e foglie. La cripta invece si presenta, almeno allo stato attuale, priva di banchi.





II

**ARMA CHRISTI –
DIE WANDMALEREIEN IN
DER GRUFTKAPELLE UND
IN DER VORHALLE DER
MARIENKAPELLE**

**ARMA CHRISTI –
LE PITTURE MURALI
NELLA CRIPTA E NEL
VESTIBOLO DELLA
CAPPELLA DELLA VERGINE**

Im Kapellentrakt von Mariaheim wurden in den Jahren 1991 und 1992 gleich zwei barocke Bildzyklen freigelegt, die Darstellungen der Arma Christi enthalten. Einer der beiden Zyklen schmückt die dem leidenden Christus geweihte Gruftkapelle und der andere, wohl um einige Jahre jüngere Zyklus die Vorhalle der Marienkapelle.

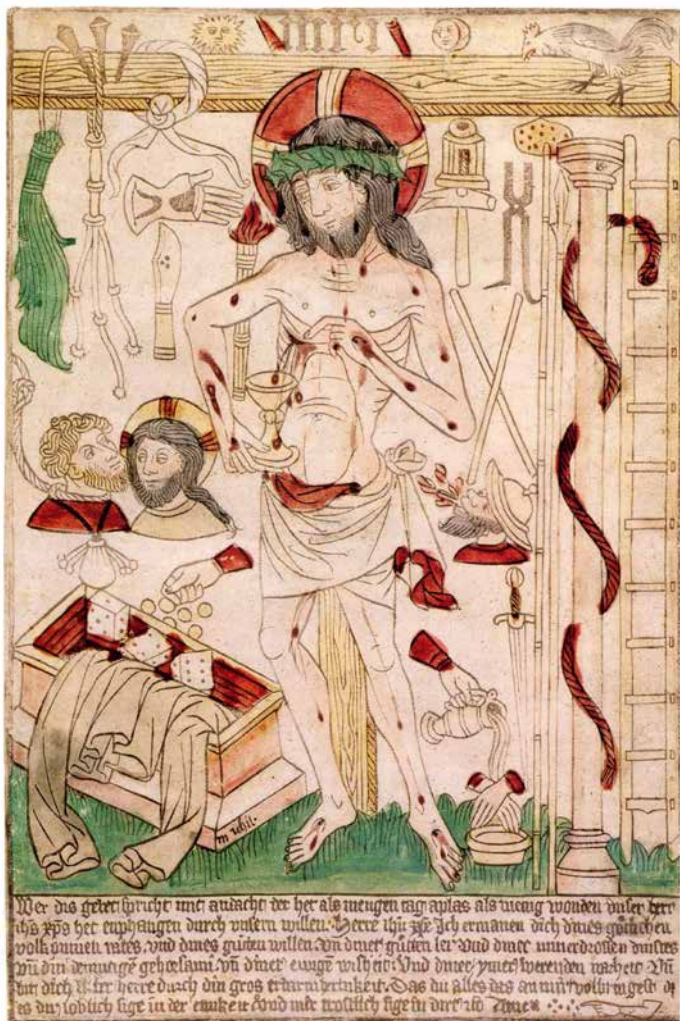
Die Begriffe „Arma Christi“ („Waffen“ oder „Wappen“ Christi) sowie „Leidens-“ oder „Passionswerkzeuge“ bezeichnen eine Gruppe von Marterinstrumenten und anderen Objekten, die in der christlichen Kunst seit dem Mittelalter als bildliche Kurzformeln für die Leidensgeschichte Jesu verwendet werden. Neben menschlichen Artefakten zählen dazu etwa auch Körperteile und die Büsten von beteiligten Personen. Besonders häufig wiedergegeben wurden die Arma Christi im späten Mittelalter und im katholischen Barock, als die Passionsfrömmigkeit jeweils eine besondere Blüte erfuhr. Die Darstellungen der Leidenswerkzeuge dienten dabei als Andachtsbilder, die zur imaginativen Vergegenwärtigung und mitleidvollen Betrachtung der einzelnen Stationen der Passion Jesu anregen sollten. In aller Regel wurden die Arma Christi in einem einzigen Bildfeld rund um das zentrale Kreuz oder die Figur von Christus als Schmerzensmann gruppiert.

Im Kapellentrakt von Mariaheim hingegen wurden die Passionswerkzeuge – was äußerst ungewöhnlich ist – als zentrales Bildmotiv von gleich zwei Raumausstattungen im Medium der Wandmalerei herangezogen. In der Gruftkapelle sind mehrere Engel wiedergegeben, die einzelne Leidenswerkzeuge präsentieren. Während dieser Zyklus auf einer flämischen Kupferstichserie basiert, lassen sich für die Ausmalung der Vorhalle der Marienkapelle weder im Tiroler Raum noch außerhalb davon Vorbilder oder Vergleichsbei-

Nel 1991 e nel 1992, nel corpo di fabbrica di Mariaheim che racchiude le cappelle vennero riportati alla luce due cicli pittorici barocchi contenenti la raffigurazione degli Arma Christi. Uno dei due cicli decora la cripta intitolata a Cristo sofferente, mentre l'altro, probabilmente più recente di alcuni anni, abbellisce il vestibolo della cappella della Vergine.

I concetti degli „Arma Christi“ (le „armi“ o le „insegne“ di Cristo) come pure degli „strumenti della Passione“ indicano un gruppo di strumenti di tortura e di altri oggetti, che sin dal Medioevo vengono utilizzati nell'arte cristiana come sintesi iconografica della storia della Passione di Gesù. Oltre ai manufatti umani, ne fanno parte anche parti del corpo e i busti delle persone coinvolte. Gli Arma Christi vennero riprodotti con particolare frequenza nel tardo Medioevo e nel Barocco cattolico, allorché la devozione per la Passione conobbe di volta in volta una particolare fioritura. Le raffigurazioni degli strumenti della Passione fungevano in tale contesto da immagini devozionali, che dovevano richiamare alla mente le singole stazioni della Passione di Gesù e spingere a osservarle con compassione. Normalmente gli Arma Christi venivano raggruppati in un unico campo attorno alla croce centrale oppure alla figura di Cristo rappresentato come Uomo dei dolori.

Nel corpo di fabbrica delle cappelle di Mariaheim, invece, gli strumenti della Passione – fatto estremamente inusuale – vennero impiegati come motivo iconografico centrale nella decorazione di ben due ambienti, eseguito con la tecnica della pittura murale. Nella cripta sono raffigurati diversi angeli, che presentano i singoli strumenti. Mentre questo ciclo si basa su una serie di incisioni su rame fiamminghe, per la decorazione pittorica del vestibolo della cappella della Vergine non si



Der Schmerzensmann mit den Arma Christi, um 1470-1485, kolorierter Holzschnitt, Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum

L'Uomo dei dolori con gli Arma Christi, 1470-1485 ca., xilografia colorata, Norimberga, Germanisches Nationalmuseum

spiele anführen. Was die Arma-Christi-Sequenz in der Kapellenvorhalle so besonders, ja einzigartig macht, ist zum einen die ungewöhnlich große Spanne von Ereignissen – vom Einzug in Jerusalem bis zur Himmelfahrt Christi –, auf die durch bildliche Kurzformeln hingewiesen wird. Zum anderen sind hier neben den Leidenswerkzeugen auch die „Loca“, also die Schauplätze der einzelnen Passions-szenen dargestellt.

riscontrano modelli di riferimento o possibili raffronti né in ambito tirolese né al di fuori di questo contesto. Quello che rende così speciale, o meglio unica, la sequenza degli Arma Christi nel vestibolo antistante la cappella, è da un lato la gamma insolitamente ampia degli avvenimenti – dall’Ingresso a Gerusalemme fino all’Ascensione di Cristo – a cui si fa riferimento attraverso sintesi iconografiche. Dall’altro lato, accanto agli strumenti sono qui rappresentati anche i “loca”, vale a dire i luoghi in cui le singole scene della Passione si svolgono.

Passionsgedenken in Schwarz und Gold – Engel mit Leidenswerkzeugen und lateinische Bibelzitate in der Gruftkapelle

Im Chorscheitel der Gruftkapelle ist eine Inschrift mit der Jahreszahl 1652 und der Weiheformel „IN HON(OREM) V(IRI) DOLOR(UM)“ angebracht. Nachdem die Kapellenweihe zu Ehren des leidenden Christus bereits 1643 erfolgt war, könnte sich die Jahreszahl 1652 auf die Ausstattung der Kapelle mit Wandmalereien beziehen. Letztere wurden im Auftrag des Propstes Markus Hauser von einem unbekannten Künstler ausgeführt.

Die Ausmalung der Gruftkapelle ist sowohl inhaltlich, als auch farblich auf den Weihetitel abgestimmt. Das zentrale Motiv bilden Halbfiguren von Engeln, die oberhalb der Weihekreuze hinter gemalten Konsolen aufragen. Sie blicken teils direkt zum Betrachter und präsentieren jeweils eines oder mehrere Passionswerkzeuge, die auf einzelne Stationen der Leidensgeschichte Jesu hinweisen. Die Anordnung der Engel und ihrer Attribute entspricht dabei allerdings nicht der Chronologie der biblischen Ereignisse. Dazu treten Schriftbänder mit lateinischen Inschriften, die ebenfalls auf die Passion anspielen. Farblich überwiegt die Trauerfarbe Schwarz, die teils mit Goldfarbe kombiniert ist.

Die ersten sechs Engel an der Eingangs- und an der nördlichen Längswand sind gut erhalten. Bei vier von ihnen handelt es sich um exakte Kopien nach Kupferstichen des Antwerpener Künstlers Aegidius II. Sadeler aus der um

Commemorazione della Passione in nero e oro – Gli angeli con gli Arma Christi e le citazioni bibliche latine nella cripta

Nella parte terminale del coro della cripta si trova un'iscrizione con la data 1652 e la formula di consacrazione „IN HON(OREM) V(IRI) DOLOR(UM)“. Poiché la consacrazione della cappella in onore del Cristo sofferente era avvenuta già nel 1643, la data del 1652 potrebbe riferirsi alla decorazione della cappella con le pitture murali, realizzate da un artista sconosciuto su incarico del prevosto Markus Hauser.

In termini sia di contenuto che di colore, la decorazione pittorica della cripta si rifà alla sua denominazione. Il motivo centrale è formato dagli angeli a mezza figura, che si ergono al di sopra delle croci di consacrazione, dietro a mensole dipinte. Alcuni guardano direttamente verso l'osservatore e presentano ognuno uno o più strumenti che fanno riferimento alle singole stazioni della Passione di Gesù. Tuttavia, la disposizione degli angeli e dei loro attributi non corrisponde alla cronologia degli eventi biblici. Inoltre, compaiono dei cartigli con iscrizioni in latino, che si riferiscono anch'esse alla Passione. Per quanto riguarda la cromia, domina il nero, colore del lutto, combinato in parte con l'oro.



Gruftkapelle, Blick zur Eingangs- und Nordwand

Cripta, vista sulle pareti d'ingresso e nord



Engel mit Leidenswerkzeugen und Schriftband an der Eingangswand der Gruftkapelle, 1652 (?)

Angeli con strumenti della Passione e cartiglio sulla parete d'ingresso della cripta, 1652 (?)



Engel mit Leidenswerkzeugen und Zitate aus dem 22. Psalm an der Nordwand der Gruftkapelle, 1652 (?)

1599 entstandenen Serie „Theatrum Passionis Christi“. Die diesen Engeln beigegebenen Leidenswerkzeuge verweisen auf Jesu Gefangennahme (der Geldbeutel des Judas, eine Fackel und das Schwert mit dem Ohr des Malchus), auf die Kreuztragung (das Schweiß Tuch der Veronika), auf die Kreuzigung (der Stab mit dem Essigschwamm, die Lanze und der purpurrote Leibrock Jesu mit den Würfeln der Soldaten) sowie auf die Kreuzabnahme (die Leiter, Hammer und Zange, die drei Kreuznägeln und das Salbgefäß). Zwei Engel an der nördlichen Längswand, die der Maler ohne Vorlage gestaltet hat, präsentieren jeweils nur ein textiles Objekt – wohl das Grablegungstuch und den Purpurmantel Jesu als Hinweise auf dessen Grablegung und auf dessen Schaustellung vor dem Volk durch Pilatus. Von den Attributen des siebten, wiederum nach

I primi sei angeli sulla parete d'ingresso e su quella lunga settentrionale sono ben conservati. Per quattro di essi si tratta di copie esatte di incisioni su rame dell'artista di Anversa Aegidius II Sadeler, tratte dalla serie del "Theatrum Passionis Christi" realizzata nel 1599 circa. Gli strumenti della Passione accostati a questi angeli fanno riferimento alla Cattura di Gesù (la borsa con le monete di Giuda, una fiaccola e la spada con l'orecchio di Malco), all'Andata al Calvario (il sudario della Veronica), alla Crocifissione (il bastone con la spugna imbevuta d'aceto, la lancia e la tunica rosso porpora di Gesù con i dadi dei soldati) come pure alla Deposizione dalla croce (la scala, il martello e le tenaglie, i tre chiodi e il balsamario). Due angeli sulla parete lunga settentrionale, che il pittore realizzò senza seguire un modello, presentano solamente



Angeli con strumenti della Passione e citazioni dal Salmo 22 sulla parete nord della cripta, 1652 (?)

Sadeler kopierten Engels an der nördlichen Längswand ist nur mehr das Kreuz sichtbar, nicht aber die Kanne und die Schüssel. Diese Objekte verwiesen einst auf die Verurteilung Jesu und auf die Handwaschung des Pilatus. Mögliche weitere Engelsdarstellungen zwischen den Fenstern der südlichen Längswand haben sich nicht erhalten und auch die Identität einer stark fragmentierten Figur an der südlichen Schrägwand des Altarraums ist unklar.

Die Abfolge der in Gold auf Schwarz gemalten lateinischen Inschriften beginnt bereits oberhalb des Kapellenportals, in dessen Schlussstein der Name „IESVS“ eingemeißelt ist: Ein Zitat aus den alttestamentlichen Klageliedern (1,12), das heute nur mehr teilweise lesbar ist, wurde hier zu einer direkten Ansprache Jesu

un oggetto tessile ciascuno – per la precisione la Sindone e il mantello purpureo come riferimento alla Deposizione di Gesù nel sepolcro e alla sua esposizione davanti alla folla da parte di Pilato. Degli attributi del settimo angelo sulla parete lunga settentrionale, copiato ancora una volta da Sadeler, è ancora visibile solamente la croce, mentre non lo sono la brocca e il catino. Questi oggetti alludevano un tempo alla condanna di Gesù e a Pilato che si lavava le mani. Non si sono conservate possibili ulteriori raffigurazioni di angeli tra le finestre della parete lunga meridionale e non è neanche chiara l'identità di una figura fortemente frammentaria sulla parete inclinata meridionale del presbiterio.



Gruftkapelle, Engel mit den Attributen der Kreuzabnahme, 1652 (?)
CRIPTA, Angelo con gli attributi della Deposizione dalla croce, 1652 (?)



Aegidius II. Sadeler, Engel mit den Attributen der Kreuzabnahme, um 1599, Kupferstich, London, British Museum

Aegidius II Sadeler, Angelo con gli attributi della Deposizione dalla croce, 1599 ca., incisione, Londra, British Museum

an die Eintretenden umgedeutet: „O VOS OMNES QUI TRANSITIS PER VIAM A(TTENDITE ET VIDETE) / SI EST DOLOR + (SICUT MEUS.)“ – „Ihr alle, die ihr des Weges zieht, schaut doch und seht, ob ein Schmerz ist wie mein Schmerz.“ Die Schriftbänder über den Engelsdarstellungen im Inneren der Gruftkapelle weisen die folgenden Inschriften auf: An der Eingangswand ist der Ausruf zitiert, den Dionysius Areopagita getätigt haben soll, als er fern von Jerusalem die Sonnenfinsternis im Moment von Jesu Kreuzestod miterlebte: „AUT DEUS NATURA(E) PATI-TUR / AUT MUNDI MACHINA DISSOLVETUR“. – „Entweder der Gott der Natur leidet, oder das Weltengebäude wird sich auflösen.“ Die Schriftbänder an der nördlichen Längswand enthalten hingegen zwei Zitate aus dem 22. Psalm, die hier wiederum zu Selbstaussagen des leiden-

La sequenza delle iscrizioni latine dipinte in oro su nero comincia già al di sopra del portale della cappella, nella cui chiave d'arco è scolpito il nome „IESVS“: una citazione dalle Lamentazioni dell'Antico Testamento (1,12), che oggi è ormai leggibile solamente in parte, venne qui reinterpretata come un messaggio diretto di Gesù a quelli che entravano: „O VOS OMNES QUI TRANSITIS PER VIAM A(TTENDITE ET VIDETE) / SI EST DOLOR + (SICUT MEUS.)“ – „O voi tutti che passate per la via, sostate e guardate / se esiste un dolore che sia pari al mio.“ I cartigli sopra le raffigurazioni degli angeli all'interno della cripta recano le seguenti iscrizioni: sulla parete di ingresso è citata la frase che avrebbe esclamato Dionigi l'Areopagita, allorché, lontano da Gerusalemme, fu testimone dell'eclissi solare al momento della morte di Gesù sulla

den Christus uminterpretiert wurden: „EGO SUM VERMIS ET NON HOMO“ („Ich aber bin ein Wurm und kein Mensch“; Ps 22,7) sowie „SICUT AQUA EFFUSUS SUM:“ („Ich bin hingeschüttet wie Wasser“; Ps 22,15). Die auf die zwei Schriftbänder an den Schrägwänden des Altarraums aufgeteilte Inschrift zitiert einen wohl erst nachträglich in das Markusevangelium eingefügten Vers (Mk 15,28), demzufolge sich durch die Kreuzigung Jesu zwischen zwei Räubern die folgende alttestamentliche Verheißung erfüllte: „ET CUM INIQUIS / REPUTATUS EST“ – „Er ist unter die Übeltäter gerechnet.“ An der südlichen Längswand hat sich schließlich nur ein Teil der Inschrift in dem Schriftband über dem östlichen Fenster erhalten. Hier war ein Zitat aus dem ersten Brief des Apostels Paulus an die Korinther (6,20) angebracht, das auf die Heilswirkung von Christi Kreuzestod für die Menschheit hinwies: „EMPTI ENIM (ESTIS PRETIO MAGNO.)“ – „Denn um einen teuren Preis seid ihr erkaufte worden.“

Zur figürlichen Ausstattung der Gruftkappelle gehört auch noch das Brustbild des segnenden Gottvaters in einem achteckigen Medaillon am Übergang zwischen den zwei Gewölbejochen. Die Bemalung der Altarwand hingegen wurde durch den nachträglichen Ausbruch einer seichten Nische auf das Fragment eines Giebels mit Rollwerkoramentik und der Inschrift „MORS CRISTI“ – („Der Tod Christi“) reduziert. Unter dem Giebel war einst wohl – mit der Funktion eines Altarbilds – eine gemalte oder auch skulpturale Darstellung Christi als Gekreuzigter oder als Schmerzensmann angebracht. Der nachträgliche Ausbruch der Nische mag im Hinblick auf die Aufstellung eines veritablen Altarretabels erfolgt sein, das jedoch ebenso wenig erhalten blieb.

croce: „AUT DEUS NATURA(E) PATITUR / AUT MUNDI MACHINA DISSOLVETUR“. – „O soffre il Dio della natura, o si scomporrà la macchina del mondo.“ I cartigli sulla parete lunga settentrionale contengono invece due citazioni tratte dal Salmo 22, che ancora una volta vengono qui reinterpretate come dichiarazioni personali del Cristo sofferente: „EGO SUM VERMIS ET NON HOMO“ („Sono un verme e non un essere umano“; Sal 22,7) come pure „SICUT AQUA EFFUSUS SUM:“ („Sono effuso come l'acqua“; Sal 22,15). L'iscrizione suddivisa sui due cartigli sulle pareti inclinate del presbiterio cita un verso inserito solo in seguito nel Vangelo di Marco (Mar 15,28), secondo cui attraverso la Crocifissione di Gesù in mezzo ai due ladroni si compì la seguente profezia dell'Antico Testamento: „ET CUM INIQUIS / REPUTATUS EST“ – „E venne ascritto nel novero dei malfattori.“ Sulla parete lunga meridionale infine si è conservata solo una parte dell'iscrizione nel cartiglio al di sopra della finestra a est. Qui c'era una citazione dalla Prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (6,20), riferita all'effetto salvifico della morte in croce di Cristo per l'umanità: „EMPTI ENIM (ESTIS PRETIO MAGNO.)“ – „Poiché siete stati comprati a caro prezzo.“

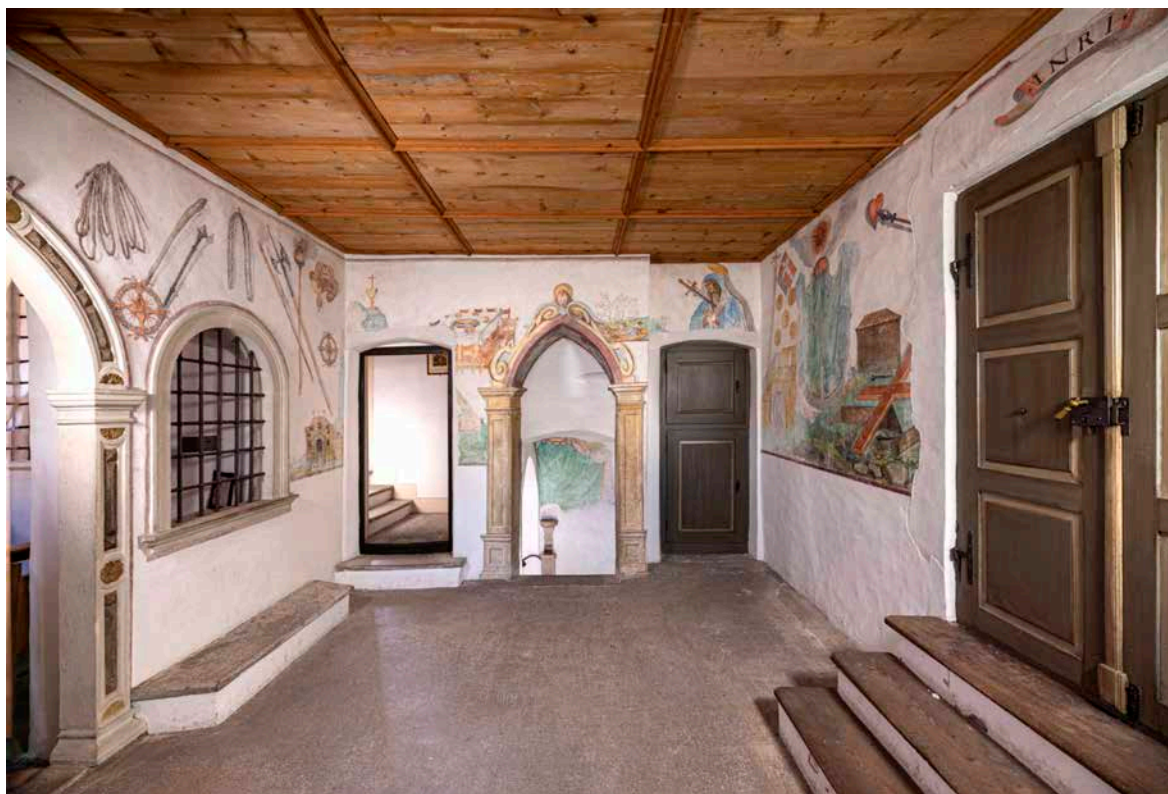
All'apparato figurativo della cripta appartiene inoltre il busto di Dio Padre benedicente in un medaglione ottagonale, posto nel punto di transizione tra le due campate della volta. Il dipinto sulla parete dell'altare invece, mediante la successiva apertura di una nicchia poco profonda, è stato ridotto al frammento di un frontone con ornamenti a volute e l'iscrizione „MORS CRISTI“ („La morte di Cristo“). Al di sotto del frontone un tempo c'era probabilmente – con la funzione di pala d'altare – una raffigurazione dipinta o anche scultorea di Cristo come Crocifisso o come Uomo dei dolori. La successiva apertura della nicchia potrebbe essere stata realizzata con l'intenzione di collocarvi un vero e proprio dossale d'altare, che tuttavia non si è conservato.

Passion ohne Figuren – Die „Werkzeuge“ und Schauplätze des Leidens Jesu in der Vorhalle der Marienkapelle

Die Ausmalung der um 1640 in ihrer heutigen Form errichteten Vorhalle der Marienkapelle blieb zunächst auf die Tür- und Fensterrahmen an der Süd-, Ost- und Nordwand beschränkt. Nach der Weihe der Marienkapelle im Frühjahr 1641 wurde darüber hinaus ein Teil der Weihekreuze an der zur Kapelle hin geöffneten Ostwand der Vorhalle angebracht. Wohl erst einige Jahre bis Jahrzehnte später wurden dann die oberen zwei Drittel aller vier Wände der Vorhalle mit jenem rundumlaufenden Fries überzogen, der einen auch überregional einzigartigen Bildzyklus mit den Leidenswerkzeugen und den Schauplätzen der Passion Jesu umfasst. Dass der Fries in einem gewissen Abstand zur Errichtung der Vorhalle und zur Weihe der Marienkapelle ausgeführt wurde, wird vor allem durch zwei Indizien nahegelegt: Zum einen wurden bei der Anbringung des Frieses die vier Weihekreuze an der Kapellenfassade übermalt, die erst im Zuge der Restaurierung 1991 wiederum freigelegt wurden. Zum anderen lässt der Verlauf des oberen Rahmenstreifens des Frieses erkennen, dass dieser zu einem Zeitpunkt ausgeführt wurde, zu dem die originale, heute nicht mehr vorhandene Holzdecke der Vorhalle bereits um einige Zentimeter durchhing. Es ist zudem anzunehmen, dass die Arma-Christi-Sequenz in der Vorhalle nach jener in der Gruftkapelle gemalt wurde, im Vergleich zu der sie wie eine elaboriertere Zweitfassung wirkt. Nach oben hin zeitlich eingrenzen lässt sich die Entstehung des Frieses der Vorhalle dank

La Passione senza figure – Gli strumenti e i luoghi della Passione di Gesù nel vestibolo della cappella della Vergine

La decorazione pittorica del vestibolo della cappella della Vergine, costruito nelle forme attuali attorno al 1640, si limitò inizialmente alle cornici di porte e finestre sulle pareti sud, est e nord. Dopo la consacrazione di questa cappella nella primavera del 1641, una parte delle croci di consacrazione venne inoltre posizionata sulla parete est del vestibolo, aperta verso la cappella. Solamente alcuni anni o decenni più tardi i due terzi superiori di tutte e quattro le pareti del vestibolo furono coperte da quel fregio che corre tutto intorno, comprendente un ciclo pittorico con gli strumenti e i luoghi della Passione di Gesù, unico nel suo genere anche in un contesto sovraregionale. Sono soprattutto due indizi a suggerire che il fregio sia stato eseguito a una certa distanza di tempo dalla realizzazione del vestibolo e dalla consacrazione della cappella della Vergine: da un lato con la realizzazione del fregio vennero sovrascritte le quattro croci di consacrazione sulla facciata della cappella, che furono riportate alla luce solamente nel corso del restauro del 1991; dall'altro lato l'andamento del bordo superiore della cornice del fregio indica che esso venne realizzato in un periodo in cui l'originale soffitto ligneo del vestibolo (oggi non più esistente) si era già abbassato di alcuni centimetri. È inoltre assai probabile che la sequenza degli Arma Christi nel vestibolo sia



Vorhalle, Blick zur Südwand

Vestibolo, vista sulla parete sud

der zahlreichen datierten Kritzelinschriften. Um die älteste Datumsangabe scheint es sich bei der schlecht erhaltenen Jahreszahl links über der Jerusalem-Ansicht am rechten Rand der Ostwand zu handeln, die sich als 1671 oder 1677 interpretieren lässt. Gut lesbar ist dann die Jahreszahl 1687 am linken Rand der Westwand.

Der gemalte Fries in der Vorhalle der Marienkapelle dürfte folglich zwischen den 50er und den frühen 70er Jahren des 17. Jahrhunderts ausgeführt worden sein. Dabei ist es durchaus denkbar, dass auch diese zweite Arma-Christi-Sequenz in Mariaheim noch unter dem 1665 verstorbenen Propst Markus Hauser entstanden ist. Andererseits kommt wohl auch Hausers Amtsnachfolger Hieronymus Rottenpuecher als Auftraggeber der Malereien infrage, auch wenn diese in dessen erhaltenem Rechnungsbuch nicht erwähnt werden. Als ausführenden Künstler hat Leo Andergassen (2010) den Brixner Maler Nikolaus Schiel vorgeschla-

stata dipinta dopo quella nella cripta, rispetto alla quale essa appare come una più elaborata seconda versione. È possibile determinare il termine ante quem per la realizzazione del fregio del vestibolo grazie ai numerosi graffiti datati. Per quanto riguarda la data più antica, sembra si tratti di quella mal conservata a sinistra, sopra la veduta di Gerusalemme, sul margine destro della parete est, che si può interpretare come 1671 o 1677. Ben leggibile è poi la data 1687 sul margine sinistro della parete ovest.

Il fregio dipinto nel vestibolo della cappella della Vergine dovrebbe di conseguenza essere stato realizzato tra gli anni '50 e i primi anni '70 del XVII secolo. È quindi assai probabile che anche questa seconda sequenza degli Arma Christi a Mariaheim sia stata creata ancora al tempo del prevosto Markus Hauser, morto nel 1665. D'altro canto, si potrebbe prendere in considerazione come committente delle pitture anche il successore di Hauser, Hieronymus Rottenpuecher, anche se nel libro contabile di quest'ultimo non vi si fa riferimento. Leo Andergassen (2010) ha proposto come esecutore il pittore brissinese Nikolaus Schiel, che nel 1672 venne compensato

gen, der 1672 von Rottenpuecher für „gemachte Gemäl“ in einer nicht mehr eindeutig bestimm- baren „Stube“ in Mariaheim entlohnt wurde. Der Vergleich zwischen dem Fries der Vorhalle und Schiels Arbeiten im Kloster Neustift eignet sich nur bedingt zur Überprüfung dieser Zu- schreibung. Die tendenziell höhere Qualität der Malereien in Mariaheim spricht eher dagegen.

Die Arma-Christi-Sequenz in der Vorhalle wur- de wohl bereits knapp 100 Jahre nach ihrer Ent- stehung unter Propst Anton Steigenberger weiß übermalt. Die jüngste datierte Kritzelinschrift stammt von 1761, befindet sich am linken Rand der Ostwand und umfasst neben einem nur mehr teilweise lesbaren Monogramm („... W“) auch die Darstellungen einer kotenden Katze und eines Vogels. Zwei Jahre später, 1763, kam es wohl nicht nur zum Ausbruch der Verbindungs- tür zwischen der Vorhalle und der Augustinus- kapelle, sondern auch zur Übertünchung der Malereien.

Der gemalte Fries in der Vorhalle der Marien- kapelle umfasst zahlreiche Architektur- und Landschaftsmotive, denen zumeist der untere Rahmenstreifen als Bodenfläche dient. Dazu treten menschliche Artefakte, Körperteile und Büsten, die vor der weißen Wand zu schweben scheinen. Ein Seilbündel und eine Kette sind gleichsam mit gemalten Nägeln an der Ost- wand aufgehängt. Die illusionistische Wirkung des Zyklus wird vor allem auch durch die ge- malten Schatten verstärkt, deren Anordnung den realen Lichteinfall durch das Fenster in der Nordwand berücksichtigt. Die Kunstfer- tigkeit des Malers kommt nicht zuletzt in den mit schwungvollem Pinselstrich ausgeführ- ten Büsten dreier Soldaten links von besagtem Fenster zum Ausdruck.

da Rottenpuecher per delle „gemachte Gemäl“, cioè delle pitture eseguite in una “Stube” a Ma- riaheim non più chiaramente identificabile. Il confronto tra il fregio nel vestibolo e le opere di Schiel nell’Abbazia di Novacella è solo in parte idoneo a verificare questa attribuzione. La qua- lità tendenzialmente superiore delle pitture di Mariaheim depone piuttosto per il contrario.

La sequenza degli Arma Christi nel vestibolo fu probabilmente già scialbata appena cento anni dopo la sua creazione, sotto il prevosto Anton Steigenberger. Il più recente dei graffiti datati, risalente al 1761, si trova sul margine sinistro della parete est e comprende, oltre a un mono- gramma leggibile ormai solo in parte (“... W“), anche la raffigurazione di un gatto intento a defecare e di un uccello. Due anni più tardi, nel 1763, si procedette infatti non solo all’apertura della porta di collegamento tra il vestibolo e la cappella di S. Agostino, ma anche a scialbare le pitture.

Il fregio dipinto nel vestibolo della cappella della Vergine comprende numerosi motivi architettonici e paesaggistici, per la maggior parte dei quali il bordo inferiore della cornice funge da appoggio. Compaiono inoltre manu- fatti umani, parti del corpo e busti, che sem- brano fluttuare davanti alla parete bianca. Un fascio di corde e una catena sono per così dire appesi con chiodi dipinti alla parete est. L’effe- to illusionistico del ciclo viene inoltre rafforza- to soprattutto grazie alle ombre dipinte, la cui disposizione tiene conto della reale incidenza della luce che penetra attraverso la finestra del- la parete nord. L’abilità del pittore si manifesta non da ultimo nei busti dei tre soldati a sinistra della suddetta finestra, eseguiti con vivaci pen- nellate.



SÜDWAND | PARETE SUD

Die Arma-Christi-Sequenz in der Vorhalle der Marienkapelle beginnt in dem zurückversetzten Wandabschnitt am rechten Rand der Südwand und erstreckt sich von hier aus gegen den Uhrzeigersinn über alle vier Wände des Raumes. Da sich am rechten Rand der Südwand einst die interne Zugangstür befand, die später durch einen Schrank verstellt wurde, ist der gemalte Fries hier schmaler als an den übrigen Wandabschnitten. Als einleitendes Motiv erscheint die Halbfigur von Maria als Schmerzensmutter mit dem Schwert in ihrer Brust. Passend zum Weihetitel der benachbarten Kapelle wird die Passion Jesu hier also gleichsam aus der Perspektive der am Schicksal ihres Sohnes mitleidenden Maria vorgestellt. Die Gottesmutter gibt dabei zugleich die Haltung vor, die auch vom Betrachter erwartet wird. Links von Maria folgen an der Südwand die Kurzformeln für die ersten drei Stationen der Leidensgeschichte: Die über Eck geführte Gruppe der zwei Esel und der zwei Knaben, die vor ihnen ihre Gewänder ausbreiten, verweisen auf den Einzug Jesu in Jerusalem. Der Tisch mit dem Paschalam und den Broten steht für das Letzte Abendmahl, wobei der vom Tisch weggerückte Stuhl an den frühzeitigen Aufbruch des Judas zum Verrat an Jesus gemahnt. Stärker noch als der Abendmahlstisch wurde der links davon dargestellte Ölberg mit dem Leidenskelch – als Hinweis auf das letzte Gebet Jesu – durch den nachträglichen Ausbruch der Tür zur Augustinuskapelle in Mitleidenschaft gezogen.

La sequenza degli Arma Christi nel vestibolo della cappella della Vergine inizia in alto a destra nella sezione arretrata della parete sud e da qui si sviluppa in senso antiorario su tutte e quattro le pareti dell'ambiente. Poiché sul lato destro della parete sud si trovava un tempo la porta d'accesso interna, poi ostruita da un armadio, la fascia di fregio dipinto qui è più stretta rispetto alle altre sezioni della parete. Il motivo introduttivo è dato dalla mezza figura di Maria rappresentata come Mater Dolorosa con il cuore trafitto da una spada. In sintonia con il titolo di consacrazione della cappella limitrofa, la Passione di Gesù è qui presentata, per così dire, dalla prospettiva di Maria che condivide le sofferenze toccate in sorte al Figlio. Allo stesso tempo la Madre di Dio stabilisce l'atteggiamento che anche l'osservatore dovrebbe adottare. Alla sinistra di Maria sulla parete sud seguono i simboli iconografici delle prime tre stazioni della Passione: in corrispondenza dell'angolo il gruppo raffigurante due asini e due ragazzi che distendono a terra le proprie vesti, allude all'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il tavolo con l'agnello pasquale e i pani rappresenta l'Ultima Cena, mentre la sedia scostata dal tavolo ricorda la partenza anticipata di Giuda intenzionato a tradire Gesù. Più ancora del tavolo dell'Ultima Cena fu soprattutto il Monte degli Ulivi, raffigurato alla sua sinistra con l'amaro calice (come riferimento all'ultima preghiera di Gesù) a essere danneggiato dalla successiva apertura della porta di accesso alla cappella di S. Agostino.

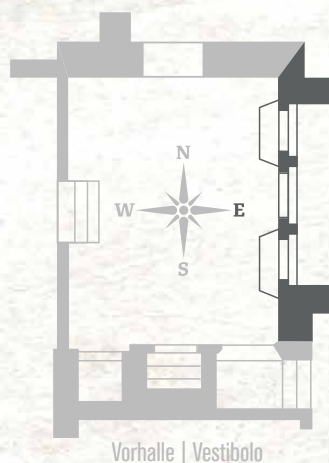


Die zur Marienkapelle hin geöffnete Ostwand der Vorhalle wird thematisch vom Verrat des Judas und von der Verleugnung Petri dominiert. Das miniaturhaft wiedergegebene Gebäude in der rechten unteren Ecke des Friesabschnitts an der Ostwand steht für den Palast, in den sich Judas begab, um den Hohepriestern die Auslieferung Jesu anzubieten. Darüber ist der Verrat selbst als auf die Büsten von Judas und Jesus reduzierter „Judaskuss“ dargestellt. Von der Büste des Judas hängt dabei der Beutel mit den 30 Silberlingen herab, die der Verräter von den Hohepriestern erhalten hatte. Die durch den Verrat ermöglichte Gefangennahme Jesu wird durch ein Arrangement von Fackeln, Waffen, Seilen, einer Kette und einer Laterne veranschau-

licht, das sich bis in die linke Wandhälfte erstreckt. Dort verweist das Schwert mit dem blutenden Ohr auf Petrus, der Jesus dadurch zu verteidigen suchte, dass er Malchus, einem Diener des Hohepriesters Kajaphas, mit dessen eigenem Schwert das Ohr abschlug. Über dem Fenster links vom Kapellenportal steht ein blutrotes Feld, auf das die 30 Silberlinge ausgeschüttet werden, für den als „Blutacker“ bezeichneten Friedhof für Fremde, der mit dem Judaslohn erworben wurde. Am linken Rand der Ostwand wird Judas mit Petrus konfrontiert, der ebenfalls „Verrat“ an Jesus beging, indem er ihn dreimal verleugnete. Anders als Judas, der an seiner Tat verzweifelte und sich das Leben nahm, zeigte sich Petrus jedoch reumütig und hoffnungsfroh, dass



OSTWAND | PARETE EST



Nella parete est, aperta verso la cappella della Vergine, domina il tema del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro. L'edificio in miniatura che compare nel margine inferiore destro del fregio sulla parete est rappresenta il palazzo in cui Giuda si recò per proporre ai sommi sacerdoti la consegna di Gesù. Sopra il palazzo, il tradimento stesso è rappresentato dalla scena del "bacio di Giuda" sintetizzata nei soli busti di Giuda e Gesù. Dal busto di Giuda pende la borsa con le 30 monete d'argento, che il traditore aveva ricevuto dai sommi sacerdoti. La cattura di Gesù resa possibile dal tradimento è illustrata da una composizione di torce, armi, corde, una catena e una lanterna, che si sviluppa fino alla metà sinistra della parete. Qui la spada con un orecchio sanguinante fa riferimento a Pietro che cercò di difendere Gesù tagliando l'orecchio a Malco, un servo del sommo sacerdote Caifa, con la sua stessa spada. Sopra la finestra a sinistra del portale della cappella un campo rosso sangue, sul quale vengono versati i 30 denari, rappresenta il camposanto per gli stranieri denominato "Campo di Sangue", che fu acquistato con il denaro del compenso di Giuda. Sul margine sinistro della parete est Giuda viene messo a confronto con Pietro, che a sua volta commise tradimento nei confronti di Gesù rinnegandolo tre volte. A differenza di Giuda, che, disperato per il gesto commesso, si tolse la vita, Pietro si mostrò invece pentito e fiducioso nel perdono di Gesù. L'albero con il corpo senza vita di Giuda spunta da dietro il palazzo del sommo sacerdote, nel quale Gesù venne interrogato. Dal portone del palazzo la serva, di fronte alla quale Pietro negò di conoscere Gesù, si sporge verso il falò presso il quale l'apostolo si stava scaldando. Su uno dei merli del palazzo canta il gallo che ricordò a Pietro la predizione del suo rinnegamento fatta da Gesù. Le tre finestre rettangolari e le tre rotonde del palazzo potrebbero essere state concepite come riferimento alla triplice negazione di Pietro. Nell'angolo inferiore sinistro della sezione del fregio sulla parete est Pietro, pentito e in lacrime, fa capolino da dietro un secondo palazzo in miniatura.

Jesus ihm vergeben würde. In Mariaheim ragt der Baum mit dem erhängten Judas hinter dem Palast des Hohepriesters auf, in dem Jesus verhört wurde. Aus dem Palasttor wendet sich die Magd, der gegenüber Petrus Jesus verleugnete, in Richtung des Lagerfeuers, an dem sich der Apostel wärmte. Auf einer der Zinnen des Palasts kräht der Hahn, der Petrus an Jesu Weissagung der Verleugnung erinnerte. Die je drei Rechteck- und Rundfenster des Palasts könnten als Hinweis auf die dreifache Verleugnung gedacht sein. In der linken unteren Ecke des Friesabschnitts an der Ostwand lugt der reumütig weinende Petrus hinter einer zweiten, miniaturhaften Palastdarstellung hervor.



Im Vergleich zur Süd- und Ostwand sind die Arma Christi an der Nord- und Westwand der Vorhalle stärker symmetrisch angeordnet. Der Friesabschnitt an der Nordwand ist den verschiedenen Vernehmungen des gefangen genommenen Jesus sowie seiner Verurteilung, Geißelung und Verspottung gewidmet. Die beiden Wandabschnitte zu Seiten des zentral angeordneten Fensters werden von der Geißelsäule und vom Spott-Thron Jesu dominiert, denen weitere Objekte und menschliche Büsten zugeordnet sind. Am unteren Rand des Frieses sind jeweils zwei Miniaturgebäude dargestellt. Der Säule sind nicht nur mehrere Geißeln und Ruten als Instrumente von Jesu Geißelung beigegeben, sondern auch Hinweise auf verschiedene vorangehende Ereignisse: So steht der von Blut triefende Handschuh für die Schläge ins Gesicht, die Jesus beim Verhör durch den Hohepriester über sich ergehen lassen musste, während Krug, Schlüssel und Handtuch an die Handwaschung des Pilatus gemahnen. Der weiße Mantel ist das Spottgewand, das Herodes Jesus umhängen ließ.

Nicht ganz klar ist die Bedeutung eines zweiten Kruges, der zusammen mit zwei Geißeln links von der Säule wiedergegeben ist. Die rund um den Spott-Thron versammelten Objekte und Büsten beziehen sich hingegen alle auf die Verspottung Jesu. Über dem Thron erscheinen der als Spottzepter dienende Rohrkolben, die Stäbe, mit deren Hilfe Jesus die Dornenkrone aufgesetzt wurde, sowie die Krone selbst. Drei als Büsten dargestellte Soldaten wenden sich grimassierend und mit charakteristischen Spottgesten dem leeren Thron zu. Von den vier Miniaturgebäuden am unteren Rand des Friesabschnitts an der Nordwand ist dasjenige ganz links eindeutig als Sitz des römischen Statthalters Pontius Pilatus ausgewiesen: Über dem Portal mit dem Hoheitszeichen „SPQR“ für „Senatus Populusque Romanus“ („Senat und Volk von Rom“) führt Pilatus Jesus auf einem Balkon dem Volk vor. Im Fenster links davon ist Pilatus ein weiteres Mal im Gespräch mit seiner Frau dargestellt. Aus dem Fenster links vom Portal hingegen blickt Barabbas, den Pilatus auf Wunsch des Volkes anstelle von Jesus

NORDWAND | PARETE NORD



freiließe. Mit dem Gebäude rechts unter dem Spott-Thron Jesu, dessen Dach von einer Mondsichel bekrönt wird, mag der Palast des Herodes gemeint sein. Die zwei Paläste im rechten Wandabschnitt schließlich sind wohl diejenigen der Hohepriester Hannas und Kajaphas. In einem der Fenster des rechten Palasts ist der Hohepriester selbst mit einer sichelförmigen Kopfbedeckung zu erkennen.

Gli Arma Christi delle pareti nord e ovest del vestibolo sono ordinati in modo più simmetrico rispetto a quelli delle pareti sud ed est. La sezione del fregio sulla parete nord è dedicata ai diversi interrogatori subiti da Gesù dopo la Sua cattura, nonché alla Sua condanna, alla flagellazione e alla derisione. Le due sezioni di parete ai lati della finestra centrale sono dominate dalla colonna della flagellazione e dal trono di Cristo deriso, a cui sono associati vari oggetti e busti umani. Nel margine inferiore del fregio sono rappresentati

due edifici in miniatura per parte. Alla colonna si accompagnano non solo vari flagelli e verghe in quanto strumenti della flagellazione di Cristo, ma anche diversi riferimenti a fatti antecedenti: ad esempio, il guanto grondante sangue rappresenta i colpi al volto che Gesù dovette subire durante l'interrogatorio da parte del sommo sacerdote, mentre la brocca, il catino e l'asciugamano fanno riferimento al gesto di Pilato di lavarsi le mani. Il mantello bianco è la veste simbolo di derisione che Erode fece indossare a Gesù. Non è del tutto chiaro invece il significato di una seconda brocca effigiata insieme a due flagelli sulla sinistra della colonna. Invece gli oggetti e i busti radunati attorno al trono dello scherno si riferiscono tutti all'episodio della derisione di Gesù. Sopra il trono compaiono il giunco utilizzato come scettro beffardo, i bastoni con i quali la corona di spine venne calcata sul capo di Gesù e la corona stessa. Tre soldati, raffigurati solo nel busto, osservano il trono vuoto facendo smorfie e tipici gesti di scherno. Dei quattro palazzi in miniatura nel margine inferiore del fregio che si snoda sulla parete nord, quello all'estrema sinistra in basso allude chiaramente alla sede del prefetto romano Ponzio Pilato; dal balcone sopra il portale con l'acronimo simbolo di sovranità "SPQR", che sta per "Senatus Populusque Romanus" (Senato e popolo di Roma), Pilato presenta Gesù alla folla. Nella finestra a sinistra Pilato è rappresentato ancora una volta mentre parla con sua moglie. Dalla finestra a sinistra del portale invece si affaccia Barabba, che Pilato, su richiesta della folla, liberò al posto di Gesù. L'edificio coronato da una mezzaluna sul tetto, posto sulla destra sotto il trono dello scherno, potrebbe riferirsi al palazzo di Erode. Infine, i due palazzi nella sezione di parete sulla destra sono probabilmente quelli dei sommi sacerdoti Anna e Caifa. In una delle finestre del palazzo sulla destra si può riconoscere lo stesso sommo sacerdote con un copricapo a mezzaluna.

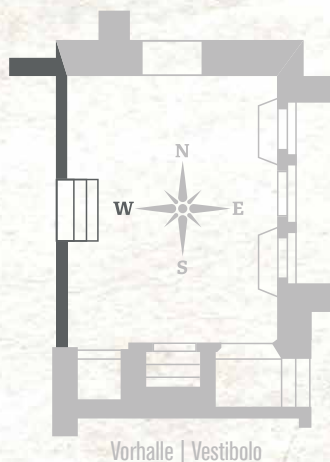


An der Westwand der Vorhalle kommt der Zyklus mit den Kurzformeln für die Ereignisse zwischen der Kreuztragung und der Himmelfahrt Jesu zu seinem Abschluss. Die zentrale Darstellung des Golgota-Hügels mit Hinweisen auf die Kreuzigung Jesu als den Höhepunkt des Passionsgeschehens ist aufgrund des späteren Ausbruchs der heutigen internen Zugangstür stark fragmentiert. Die flankierenden, symmetrisch aufeinander bezogenen Motivgruppen betreffen vorangehende und nachfolgende Episoden. Von dem am Boden liegenden Kreuz Jesu haben sich rechts und links von der Tür nur der Fuß und die Spitze mit dem Querbalken erhalten. Dem Kreuzesfuß sind nicht nur allerlei Werkzeuge mit Bezug zu Kreuzannagelung, Kreuzaufrichtung und Kreuzabnahme zugeordnet (ein Korb mit drei Nägeln, einem Strick, einer Zange und einem Bohrer; ein Hammer und eine weitere Zange; eine Axt mit zwei Holzpflocken; eine Leiter), sondern auch die Essigschüssel mit dem Schwamm. Über der Tür sind noch der Kreuzestitel (INRI) sowie die Spitzen der Lanze mit dem durchbohrten Herz Jesu und des Stabes mit dem Essigschwamm zu erkennen. Zur traditionellen Ikonographie der Kreuzigung gehören auch die Darstellungen von Sonne und Mond am oberen Rand des linken und rechten Drittels der Wand. Sie weisen darauf hin, dass Christus der Herrscher über den Kosmos

ist. Das blutige Nagelloch im Querbalken des Kreuzes Jesu gemahnt gleich wie die zwei daneben liegenden Nägel an die Kreuzabnahme. Unmittelbar links von der Tür ist zudem nicht nur ein Fragment eines Baumstamms wiedergegeben (wohl ein Teil eines der beiden Schächerkreuze), sondern auch der blutverschmierte Sitz Marias und das ausgehobene Grab als Hinweise auf die Beweinung und die Grablegung Jesu. In der rechten unteren Ecke des Friesabschnitts an der Westwand verdeutlicht eine fiktive Ansicht der Stadt Jerusalem, dass Jesus außerhalb der Stadtmauern gekreuzigt wurde. Darüber sind das Schweiß Tuch der Veronika mit dem Gesichtsabdruck Jesu sowie zwei Fahnen als Hinweise auf die Kreuztragung dargestellt. Auf einer der Fahnen ist wiederum das römische Hoheitszeichen „SPQR“ angebracht. Das formale und inhaltliche Gegengewicht zu den negativ konnotierten Fahnen der Mörder Jesu bildet die Siegesfahne des Auferstandenen am linken Rand der Westwand. Christus wird hier zudem durch das Motiv seiner fünf von Strahlenkränzen umgebenen Wunden repräsentiert. Auch der darunter wiedergegebene Sarkophag mit dem Grabtuch und den drei Salbgefäßen verweist auf die Auferstehung und auf den Besuch der drei Marien am Grab Jesu. Unmittelbar rechts vom Golgota-Hügel erscheint schließlich der purpurrote Leibrock Jesu, um



WESTWAND | PARETE OVEST



dessen Besitz die römischen Soldaten mit den ebenfalls dargestellten drei Würfeln spielten. Der grüne Baldachin, der das Pendant des Leibrocks in der linken Wandhälfte bildet, könnte hingegen als repräsentativer Hintergrund für den in den Himmel aufzufahrenden Christus gedacht sein.

Sulla parete ovest del vestibolo il ciclo si conclude con le sintesi iconografiche degli eventi accaduti fra la salita di Gesù al Calvario e la Sua Ascensione al Cielo. La raffigurazione centrale del colle del Golgota, con riferimenti alla Crocifissione di Gesù quale momento culminante della Passione, è fortemente frammentata a causa della successiva apertura dell'attuale porta di accesso interna. I gruppi tematici circostanti, simmetricamente correlati fra loro, riguardano episodi che precedono e seguono la Crocifissione. A destra e a sinistra della porta si sono conservati solo il piede e la parte superiore con la traversa della Croce di Gesù adagiata a terra. Ai piedi della Croce la scodella contenente l'aceto e la spugna sono rappresentate accanto agli strumenti utilizzati per l'inchiodatura di Gesù alla Croce, l'innalzamento

della Croce e la deposizione di Gesù dalla Croce (un cesto con tre chiodi, una fune, una tenaglia e un succhiello, un martello e una seconda tenaglia; un'ascia con due picchetti di legno; una scala). Sopra la porta si possono riconoscere ancora l'iscrizione della Croce (INRI) nonché le punte della lancia con il cuore trafitto di Gesù e dell'asta con la spugna imbevuta di aceto. Anche le raffigurazioni del sole e della luna che compaiono in alto rispettivamente nel terzo sinistro e destro della parete, appartengono all'iconografia tradizionale della Crocifissione e stanno a indicare che Cristo è il Signore dell'Universo. Il foro insanguinato del chiodo nella traversa della Croce di Gesù, come i due chiodi accanto ad essa, ci ricorda la Deposizione dalla Croce. Immediatamente a sinistra della porta figurano, oltre al frammento di un tronco d'albero (probabilmente il particolare di una delle croci dei due ladroni), anche il sedile di Maria coperto di sangue e la fossa scavata quali riferimenti al Compianto sul Cristo morto e alla Deposizione nel Sepolcro. Nell'angolo in basso a destra della sezione del fregio sulla parete ovest una veduta immaginaria della città di Gerusalemme sta a indicare che Gesù fu crocifisso fuori dalle mura cittadine. Subito sopra sono raffigurati il velo della Veronica con impressa l'immagine del volto di Gesù, nonché due vessilli come riferimenti alla salita al Calvario. Su uno dei vessilli compare ancora una volta l'acronimo "SPQR", simbolo della sovranità di Roma. Al margine sinistro della parete ovest lo stendardo della vittoria di Cristo risorto fa da contrappeso formale e tematico ai vessilli degli assassini di Gesù dalla connotazione negativa. Cristo è qui rappresentato inoltre dal motivo delle sue cinque ferite contornate da aureole di luce. Anche il sottostante sarcofago con il sudario e i tre balsamari rimanda alla Resurrezione e alla visita delle tre Marie al Sepolcro di Gesù. Infine, subito a destra del colle del Golgota appare la tunica di porpora di Gesù, che i soldati romani tirarono a sorte con tre dadi, anch'essi qui raffigurati. Il baldacchino verde invece, che fa da contraltare alla veste di Gesù nella metà sinistra della parete, potrebbe essere stato concepito come sfondo rappresentativo dell'ascesa di Cristo al Cielo.



III

**MARIAHEIM IM HOCH-
UND SPÄTBAROCK -
UMGESTALTUNG
UND NUTZUNG**

**MARIAHEIM DURANTE
IL PIENO E IL TARDO
BAROCCO -
TRASFORMAZIONE
E UTILIZZO**

Neue Weinkeller und eine Stube mit Gemälden – Veränderungen unter Propst Hieronymus Rottenpuecher

Auf Markus Hauser folgten Hieronymus Rottenpuecher und Fortunat Troyer in der Reihe der Neustifter Pröpste. Alle beide ließen bald nach Beginn ihrer Amtszeit in Mariaheim Umbau- und Erweiterungsmaßnahmen durchführen. Anders als zur Bautätigkeit Hausers liegen zu diesen Maßnahmen neben den knappen Chronik-Notizen die Rechnungsbücher der beiden Pröpste sowie weitere Quellen vor.

Hieronymus Rottenpuecher (1606–1678, reg. ab 1665) veranlasste 1666 zunächst den Abriss eines „prächtigen, doch nutzlosen Tores“ („*sumptuosa sed inutili porta*“) mit drei bekrönenden Statuen, das sein Vorgänger „in der Mitte des Innenhofs“ („*in medio atrii*“) errichtet hatte. Unmittelbar darauf ließ er zur Verbesserung der Weinqualität im Erdgeschoss des Südtrakts einen neuen gewölbten Gärkeller einbauen. Der auf Propst Hauser zurückgehende, teils unter Bodenniveau gelegene Keller im Osttrakt hatte sich nämlich als zu beengt und zu schlecht durchlüftet erwiesen. Während der turmartige Mittelteil des Südtrakts im Erdgeschoss wohl von Anfang an ein Gewölbe aufwies, wurden die Gewölbe im Ost- und Westflügel unter Rottenpuecher eingezogen. Der im Erdgeschoss ebenfalls gewölbte südliche Anbau wurde möglicherweise überhaupt erst unter diesem Propst errichtet. „Mit ungeheurer Mühe“ („*ingenti labore*“) wurden schließlich der Baum



Nikolaus Schiel,
Propst Hieronymus
Rottenpuecher, 1673,
Kloster Neustift
(ehemals Mariaheim)

Nikolaus Schiel, Il
prevosto Hieronymus
Rottenpuecher, 1673,
Abbazia di Novacella
(un tempo a
Mariaheim)

Nuove cantine e una Stube con dipinti – Le trasformazioni sotto il prevosto Hieronymus Rottenpuecher

Nella sequenza dei prevosti di Novacella a Markus Hauser seguirono Hieronymus Rottenpuecher e Fortunat Troyer. Entrambi, poco dopo l'inizio del loro governo, fecero eseguire a Mariaheim varie modifiche e ampliamenti. A differenza dell'attività edilizia di Hauser, per questi interventi sono disponibili, oltre alle brevi notizie di cronaca, i libri contabili dei due prevosti nonché ulteriori fonti.

Nel 1666 Hieronymus Rottenpuecher (1606–1678, gov. dal 1665) dispose dapprima la demolizione



Ehemaliger Gärkeller (heute Jugendraum) im Erdgeschoss des Südtrakts

Ex cantina per la fermentazione (oggi sala giovani) al pianoterra del fabbricato sud

und der Stein der Torggl (Weinpresse) aus dem alten in den neuen Keller überführt. Die Rundbogenrahmung der ehemaligen „Torggltür“ in der Mittelachse des Südtrakts besitzt einen Schlussstein mit dem Namen des Weinhofs, „MARIA / HAIMB“, und einem Blattornament. Im frühen 20. Jahrhundert waren auch noch die originalen Türflügel mit der gemalten Jahreszahl 1666 und dem Wappen des Propstes Rottenpuecher vorhanden.



Mehrere Quellen weisen darauf hin, dass um 1669/70 in Mariaheim noch ein weiterer gewölbter Weinkeller mit einer zweiten Torggl errichtet wurde. Dieser war wohl mit dem

di un “portale magnifico, ma inutile” (“*sumptuosa sed inutili porta*”) coronato da tre statue, che il suo predecessore aveva fatto erigere “al centro del cortile interno” (“*in medio atrii*”). Immediatamente dopo, per migliorare la qualità del vino, fece realizzare al pianoterra del fabbricato sud una nuova cantina voltata destinata alla fermentazione. La cantina nell’ala est risalente al prevosto Hauser, posta in parte al di sotto del livello del terreno, si era rivelata infatti troppo angusta e mal ventilata. Mentre il corpo centra-

le turriforme della parte sud al pianoterra presentava probabilmente fin dall’inizio una volta, nelle ali est e ovest le volte vennero inserite



Raum mit Wandmalerei-Fragmenten von ca. 1640 im Erdgeschoss des Westtrakts

Ambiente con frammenti di pitture murali del 1640 ca. al pianoterra del fabbricato ovest

großen südlichen Raum im Erdgeschoss des Westtrakts identisch, der nach Theodor Friedrich Weller noch im Jahr 1913 als „Maische- oder Gärkeller“ diente. Dass der Westtrakt gleich wie der Südtrakt im Kern auf Propst Hauser zurückgeht und nachträglich verändert wurde, belegen die 1976/77 in einem anderen Raum im Erdgeschoss freigelegten Dekorationsmalereien: Es handelt sich um Fragmente der Rahmungen zweier vermauerter Türen und eines Fensters, die vom Gewölbe teilweise überschritten werden. Sie stammen wohl vom selben Künstler oder zumindest von derselben Werkstatt wie die um 1640 ausgeführten Dekorationsmalereien im Südtrakt und in der Vorhalle der Marienkapelle.

sotto Rottenpuecher, il prevosto che probabilmente dispose anche la costruzione dell'annesso meridionale, anch'esso voltato al pianoterra. “Con enorme fatica” (*“ingenti labore”*) l'albero e la pietra del torchio (Torggl) vennero infine trasferiti dalla vecchia alla nuova cantina. La cornice dell'arco a tutto sesto dell'antica porta del torchio (Torggltür) nell'asse centrale del corpo di fabbrica sud possiede una chiave d'arco con il nome della tenuta vinicola, “MARIA / HAIMB”, e un motivo ornamentale a forma di foglia. Agli inizi del XX secolo erano ancora presenti i battenti originali della porta con la data dipinta 1666 e lo stemma del prevosto Rottenpuecher.

Varie fonti riportano che attorno al 1669/70 a Mariaheim fu edificata un'ulteriore cantina vinicola voltata con un secondo torchio. Probabilmente si trattava



Gemalte Fensterrahmung mit Marienmonogramm im südlichen Raum im ersten Obergeschoss des Südtrakts

Cornice dipinta con monogramma di Maria nell'ambiente meridionale nel primo piano dell'edificio sud

Laut Rottenpuechers Rechnungsbuch wurden die Umbauarbeiten der Jahre 1666 und 1669/70 von dem schon für Hauser in Mariaheim tätigen Bozner Stadtbaumeister Giacomo Delai dem Jüngeren und von dem Städtzimmermann mit Namen Valentin ausgeführt. Für 1666 ist auch eine Zahlung an Pietro Delai, den Sohn des Giacomo, dokumentiert.

Um 1670/72 ließ sich der Propst in dem Weinhof auch einen neuen Wohnraum einrichten: 1670 entlohnte er den Brunecker Hafner Bernhard Pichler „umb willen gemachten Stubenofen in mein Zimmer zu Mariaheim“ und 1672 den Brixner Maler Nikolaus Schiel „umb willen gemachte Gemäl in meiner Stuben“. Diese Zahlungen könnten sich auf den Raum im Obergeschoss des südlichen Anbaus des Südtrakts bezogen haben, der seit der Mitte des 18. Jahrhunderts in zwei Räume unterteilt ist. Die gemalten Rahmungen der drei Fenster dieses Raumes greifen zwar das Motivrepertoire der um 1640 in Mariaheim ausgeführten Dekorationsmalereien auf, stammen jedoch von einem anderen, weniger

del grande ambiente meridionale al pianoterra dell'ala ovest che, secondo Theodor Friedrich Weller, veniva utilizzato ancora nel 1913 come cantina per il mosto o la fermentazione. La prova che almeno il nucleo del corpo di fabbrica ovest, così come l'ala sud, risale al prevosto Hauser e che venne in seguito trasformato, è fornita dalle pitture decorative riportate alla luce nel 1976/77 in un altro ambiente al pianoterra: si tratta di frammenti delle cornici di due porte murate e di una finestra, a cui si sovrappose in parte la volta. Tali pitture si devono probabilmente allo stesso artista o per lo meno alla stessa bottega delle decorazioni eseguite attorno al 1640 nell'edificio sud e nel vestibolo della cappella della Vergine.

Secondo il libro contabile di Rottenpuecher, i lavori di ristrutturazione del 1666 e del 1669/70 furono eseguiti dall'architetto civico di Bolzano Giacomo Delai il Giovane, già attivo a Mariaheim per conto di Hauser, e dal carpentiere civico di nome Valentin. Per il 1666 è documentato anche un pagamento a Pietro Delai, figlio di Giacomo.



Wandschrank im südlichen Raum im ersten Obergeschoss des Südtrakts

Armadio a muro nell'ambiente meridionale nel primo piano dell'edificio sud

begabten Künstler. In den Laibungen von zwei Fenstern sind das Christus- und das Marienmonogramm angebracht. Mittels Stilvergleich mit den für Schiel gesicherten, qualitativ recht bescheidenen Arbeiten im Kloster Neustift lässt sich die Zuschreibung dieser Gemälde an den Brixner Künstler allerdings weder erhärten noch entkräften. Der von dem Hafner Pichler für Rottenpuecher angefertigte Kachelofen ist nicht mehr vorhanden. Im südlichen Anbau des Südtrakts steht heute ein industriell gefertigter Ofen aus der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts. Von der barocken Ausstattung dieses Raumes hat sich hingegen ein kleiner Wandschrank mit qualitätvollen Einlegearbeiten erhalten.

Laut der Neustifter Chronik verdankte Mariaheim Propst Rottenpuecher schließlich auch eine Verbesserung der Wasserversorgung durch einen „neu ausgegrabenen Brunnen, aus dem kristallklares Wasser getrunken wird“ („puteo recens effosso, de quo limpide hauriuntur aquae“). Dabei handelte es sich wohl um den heute zugeschütteten Ziehbrunnen im ersten Kellerraum des Osttrakts.

Attorno al 1670/72 il prevosto si fece realizzare nella tenuta vinicola anche un nuovo ambiente: nel 1670 retribuì il fumista brunicense Bernhard Pichler *“umb willen gemachten Stubenofen in mein Zimmer zu Mariaheim”* (per aver realizzato la stufa da Stube per la mia camera a Mariaheim) e nel 1672 il pittore brisinese Nikolaus Schiel *“umb willen gemachte Gemäl in meiner Stuben”* (per aver fatto i dipinti nella mia Stube). Questi pagamenti potrebbero essere riferiti all'ambiente situato al piano superiore dell'annesso meridionale dell'edificio sud, suddiviso in due locali dalla metà del XVIII secolo. Le cornici dipinte delle tre finestre di questo ambiente, pur prendendo spunto dal repertorio di motivi delle pitture decorative eseguite attorno al 1640 a Mariaheim, si devono tuttavia a un altro artista, meno dotato. Negli intradossi di due finestre sono apposti il monogramma di Cristo e quello di Maria. L'attribuzione di questi dipinti a Schiel non viene tuttavia né rafforzata né confutata dal confronto stilistico con le opere nell'Abbazia di Novacella, di qualità piuttosto modesta, sicuramente di mano di quest'artista brissinese. La stufa in maiolica realizzata dal fumista Pichler per Rottenpuecher non esiste più. Nell'annesso meridionale dell'edificio sud c'è oggi una stufa di produzione industriale della seconda metà del XIX secolo. Degli arredi barocchi di questo ambiente si è invece conservato un piccolo armadio a muro con pregevoli lavori di intarsio.

Secondo la Cronaca di Novacella, Mariaheim deve infine al prevosto Rottenpuecher anche un miglioramento nell'approvvigionamento idrico, grazie a un “pozzo scavato di recente, da cui si beve un'acqua cristallina” (*“puteo recens effosso, de quo limpide hauriuntur aquae”*). Si tratta probabilmente del pozzo a carrucola, oggi interrato, che si trovava nel primo locale della cantina nel corpo di fabbrica est.

Ein neuer Gästetrakt und 48 geschnitzte Rosetten – Neuerungen unter Propst Fortunat Troyer

In Bezug auf Hieronymus Rottenpuechers Amtsnachfolger Fortunat Troyer (1612–1707, reg. ab 1678) heißt es in der Neustifter Chronik, er habe in Mariaheim das obere Stockwerk des „Palatiums“ kunstvoll („*affabre*“) errichtet. Auf diese Baumaßnahme lassen sich wohl die Zahlungen in der beachtlichen Höhe von 109 beziehungsweise 68 Gulden beziehen, die Pietro Delai und dessen Bruder Simone im September 1681 für nicht näher spezifizierte Arbeiten in dem Gutshof erhielten. Pietro Delai hatte bereits 1666 zusammen mit seinem Vater Giacomo in Mariaheim gearbeitet und war 1677 in dessen Nachfolge zum Bozner Stadtmaurer aufgestiegen. Mit dem oberen Stockwerk des „Palatiums“ ist zweifellos das zweite Obergeschoss des Nord- und Osttrakts mit seinen zeittypischen hochbarocken Stuckdecken gemeint. Die Decken der drei nördlichen Räume, die im Zweiten Weltkrieg im Zuge eines Bombeneinschlags in der Nachbarschaft teilweise zerstört wurden, wiesen jeweils eine schwere Stuckrahmung mit Maskaronen oder geflügelten Puttenköpfen auf. Die Decken des Treppenhauses und des südlich angrenzenden Raumes zeigen hingegen mehrere symmetrisch angeordnete Stuckrahmungen mit Blatt- und Perlstabornamenten. Besagte Stuckdecken wurden wohl von Simone Delai ausgeführt, der sowohl als Maurer als auch als Stuckateur tätig war. Sie erinnern – wenn auch in stark vereinfachter Form – an die Stuckdecken im Südtrakt des Klosters Neustift, die Propst Troyer um dieselbe Zeit von dem aus dem Tessin stammenden Stuckateur Carlo Conseglio realisieren ließ.



Johann Baptist Hueber, Propst Fortunat Troyer, 1678, Kloster Neustift

Johann Baptist Hueber, Il prevosto Fortunat Troyer, 1678, Abbazia di Novacella

Una nuova ala per gli ospiti e 48 rosette intagliate – I cambiamenti sotto il prevosto Fortunat Troyer

In riferimento al successore di Hieronymus Rottenpuecher, Fortunat Troyer (1612–1707, gov. dal 1678), nella Cronaca di Novacella si afferma che a Mariaheim egli aveva realizzato il piano superiore del “palatium” a regola d’arte (“*affabre*”). A questo intervento edilizio sono probabilmente da ricondurre i pagamenti delle notevoli somme rispettivamente di 109 e di 68 fiorini che Pietro Delai e suo fratello Simone ricevettero nel settembre 1681 per non meglio specificati lavori nella tenuta agricola. Pietro Delai aveva già



*Innenhof mit
aufgestocktem
Nord- und Osttrakt
Corte interna con
i corpi di fabbrica
nord ed est rialzati*

Im Dezember 1681 wurde auch der in der Ortschaft Neustift geborene Malerpriester Johann Baptist Hueber von Troyer „umb verrichteter Arbeit zu Bozen“ entlohnt. Hueber dürfte in dem neu errichteten Stockwerk in Mariaheim als Deckenmaler tätig gewesen sein: Die Darstellung der Geißelung Jesu im nordöstlichen Eckraum lässt sich in ihrer besonderen Drastik durchaus mit den Gewaltmotiven in Huebers Neustifter

lavorato a Mariaheim nel 1666 assieme al padre Giacomo e nel 1677 era stato promosso come suo successore a muratore civico di Bolzano. Con piano superiore del “palatium” si intende senza dubbio il secondo piano dei corpi di fabbrica nord ed est con i soffitti in stucco tipici del periodo del pieno Barocco. I soffitti dei tre ambienti a nord, che nel XX secolo andarono parzialmente distrutti durante la Seconda Guerra mondiale



Maskaronen von Simone Delai im zweiten Obergeschoss des Nordtrakts, 1681

Mascheroni di Simone Delai nel secondo piano dell'ala nord, 1681



„Geißelung Jesu“ von Johann Baptist Hueber im zweiten Obergeschoss des Nordtrakts, 1681

“Flagellazione di Gesù” di Johann Baptist Hueber nel secondo piano dell’ala nord, 1681

nel corso di un bombardamento nei dintorni, presentavano ciascuno una pesante cornice in stucco con mascheroni o teste di putti alate. I soffitti del vano scala e del locale meridionale adiacente mostrano invece varie cornici in stucco disposte simmetricamente con motivi decorativi a foglie e perline. Tali soffitti in stucco, probabilmente realizzati da Simone Delai, attivo sia come muratore che come stuccatore, ricordano – anche se in una forma fortemente semplificata – i soffitti in stucco nell’edificio sud dell’Abbazia di Novacella, che il prevosto Troyer fece realizzare all’incirca nello stesso periodo dallo stuccatore Carlo Conseglio, originario del Ticino.

Nel dicembre 1681 anche il prete Johann Baptist Hueber, nativo di Novacella, venne pagato da Troyer “*umb verrichteter Arbeit zu Bozen*” (per lavori realizzati a Bolzano). Hueber potrebbe aver realizzato le decorazioni pittoriche dei soffitti nel piano appena eretto a Mariaheim: la rappresentazione della flagellazione di Gesù nel locale d’angolo a nord-est può essere ricollegata, nella sua particolare drasticità, ai motivi violenti del ciclo pittorico con scene dalla vita di santi canonici agostiniani, che Hueber realizzò a Novacella nel 1679 circa. Potrebbe essere opera di Hueber anche il non più esistente dipinto della “Madonna con il Bambino e angeli”, documentato da Josef Weingartner (1926) sul soffitto dell’ambiente adiacente rivolto a ovest. Probabilmente solo nel XVIII secolo venne integrata nella parete tra le due stanze appena citate la stufa in maiolica tuttora esistente con vasi di fiori e festoni di frutta in bianco e blu, con cui potevano essere riscaldate entrambe le stanze.

Di un’ulteriore stufa in maiolica, che si ritiene risalisse al tempo del prevosto Troyer, rimangono nella stanza centrale al primo piano del corpo di

Gemäldezyklus mit Szenen aus dem Leben heiliger Augustiner-Chorherren von ca. 1679 in Verbindung bringen. Auch die nicht mehr erhaltene, von Josef Weingartner (1926) dokumentierte „Maria mit Christkind und Engeln“ an der Decke des westlich angrenzenden Raumes dürfte von Hueber gestammt haben. Wohl erst im 18. Jahrhundert wurde in die Wand zwischen den zwei zuletzt genannten Räumen der noch heute vorhandene Kachelofen mit Blumenvasen und Fruchtgehängen in Blaumalerei integriert, mit dem beide Räume beheizt werden konnten.

Von einem weiteren Kachelofen, der durchaus zur Zeit von Propst Troyer entstanden sein



Kachelofen im zweiten Obergeschoss des Nordtrakts, 18. Jahrhundert

Stufa in maiolica nel secondo piano dell'ala nord, XVIII secolo



Ofenfuß in Gestalt eines gefesselten Osmanen im ersten Obergeschoss des Nordtrakts

“Piede di stufa” a forma di ottomano incatenato nel primo piano dell'ala nord

könnte, blieben im mittleren Raum im ersten Obergeschoss des Nordtrakts nur die rautenförmigen Bodenfliesen und vier „Ofenfüße“ in Gestalt von gefesselten Osmanen erhalten. Letztere tragen heute einen klassizistischen Ofen aus der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts. Der ursprüngliche Ofen mit den Osmanen-Figuren könnte unter dem Eindruck des Großen Türkenkriegs von 1683/99 hergestellt worden sein.

Auch wenn es in der Neustifter Chronik heißt, Propst Troyer habe das zweite Obergeschoss des Nord- und Osttrakts als Gästetrakt errichtet („*hospitibus accomodissimam*“), dürften die damals neu entstandenen Räume im Lauf der Zeit auch von den Neustifter Prälaten selbst benutzt worden sein. Weingartner nennt den Raum mit der verlorenen Marien-Darstellung „Prälatenzimmer“.

In den frühen 1690er Jahren erneuerte Troyer die Ausstattung des repräsentativen Saales im Ostflügel des Südtrakts: Die „48 geschnittne(n) Rosn auf Maria Haimb“, für die er im Dezember 1693 den Bildhauer Michael Räßler (Rasner) bezahlte, können nämlich wohl nur für die Kassettendecke

fabbrica nord solamente le piastrelle romboidali del pavimento e quattro “piedi di stufa” a forma di ottomani incatenati. Questi ultimi sorreggono oggi una stufa classicistica della prima metà del XIX secolo. La stufa originale con le figure di ottomani potrebbe essere stata realizzata sotto l'impressione della guerra austro-turca del 1683/99.

Anche se nella Cronaca di Novacella si afferma che il prevosto Troyer aveva costruito il secondo piano dei corpi di fabbrica nord ed est come ala per gli ospiti („*hospitibus accomodissimam*“), gli ambienti allora creati ex novo vennero probabilmente utilizzati nel corso del tempo anche dagli stessi prevosti di Novacella. Weingartner chiama l'ambiente con la perduta raffigurazione della Vergine “Prälatenzimmer”, stanza dei prelati.

All'inizio degli anni '90 del Seicento, Troyer rinnovò l'allestimento della sala di rappresentanza nell'ala orientale del corpo di fabbrica sud: le “48 geschnittne(n) Rosn auf Maria Haimb” (48 rose intagliate a Mariaheim), per



Der „Kassettensaal“ im Südtrakt
La “sala a cassettoni” nell’ala sud

dieses Saales bestimmt gewesen sein. Aufgrund dieser Decke, die folglich erst unter Troyer entstand, wird der Saal heute als „Kassettensaal“ bezeichnet. Seit der Restaurierung im Jahr 1986 ist jedes der 49 Felder der Decke mit einer geschnitzten und farbig gefassten Rosette geschmückt, wobei es sich bei mehreren um moderne Ergänzungen handelt. Bis zur Freilegung der ursprünglichen Dekorationsmalereien in dem Saal befand sich über der Tür an der Westwand auch noch eine Darstellung von Propst

cui nel dicembre 1693 pagò lo scultore Michael Räßler (Rasner), possono infatti essere state destinate solo al soffitto a cassettoni di questa sala. A motivo di tale soffitto, che fu quindi creato solamente al tempo di Troyer, la sala viene oggi indicata come “Kassettensaal”, sala a cassettoni. Dal restauro del 1986 ciascuno dei 49 campi del soffitto è ornato con una rosetta intagliata e colorata, alcune delle quali sono integrazioni moderne. Fino a quando nella sala non vennero scoperte le pitture decorative originali, al di



Troyers Wappen, welche die ältere gemalte Rahmung teilweise überlagerte. Bei der Restaurierung wurde zudem festgestellt, dass unmittelbar über den freigelegten Fensterrahmen aus der Zeit von Propst Hauser noch eine zweite Schicht mit analogen Dekorationsmalereien vorhanden war, die auf Troyer zurückgegangen sein dürfte. Möglicherweise wurde schließlich auch der eigenartig hohe vertäfelte

sopra della porta nella parete ovest si trovava ancora una raffigurazione dello stemma del prevosto Troyer, parzialmente sovrapposto alla precedente cornice dipinta. In occasione del restauro si scoprì inoltre che immediatamente al di sopra delle cornici delle finestre riportate alla luce, realizzate al tempo del prevosto Hauser, c'era ancora un secondo strato con analoghe pitture decorative, che probabilmente risaliva a Troyer.



*Der „Kassettensaal“ vor der Restaurierung
La “sala a cassettoni” prima del restauro*



*Wappen von Propst Fortunat Troyer
Stemma del prevosto Fortunat Troyer*

Wohnraum im ersten Obergeschoss des Westtrakts von Mariaheim für Propst Troyer errichtet. Zur originalen Ausstattung dieses Raumes gehört wiederum eine Kassettendecke, die reich mit applizierten Blattornamenten und vergoldeten Rosetten geschmückt ist. Im Zentrum der Decke umgeben auf Holz gemalte geflügelte Puttenköpfe ein gerahmtes Leinwandbild mit der das Jesuskind stillenden Maria. Bei diesem Gemälde handelt es sich um eine qualitätsvolle Kopie nach einem Bild des bedeutenden Renaissancemalers Lucas Cranach des Älteren, das sich seit 1629 in der Innsbrucker Kapuzinerkirche befindet. Eine Kassettendecke, die gleich wie jene in Mariaheim in stern- und kreuzförmige Felder aufgeteilt ist, findet sich in dem Saal im Obergeschoss des sogenannten Propst-Nikolaus-Hauses im ehemaligen Prälatengarten von Kloster Neustift. Dass diese Neustifter Decke für Propst Troyer ausgeführt wurde, legt ein in dem Saal angebrachtes Wandbild mit dessen Wappen nahe. Der Wohnraum in Mariaheim besitzt außerdem eine bis zur Decke reichende Wandvertäfelung, die in der heutigen Form aber wohl erst aus dem 18. Jahrhundert stammt.

È infine possibile che anche l'ambiente insolitamente alto e rivestito in legno al primo piano del corpo di fabbrica ovest di Mariaheim sia stato costruito per il prevosto Troyer. Dell'allestimento originale di questo ambiente fa ancora una volta parte un soffitto a cassettoni, riccamente decorato con motivi ornamentali applicati a forma di foglia e rosette dorate. Al centro del soffitto, testine di putti alate dipinte su legno circondano una tela incorniciata raffigurante la Vergine che allatta il Bambino. Nel caso di questo dipinto si tratta di una copia di pregio di un quadro dell'importante pittore rinascimentale Lucas Cranach il Vecchio, collocato nella chiesa dei Cappuccini di Innsbruck dal 1629. Un soffitto a cassettoni, suddiviso come quello a Mariaheim in campi a forma di stella e di croce, si è conservato nella sala al piano superiore della cosiddetta casa del prevosto Nikolaus nell'ex giardino dei prelati dell'Abbazia di Novacella. Il fatto che questo soffitto di Novacella sia stato realizzato per il prevosto Troyer, è suggerito da un dipinto murale con il suo stemma presente nella sala. La pannellatura in legno che riveste integralmente le pareti della stanza di Mariaheim, risale nella sua forma attuale però solamente al XVIII secolo.



Kassettendecke im hohen vertäfelten Wohnraum im Westtrakt

Soffitto a cassettoni nell'ambiente alto e rivestito in legno nel corpo di fabbrica ovest



Maria lactans nach Lucas Cranach d. Ä.

Madonna del Latte da Lucas Cranach il Vecchio

Weinhof, Propst-Residenz, Ruhesitz – Zur einstigen Nutzung von Mariaheim

Es liegt auf der Hand, dass sich Propst Markus Hauser häufig und teils für längere Zeit von Neustift auf den von ihm errichteten Bozner Weinhof begab. In der Neustifter Chronik wird etwa davon berichtet, dass Simon Werlin, der Propst des ehemaligen Augustiner Chorherrenstifts Dießen am Ammersee, während eines Besuchs bei seinem Neustifter Amtskollegen in Mariaheim am 30. September 1648 verstarb. Im Herbst 1665 verbrachte der altersschwache Hauser selbst hier die letzten Wochen seines Lebens und kehrte erst kurz vor seinem Tod am 3. Dezember in sein Kloster zurück.

Für Hausers Amtsnachfolger Hieronymus Rottenpuecher und Fortunat Troyer sind die jedes Jahr mehrmaligen Reisen auf ihren Bozner Gutshof in den erhaltenen Rechnungsbüchern genau dokumentiert. Einen festen Platz im Kalender hatte dabei insbesondere der Aufenthalt anlässlich der Weinlese im Herbst, der Anfang bis Mitte September begann und teils bis November oder gar Dezember dauerte. Einen weiteren Anlass dafür, dass die Neustifter Pröpste in ihrem Gutshof Quartier bezogen, bildeten die in Bozen stattfindenden Ausschusssitzungen des Tiroler Landtags. Die Neustifter Pröpste gehörten zu den mächtigsten Vertretern des Prälatenstandes, also des hohen Klerus, die bei diesen Sitzungen mit den Repräsentanten der drei anderen Tiroler Landstände zusammentrafen. Für Rottenpuecher ist überliefert, dass er zum Jahreswechsel 1666/67, anlässlich seiner ersten Teilnahme an einer Sitzung des kleinen Land-

Tenuta vinicola, residenza dei prevosti, luogo di ritiro – L'antico utilizzo di Mariaheim

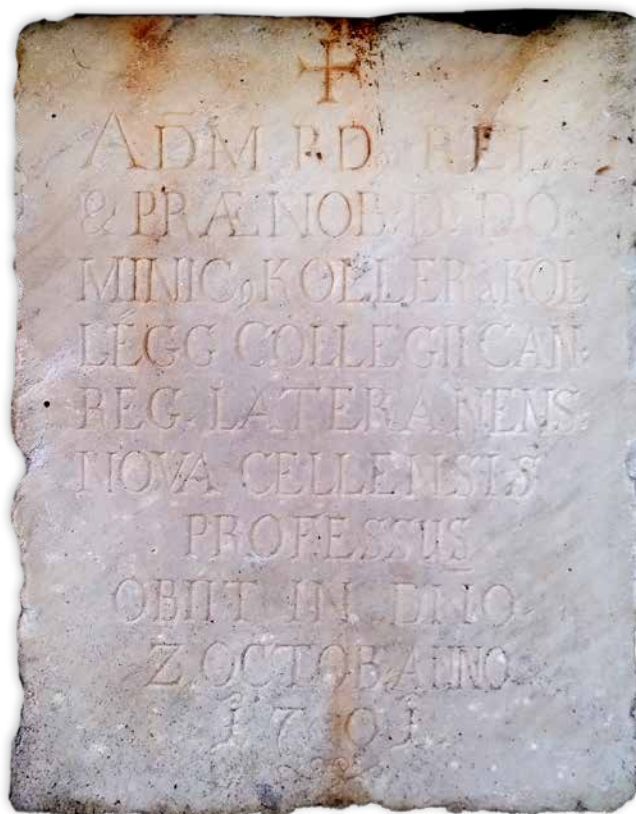
Risulta evidente che il prevosto Markus Hauser si recasse spesso, e talvolta per lunghi periodi, da Novacella alla tenuta vinicola di Bolzano da lui edificata. Nella Cronaca di Novacella si riporta per esempio che Simon Werlin, prevosto dell'ex Abbazia dei Canonici Agostiniani di Dießen am Ammersee, morì il 30 settembre 1648 durante una visita al suo collega di Novacella a Mariaheim. Nell'autunno del 1665 lo stesso Hauser, ormai piegato dalla vecchiaia, trascorse qui le sue ultime settimane di vita e ritornò nel suo convento solo poco prima della sua morte avvenuta il 3 dicembre.

Per quanto riguarda i successori di Hauser, Hieronymus Rottenpuecher e Fortunat Troyer, i numerosi viaggi effettuati ogni anno alla loro tenuta agricola sono documentati con precisione nei libri contabili superstiti. Un posto fisso nel calendario era riservato in particolare al soggiorno autunnale in occasione della vendemmia, che cominciava tra l'inizio e la metà di settembre e durava talvolta fino a novembre o addirittura a dicembre. Un'ulteriore occasione per i prevosti di Novacella per stabilirsi nella loro tenuta agricola era costituita dalle sedute delle commissioni della Dieta tirolese (Ausschusssitzungen des Tiroler Landtags) che si tenevano a Bolzano. I prevosti di Novacella erano tra i più potenti rappresentanti del "Prälatenstand", quindi dell'alto clero, che in queste riunioni si incontravano con i rappresentanti degli altri tre stati provinciali (Landstände) tirolesi. Di Rottenpuecher si tramanda che, per il Capodanno del 1666/67, in occasione della sua prima partecipazione a una seduta della commissione minore della Dieta (kleiner Landtagsausschuss), avesse invitato gli altri rappresentanti degli stati a Mariaheim per un banchetto.

tagsausschusses, die übrigen Ständevertreter in Mariaheim zu einem Gastmahl einlud.

Zwischen 1666 und 1807 sowie zwischen 1833 und 1989 waren insgesamt 40 Neustifter Chorherren als Gutsverwalter in Mariaheim tätig. Diesen wurde teilweise noch ein zweiter Chorherr als Gehilfe zur Seite gestellt. Von Mariaheim aus wurden auch die Güter und Höfe in der Bozner Gegend verwaltet, die zur Grundherrschaft des Klosters Neustift gehörten. Hin und wieder diente der Weinhof darüber hinaus als Ruhesitz für kranke und alte Chorherren. Auf dem Friedhof bei der alten Pfarrkirche von Gries sind bis heute die Grabsteine von fünf in Mariaheim verstorbenen Chorherren aus dem 18. und 19. Jahrhundert erhalten geblieben.

Ab der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts liegt auch eine Reihe von Quellen zu den Bediensteten vor, die auf dem Gutshof gelebt und gearbeitet haben: So waren hier in den 1870er Jahren neben dem „Schaffer“, also dem landwirtschaftlichen Vorarbeiter, der die Aufsicht „über die Arbeit und Sittlichkeit der Dienstleute“ innehatte, noch drei Knechte und ein „Fütterer“ für das Vieh beschäftigt. Dazu kamen die Haushälterin des Verwalters sowie fünf weitere Dienstmägde, von denen eine als „Volksköchin“ für die Bediensteten und als „Hausdirn“, zwei als „Felddirnen“ und eine weitere namens Katharina als „Milchkat!“ tätig waren. Das „lebende Inventar“ von Mariaheim umfasste noch 1939 zehn Kühe, zwei Stiere, ein weißes und ein schwarzes Pferd, zwei Schweine, 70 Hühner und zwei Hunde.



Grabstein des Neustifter Chorherren Dominicus Koler (gest. 1701) auf dem Friedhof von Gries

Lastra tombale del canonico di Novacella Dominicus Koler (morto nel 1701) nel cimitero di Gries

Tra il 1666 e il 1807, nonché tra il 1833 e il 1989, sono stati 40 in totale i canonici di Novacella attivi a Mariaheim come amministratori della tenuta. Ad alcuni di questi venne ulteriormente affiancato un secondo canonico come assistente. Da Mariaheim venivano amministrati anche le proprietà e i masi della zona di Bolzano, appartenenti alla signoria fondiaria dell'Abbazia di Novacella. Inoltre, la tenuta vinicola funse occasionalmente da luogo di ritiro per i canonici malati e anziani. Nel cimitero presso la vecchia parrocchiale di Gries si conservano ancor oggi le lastre tombali di cinque canonici del XVIII e XIX secolo morti a Mariaheim.

A partire dalla prima metà del XIX secolo sono disponibili anche diverse fonti riguardanti gli inservienti che vissero e lavorarono nella tenuta agricola: così negli anni '70 dell'Ottocento oltre allo "Schaffer", ovvero il caposquadra agricolo, che esercitava la supervisione "sul lavoro e la moralità degli inservienti", erano qui impiegati anche tre braccianti e un "Fütterer" che era addetto al foraggiamento degli animali. C'erano inoltre la perpetua dell'amministratore come pure altre cinque domestiche, di cui due lavoravano in agricoltura (Felddirnen) e una come cuoca per la servitù (Volksköchin) e come cameriera (Hausdirn), mentre un'altra di nome Katharina, "Milchkat!", si occupava della mungitura. Ancora nel 1939 l'"inventario vivo" di Mariaheim comprendeva dieci mucche, due tori, un cavallo bianco e uno nero, due maiali, settanta polli e due cani.

Inventar Mariaheim

INVENTAR-MARIAHEIM.

A. IMMOBILIEN.

I. GEMEINDE.

z. 78/II. Katastralgemeinde GRIEß:	10ar 16m ²	1.60.000
Sp. 414. Wohnhaus m. Wirtschaftsgelände	1" 47"	1.40.000
Sp. 415. Kirche Maria-Heimsuchung	9" 78"	1.25.000
Sp. 415. Stell u. Stadel	Gebäude	L. 115.000

II. GRUNDSTÜCKE.

Gp. 2199, 2201, 2202, 2203, 2563, 2564, 2565:
Grundparzellen, die noch ganz od. teilweise zu Mariaheim
gehören, im Gesamtausmaße von ha. ar. m.².

7.34,15 a 16 L. 1.321.470

1.14,95 a 7 L. 80.465

24,64 a 10 L. 24.640

3,89 a 5 L. 1.945

Gp. 1678: Grosse Wiese

Gp. 1831: Gd. Gu

Gp. 2232 u. 2234/1: Murgaben

z. 78/II. Katastralgemeinde E P P A N:

Gp. 3785: Heufler Moos

Gp. 3786 u. 3787: Schmiebsbögen

Gp. 3839 u. 3840: Brenner Moos

Gp. 4069: Pittner Moos

Gp. 4218: Soller Moos

Gp. 4224/1: Eyrl Moos

1.73,07 a 22 L. 34.614

1.25,16 a 3 L. 37.548

1.48,36 a 4 L. 59.344

1.21,36 a 2 L. 24.392

2.26,16 a 4 L. 90.464

52,91 a 2 L. 10.582

Grundstücke: L. 1.685.464

II. MOBILIEN.

A. EINRICHTUNG.

1.) HAUS: Verwalterzimmer:	3 Tische, 5 Stühle, 1 Schreibtisch, 1 Kommodkasten	
mit Kredenz, 1 Stehpult, 1 Bücheratellage, 1 Pendel-		
uhr, 1 Stehlampe, 1 Papierkorb, 1 Status aus Holz		
(Maria mit dem Kinde), 1 Ottomane.....		L. 580
Schlafzimmer: 1 Bett, 1 Nachtkästchen, 1 Waschtisch,		
1 Stehkasten, 1 Kommodkasten, 2 Stühle, 1 Wertheim-		900
kassa.....		200
Speisezimmer: 2 Tische, 1 Kl. Sofa, 11 Sessel, 1 Uhr		
Zimmer hinter Speisezimmer: 1 Kommodkasten, 2 al-		40
te Kästen.....		30
Knechtzimmer I. Stock: 2 Betten, 1 Kommodkasten		
Hauswenzimmer: 1 Bett, 1 Nachtkastl, 1 Kommodkasten,		150
1 Tisch, 2 Stühle.....		
Hausmüdelzimmer: 1 Eisenbett, 1 Nachtkastl, 1 Kommod-		130
kasten, 1 Stehkasten, 1 Tisch, 2 Stühle.....		
I. Magdezimmer: 2 Betten, 1 Kommodkasten, 1 Stehkasten,		85
1 Tisch, 2 Stühle.....		
II. Magdezimmer: 1 Eisenbett, 1 Kommodkasten, 1 Steh-		60
kasten, 1 Stuhl.....		20
Schaffenzimmer: 1 Bett, 1 Tisch, 1 Stuhl.....		
Bubzimmer: 1 Bett, 1 Eisenbett, 1 Kommodkasten, 1 Tisch,		50
2 Stühle.....		
Grünes Zimmer: 1 Bett, 1 Nachtkastl, 1 Waschtisch, 1 Di-		400
van, 1 Tisch, 1 Stuhl, 2 Sessel, 1 Lehnstuhl.....		
Prälatszimmer: 3 Tische, 3 Stühle, 1 Divan, 1 Steh-		150
kasten.....		30
Stube: 2 Tische, 6 Stühle, 1 Uhr		120
Küche: 1 Kredenz, 1 Tisch, 1 Rahmen, 2 Stühle, 1 Waschtisch		
Speise: 1 Mehlkasten, 1 vergitterter Fleischkasten,		80
1 Tisch, 1 Brotkasten.....		
Füttererkammer im Stadel: 1 Bett, 1 Kastl, 1 Stuhl		30
Rosknecht " " " " 1 Bett.....		L. 3.055

EINRICHTUNG.

B. KELLER: Gebinde:	
Ständer: 9hl. 1; 12hl. 1; 15hl. 1; 15hl. 2; 18hl. 3; 20hl. 1;	
30hl. 4; 5hl. 1;.....	L. 2800
Kufen: 28hl. 2; 40hl. 3; 45hl. 1; 50hl. 6;	
Fässer: Weiss: 1 zu 21 l; 1 zu 50 l; 1 zu 161 l;	
Rot: 30 1; 1; 120l 1; 149l 1; 150l 1; 159l 1;	
250l 1; 300l 1; 350l 1; 403l 1; 439l 1; 450l 1;	L. 3000
650l 1; 1000l 1;	
Defekte: 250l 1; 273l 1; 366l 1; 447l 1;	L. 250
1 Essigfass zu 170l.....	L. 20
2 Leppanellen (zu 5 u. 10l)	1; 1000
Leppanellen: 7hl. 2; 8hl. 3; 10hl. 1; 15hl. 3; 18hl. 1;	
Leppanellen: 7hl. 2; 8hl. 3; 10hl. 1; 15hl. 3; 18hl. 1;	L. 10.320

Kellereigeräte: 5 Fassien	
5 Weinerschaffeln	
6 Zummen	
1 Kupferkumst	
1 Kupfertrichter	
3 Gkrachalen	
1 Wage	
2 Tresterkräler	
5 grosse Sottich	
1 Ganterbock	
1 Steller für Zummen	
1 Schnapkesse	
3 Maltakellen	
1 Franzos	
1 Hammer	
1 Setzhammer	
2 Holzschlößel	
2 Messingkippen	
2 Holländer	
2 Hundsköpfe	
1 Saugtrichter	
1 Trichter für Presse	
1 Fuchschwanzsäge	
1 Blitzsäge	
1 Schrankzange	
8 Kellerstiegen	
4 Weinschlische	
1 Saugschlauch	
3 Zuber	
2 Staffeleien (grosse u. kleine)	
2 Krautbottich	
1 Krautmesser	
Im Lepekeller noch 1 Badewanne.....	L. 1800

EINRICHTUNG.

Werkzeug:	
Werkzeugkammer: 10 Rechen	
1 Eisenrechen	
9 Hauen	
2 Wealhauen	
4 Türkhacken	
2 Reiteläsen	
8 Schaufeln	
3 Eisenstecken	
1 Rübenstosser	
1 Erdbohrer	
1 Eisenstange	
1 Winde	
2 Bandketten	
2 Bandschrauben	
11 div. Ketten	
15 Kunketten (10 im Stall)	
1 Steinschlößel	
1 Holzschlößel	
2 Maulkörbe	
2 Zapfen Schöpfer	
2 Körbe	
3 Mistgabeln	
7 Heugabeln	
2 Gartenhackeln	
1 Holzkloben	
1 Radschuh	
1 Zugscheit	
1 Einspannzugscheit	
Bandstube: 8 Kämpfe	
3 Erzen	
1 Eisenwinkel	
3 Sicheln	
2 Klemmen (Holz)	
1 Drahtspanner	
1 Drahtklemmer	
3 Spitzseisen	
1 Ambos	
1 Maurerpinsel	
1 Meiselhammer	
3 Baumägen	
1 Schraubstock	
2 Rebsägen	
2 Baumbürsten	
1 Hobel	
1 Bohrwinde	
1 Säulenbohrer	

Werkzeug.

Fortsetzung-Bandstube: 4 Baumkratzer	
2 Kliebhacken	
1 Schlößelhacke	
3 Beile	
2 Keile	
4 Rebschneeren	
1 Reber	
2 Zangen	
1 Reifmesser	
1 Kraxe mit Zegger	
1 Schleifstein	
1 Spansäge	
2 Schneidzägen	
1 Hochsäge	
3 Stricken	
Milchflaschen: 8 zu 2 l. a 4 l.	L. 32
7 zu 1 l. 3 l.	21
10 zu 1/2 l. 2 l.	20
2 Milchkannen 20 l.	40
Unetrdach: 1 Traubenmühle	
1 Schwefelsieb	
10 Wimmerschüssel	
5 Heusenzen	
5 Streusenzen	
2 Strohsensen	
3 Hyronetten	
2 Reapritzen	
4 Schwefelmaschinen	
1 Baumschweifler	
1 Spritztrichter	
4 Zullenfräger	
1 Butterkübel	
2 Maschenrechen	
2 Dengelmaschinen	
2 Tackungeln	
1 Kalkummet mit Rückschlag	
1 Veredlungskiste	

Wäscheinventar:

Überbetten f. Herren:	3
" Dienstboten:	13
Unterbetten "	12
Bettdecken f. Herren:	3
" Dienstboten:	12
Leintücher:	77
Herrenhandtücher:	15
Dienstbotenhandtücher:	125
Bettbezüge f. Herren:	6
" Dienstboten:	16
Folterbezüge f. Herren:	14
" Dienstboten:	30
Servietten:	50
Tischtücher:	6.....

L. 1815

Kirchenwäsche u.-Inventar:

Altardecken:	8
Altarüberlegen:	2
Alben:	3
Humeralen:	16
Purifikatorien:	26
Corporalen:	13
Lavabottichlein:	21
Zingula:	5
Fallen:	6
Chorrock:	1
Messgewänder: weiss:	5
schwarz:	2
rot:	3
violett:	2
grün:	2
Messbücher:	3
" Requiem:	2
Canontafel:	2x

LEBENDES INVENTAR.

KINDVIEH:

Kühe:	Silbe	L. 1.000
	weiss	1.000
	Alba	1.200
	Drina	1.500
	Ende	1.650
	Flora	1.700
	Föhre	2.000
	Fauna	1.800
	Henne	1.700
	Judin	1.800
Stier:	Lenz	2.000
"	Mannl	1.600

PFERDE:

	Dora (Schimmel)	3.000
	Lina (Schwarzer)	21.500
2 Schweine:		1.200
70 Hühner:		280
Hund:	Tyras	100
"	Pax	50

L. 24.280

FAHRNISSE:

2 Federwagen:	L. 800
1 Bruggenwagen:	450
3 Leiterwagen:	1.050
1 Kl. Bruggenwagen:	150
2 Bruggen:	
1 Ochsendeichsel:	
1 Rossdeichsel:	
3 Fennen:	
2 Feggratten:	
1 Schubgratten:	400
3 Rossgeschirre:	300
3 Wagenblischen:	25
2 Baumlehnen:	80
1 Fahrrad:	1.200
1 Motor: Gamma:	3.000
1 Auto: Ballila:	400
1 Weinbergspritze:	600
1 Weinpumpe m. Elektromotor:	200
1 Milchwagen:	L. 8.655

MASCHINEN:

1 Zentrifuge:	200
1 Weinpresse m. Elektromotor:	4.000
1 Gasmaschine:	800
1 Windmühle:	50

L. 5.200

Geschirr, Gläser u. Besteck.

Pfannen:	5
Kochhafen:	2
Hafen:	6
Kaffeeshafen:	8
Kochreine:	5
Kochkessel:	3
Schneekessel:	1
Kartoffelpresser:	1
Fleischmaschine:	1
Wurstmaschine:	1
Elektr. Kocher:	1
Weckkessel:	1
Milchkannen 20l.:	2
Wasserkübel:	4
Schöpfkellen:	31
Kaffeeschalen:	10
Schüssel:	5
Porzellanteller:	16
gew. Teller:	13
Speiseteller:	10
grosse Teller:	3
Tabletten:	4
Seiher:	2
Kaffeesservice f. 6 Personen:	1
Sauciere:	1
Speisesservice:	1
Dessertteller:	14
Dessertmesser:	6
Dessertgabel:	8
Löffel:	5
Messer:	3
Gabel:	3
Waschlavoir:	7
Nachtgeschirre:	4

1 l. Flasche:	1
1/2 l. Flasche:	2
1/4 l. Flasche:	2
Kelchgläser gross:	5
" klein:	3
Trinkgläser:	8
Steinkrüge:	5
Steinkrug gross:	1
Wassergläser:	2
Einsiedelgläser: Weck 40:	

L. 1500

Sonstiges Inventar:

Obsttransportkörbe 120 a L. 20

L. 2400

Vorhandene Lebensmittel

L. 1000

Vorhandene Futtermittel

L. 3700

Vorhandene Spritzmittel

L. 350

Vorhandener Wein

L. 2800

Anständige Löhne

L. 3167

Contocorrentguthaben

L. 42.217,80

Leistungen Markthof f. Mariaheim

L. 91.501,20

Leistungen Mariaheim f. Neustift

L. 150.313,25

Inventar von
Mariaheim vom
1. Jänner 1939
(Stiftsarchiv Neustift)

Inventario di
Mariaheim del
1° gennaio 1939
(Archivio dell'Abbazia
di Novacella)



Ein neues Treppenhaus mit bemalten Türen – Neuausstattungsmaßnahmen im Spätbarock

Nach der von Propst Troyer veranlassten Aufstockung des Nord- und Osttrakts um 1681 erfuhr der Weinhof nach außen hin wohl keine wesentlichen Veränderungen mehr. Im Inneren hingegen kam es im 18. Jahrhundert nochmals zu einer Reihe von Umbau- und Neuausstattungsmaßnahmen. Damals entstand das heutige, geräumig-repräsentative Treppenhaus des Nord- und Osttrakts mit seiner hölzernen Balustrade und den zarten spätbarocken Stuckrahmungen an den Deckenabschnitten.

Un nuovo vano scala con le porte dipinte – Nuovi arredi e decorazioni nel tardo Barocco

Dopo la sopraelevazione dei corpi di fabbrica nord ed est disposta dal prevosto Troyer attorno al 1681, la tenuta vinicola non subì più nessuna sostanziale trasformazione all'esterno. All'interno invece nel XVIII secolo venne nuovamente effettuata una serie di interventi di trasformazione e di rinnovo degli arredi. Risale ad allora l'attuale vano scala, spazioso e rappresentativo, dei fabbricati nord ed est con la sua balaustina in legno e le delicate cornici in stucco tardobarocche che delimitano i riquadri del

Auch der schmale und hohe Gang und zwei Räume im ersten Obergeschoss des Nordtrakts weisen vergleichbare Stuckdecken auf. Der an den Gang anschließende Raum im Westtrakt erhielt eine etwas reicher gestaltete Decke mit Bandelwerk- und Muschelornamenten und einer Heilig-Geist-Taube im Zentrum. Der Wohnraum im südlichen Anbau des Südtrakts wurde zweigeteilt, wobei der größere der beiden neu entstandenen Räume wiederum mit einer Stuckdecke mit einer mittig platzierten Blattranke geschmückt wurde. Mehrere Türen sowie zwei Wandschränke im Nord-, Ost- und Südtrakt wurden mit qualitätsvollen Rocaille-Kartuschen, Blumen und Vögeln bemalt.

Der Wandschrank in der Eingangshalle des Osttrakts stammt übrigens bereits aus dem frühen 16. Jahrhundert und ist damit um einiges älter als der Gutshof selbst. Bei genauem Hinsehen erkennt man unter der spätbarocken Bemalung des Sockels und der Rahmenleisten pflanzliche Ornamente, die in der typisch spätgotischen Schnitztechnik des Flachschnitts ausgeführt wurden. Der Schrank befand sich ursprünglich wohl im Kloster Neustift und wurde von dort nach Mariaheim überführt.

Einen Hinweis auf den Auftraggeber der besagten Umbau- und Neuausstattungsmaßnahmen liefert ein repräsentativer Kachelofen in dem erwähnten Raum im Westtrakt, an dessen Kranz-



Das spätbarocke Treppenhaus des Nord- und Osttrakts

Il vano scala tardo-barocco dei fabbricati nord ed est

soffitto. Anche lo stretto e alto corridoio e due ambienti al primo piano dell'edificio nord mostrano analoghi soffitti in stucco. L'ambiente contiguo al corridoio nel corpo di fabbrica ovest venne dotato di un soffitto decorato un po' più riccamente con motivi ornamentali a intreccio (Bandelwerk) e a conchiglie e una colomba dello Spirito Santo al centro. L'ambiente nell'annesso meridionale dell'edificio sud venne diviso in due; il più grande dei due ambienti creati così ex novo venne a sua volta abbellito con un soffitto in stucco con un tralcio di foglie collocato al centro. Varie porte, come pure due armadi a muro nei corpi di fabbrica nord, est e sud vennero dipinti con cartigli rocaille, fiori e uccelli di alta qualità.

L'armadio a muro nell'atrio del corpo di fabbrica est risale peraltro già all'inizio del XVI secolo ed è quindi molto più antico della tenuta agricola stessa.



Bemalte Tür im spätbarocken Treppenhaus

Porta dipinta nel vano scala tardo-barocco



Wandschrank in der Eingangshalle des Ostrakts

Armadio a muro nell'atrio del corpo di fabbrica est



Franz Sebald Unterberger, Propst Anton Steigenberger, um 1740, Kloster Neustift

Francesco Sebald Unterperger, Il prevosto Anton Steigenberger, 1740 ca., Abbazia di Novacella

gesims eine aus Holz geschnittene Kartusche mit dem Wappen des Propstes Anton Steigenberger (1684–1767, reg. ab 1737) angebracht ist. Dass neben der Errichtung des Ofens auch die übrigen genannten Maßnahmen um die Mitte des 18. Jahrhunderts unter Steigenberger erfolgt sind, lässt sich zwar Quellenmäßig nicht belegen, da sich aus dessen Amtszeit keine Rechnungsbücher erhalten haben. Angesichts des Stils der Stuckdecken und der bemalten Türen erscheint diese Zuordnung aber durchaus plausibel.

Unter Propst Steigenberger kam es darüber hinaus im Jahr 1763 zum Ausbruch der Verbindungstür zwischen der Vorhalle der Marienkapelle und der Augustinuskapelle und wohl auch zur Übertünchung des Arma-Christi-Zyklus in der Vorhalle.

A un'attenta osservazione si riconoscono, sotto la dipintura tardobarocca dello zoccolo e dei listelli della cornice, motivi ornamentali vegetali realizzati con la tipica tecnica tardogotica dell'intaglio piatto (Flachschnitt). In origine l'armadio si trovava probabilmente nell'Abbazia di Novacella e da là venne trasportato a Mariaheim.

Un indizio sul committente di detti interventi di trasformazione e di rinnovo degli arredi viene fornito da una rappresentativa stufa in maiolica nel già citato ambiente del corpo di fabbrica ovest, sul cui cornicione è inserito un cartiglio scolpito nel legno con lo stemma del prevosto Anton Steigenberger (1684–1767, gov. dal 1737). L'ipotesi che, oltre alla realizzazione della stufa, anche gli ulteriori interventi citati siano avvenuti attorno alla metà del XVIII secolo sotto Steigenberger non può essere attestata dalle fonti, poiché non si è conservato nessun libro contabile relativo al suo periodo di governo. In considerazione dello stile dei soffitti in stucco e delle porte dipinte, questa attribuzione appare però assolutamente plausibile.

Nel 1763, sotto il prevosto Steigenberger si procedette inoltre all'apertura della porta di collegamento tra il vestibolo della cappella della Vergine e la cappella di S. Agostino e probabilmente anche alla scialbatura del ciclo degli Arma Christi nel vestibolo.



*Kachelofen mit dem Wappen des
Propstes Anton Steigenberger,
Mitte des 18. Jahrhunderts*

*Stufa in maiolica con lo stemma del
prevosto Anton Steigenberger,
metà del XVIII secolo*



IV

**ZEITEN DES UMBRUCHS –
DER NEUSTIFTER GUTSHOF
IM 19. UND 20.
JAHRHUNDERT**

**GRANDI SCONVOLGIMENTI –
LA TENUTA DI NOVACELLA
NEI SECOLI XIX E XX**

Krise und Neubeginn – Neustift und Mariaheim zwischen Bayern und Österreich

Im frühen 19. Jahrhundert kam es im Zuge der Napoleonischen Expansionspolitik zu einer Zäsur in der Geschichte des Klosters Neustift und damit auch des Neustifter Weinbaus Mariaheim. Zum Ende des Jahres 1805 geriet das österreichische Kronland Tirol unter die Herrschaft des mit Napoleon verbündeten Königreichs Bayern und im September 1807 wurden die als nutzlos erachteten Tiroler Stifte aufgehoben und ihr Besitz verstaatlicht. Sogleich wurde auch in Neustift eine Kommission mit der Schätzung der stiftseigenen Güter beauftragt und deren Versteigerung und Verkauf in die Wege geleitet. Der Gutshof Mariaheim mitsamt den zugehörigen Weingärten und Mösern sollte bereits 1808 versteigert werden, fand jedoch aufgrund des hohen Ausrufpreises von 45.563 Gulden keinen Abnehmer. Die für das Frühjahr 1809 geplante Versteigerung zu einem reduzierten Preis von 27.649 Gulden und 30 Kreuzern kam nicht mehr zustande, da am 9. April dieses Jahres in Tirol der Volksaufstand gegen die bayerische Herrschaft unter der Führung von Andreas Hofer ausbrach.

Una grave crisi e un nuovo inizio – Novacella e Mariaheim fra Baviera e Austria

Agli inizi del XIX secolo, nel corso della politica espansionistica di Napoleone, si verificò una cesura nella storia dell'Abbazia di Novacella e della tenuta vinicola di Mariaheim. Alla fine del 1805 il Tirolo storico, già appartenente all'Impero austriaco, passò sotto il dominio del Regno di Baviera, alleato di Napoleone, e nel settembre 1807 le abbazie tirolesi, considerate inutili, furono soppresse e i loro beni incamerati dallo Stato. Una commissione fu immediatamente insediata anche a Novacella con il compito di valutare le proprietà del monastero e di istruire le pratiche per la relativa vendita o la messa all'asta. Il complesso di Mariaheim, con i vigneti e le paludi, fu battuto all'asta già nel 1808, ma non trovò acquirenti a causa del prezzo di partenza troppo elevato: 45.563 fiorini. La vendita all'asta, programmata per la primavera del 1809, al prezzo ribassato di 27.649 fiorini e 30 *kreuzer* non ebbe più luogo, poiché il 9 aprile dello stesso anno scoppiò in Tirolo la rivolta popolare guidata da Andreas Hofer contro il dominio bavarese.

Im Jänner 1816, eineinhalb Jahre nach der Rückkehr Tirols zu Österreich, verfügte Kaiser Franz I. in einem Edikt die Wiederherstellung Neustifts und mehrerer anderer Tiroler Stifte. Der noch vorhandene Besitz sollte den Stiften zurückgegeben werden. Mariaheim blieb jedoch auch unter Österreich noch längere Zeit unter staatlicher Verwaltung und dem Kloster Neustift blieb nichts anderes übrig, als im September 1816 – um 1.100 Gulden – und neuerlich im Juli 1831 zumindest die Pacht seines einstigen Weinhofs zu ersteigern. Erst im Juni 1832 bot sich den Neustifter Chorherren die Gelegenheit, den durch Brixen reisenden Kaiser Franz I. persönlich um die Rückgabe von Mariaheim zu bitten. Wie der Neustifter Historiker Theodor Mairhofer überliefert, zeigte sich der Kaiser „betroffen“ darüber, dass die Restitution noch nicht erfolgt war, und sah sich zur Frage bemüßigt, ob seine Beamten denn „Schurken“ seien. *„Und das Echo aus dem Munde des geraden Stiftsseniors Anton Rubatscher antwortete mit sichtlicher Freude: ‚Ja, Schurken!‘“*. Der Kaiser stellte den Chorherren eine baldige Rückgabe in Aussicht und tatsächlich ging der Gutshof Mariaheim noch 1832 oder 1833 wieder in den vollen Besitz des Klosters über. Der seit 1832 regierende Propst Ludwig Mair (1788–1851) ließ an der Eingangswand der Marienkapelle sein Wappen mit dem brennenden Herzen des hl. Augustinus anbringen. Anlässlich des 700. Jubiläums der Stiftsgründung im Jahr 1842 war der römische Priester Vincenzo Tizzani, der Generalprokurator der Augustiner Chorherren, sowohl in Neustift als auch in Mariaheim zu Gast.

Nel gennaio 1816, un anno e mezzo dopo il ritorno del Tirolo all'Austria, l'imperatore Francesco I decretò con un editto il ripristino di Novacella e di diverse altre abbazie tirolesi. Le proprietà ancora esistenti avrebbero dovuto pertanto essere riconsegnate ai monasteri. Tuttavia, Mariaheim, tornata sotto l'Austria, rimase ancora per diverso tempo in mano all'amministrazione statale e ai Canonici di Novacella non restò altro da fare che acquistare all'asta almeno la locazione della loro ex tenuta vinicola nel settembre 1816 – per 1.100 fiorini – e nuovamente nel luglio 1831. Solo nel luglio 1832 gli Agostiniani di Novacella ebbero l'occasione di chiedere personalmente all'imperatore Francesco I, di passaggio a Bressanone, la restituzione di Mariaheim. Lo storico di Novacella Theodor Mairhofer riferisce che l'imperatore rimase così colpito dalla notizia della mancata restituzione del bene che si sentì in dovere di chiedere se i suoi funzionari non fossero per caso dei “furfanti”. *“E l'eco dalla bocca dello schietto Anton Rubatscher, il più anziano dei Canonici, rispose con palese gaudio: ‘Sì, furfanti!’”*. L'imperatore prospettò ai Canonici una rapida riconsegna del bene, ed effettivamente ancora nel 1832 o 1833 l'Abbazia di Novacella tornò in completo, pieno possesso della tenuta di Mariaheim. Il prevosto Ludwig Mair (1788–1851), in carica dal 1832, fece apporre il suo stemma con il cuore ardente di S. Agostino alla parete d'ingresso della cappella della Vergine. Nel 1842, per la ricorrenza dei 700 anni dalla fondazione dell'Abbazia di Novacella, Monsignor Vincenzo Tizzani di Roma, procuratore generale dei Canonici regolari di S. Agostino, fu accolto come ospite sia a Novacella che a Mariaheim.



*Caspar Jele, Propst Ludwig Mair, 1843,
Kloster Neustift*

*Caspar Jele, Il prevosto Ludwig Mair, 1843,
Abbazia di Novacella*



*Wappen des Propstes Ludwig Mair an der
Eingangswand der Marienkapelle*

*Stemma del prevosto Ludwig Mair sulla parete
d'ingresso della cappella della Vergine*

Ein neuer Altar und eine gemalte Gartenlaube – Letzte Neuausstattungs- maßnahmen um 1900

In der zweiten Phase der Neustifter Präsenz in Mariaheim, die bis 1981 andauern sollte, wurden in dem Weinhof nur mehr punktuelle Neuausstattungsmaßnahmen durchgeführt. Im frühen 20. Jahrhundert erhielt die Marienkapelle ihre neugotischen Kirchenbänke und die heute depониerte Kreuzwegserie. Mit dem neuen Gestühl wurden wohl jene barocken Kirchenbänke ersetzt, die im Jahr 1905 aus Mariaheim an den Bozner Museumsverein verkauft wurden. Die Segnung der Kreuzwegserie erfolgte am 11. März 1907 durch den Franziskanerpater Gilbertus Knogler. Die Farbdrucke mit den Kreuzwegstationen basieren auf dem gemalten Kreuzweg, den der Münchner Akademieprofessor Martin Feuerstein im Jahr 1898 für die Münchner Kirche St. Anna im Lehel angefertigt hatte. Wie die Wangen der neugotischen Kirchenbänke weisen auch die Rahmen der Kreuzwegserie Flachschnitt-Dekorationen mit stilisierten Ranken auf.

Anders als in der Marienkapelle scheint in der benachbarten Augustinuskapelle um die Wende zum 20. Jahrhundert kein Altaraufbau mehr vorhanden gewesen zu sein. Bei dem heutigen Altarretabel dürfte es sich nämlich um eine damals entstandene, neubarocke Arbeit handeln, in die ein Gemälde mit Maria und dem Jesuskind aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts integriert wurde. Durch diesen Altaraufbau wurde die Augustinuskapelle gleichsam in eine zweite Marienkapelle verwandelt. Zumal die dekorative Bemalung der Holzverkleidung der Altarmensa wurde überhaupt erst im Jahr 1926 durch einen

Un nuovo altare e una pergola dipinta – Ultimi interventi di rinnovo degli arredi e delle decorazioni attorno al 1900

Nella seconda fase di presenza dell'Abbazia di Novacella a Mariaheim, che perdurò fino al 1981, nella tenuta vinicola si effettuarono solo puntuali interventi di rinnovo degli arredi e delle decorazioni. Agli inizi del XX secolo la cappella della Vergine fu dotata di nuovi banchi neogotici e di una Via Crucis, oggi custodita in deposito. I nuovi banchi sostituirono probabilmente quelli barocchi che nel 1905 furono acquistati dalla Società del Museo di Bolzano. La benedizione della Via Crucis avvenne l'11 marzo 1907 da parte del padre francescano Gilbertus Knogler. Le stampe a colori con le stazioni della Via Crucis traggono ispirazione da un ciclo pittorico realizzato nel 1898 da Martin Feuerstein, professore dell'Accademia di Monaco, per la chiesa di S. Anna situata nel quartiere Lehel di Monaco. Come i fianchi dei banchi neogotici, anche le cornici della Via Crucis presentano decorazioni a intaglio piatto (Flachschnitt) a forma di tralci stilizzati.

A differenza della cappella della Vergine, pare che già agli inizi del XX secolo nel limitrofo sacello di S. Agostino non fosse più presente il dossale d'altare. Per quanto riguarda invece l'attuale pala d'altare, si tratterebbe di un'opera neobarocca risalente ai primi anni del Novecento, che ospita un dipinto della Madonna con





*Detail der gemalten Gartenlaube im Westtrakt
Dettaglio della pergola dipinta nell'ala ovest*

Malerei namens Alois Werner ausgeführt. Dies geht aus dessen Signatur am unteren Rand der Mensaverkleidung hervor, die bei der Restaurierung 1991 durch den temporären Abbau des Altarpodests sichtbar gemacht wurde. Von Werner stammte wohl auch die neue Farbfassung des Barockaltars der Marienkapelle, die 1991 wieder abgenommen wurde.

Im frühen 20. Jahrhundert dürfte schließlich auch der Raum mit dem Kachelofen mit dem Wappen des Propstes Steigenberger im Westtrakt von Mariaheim seine bis heute erhaltene Wanddekoration erhalten haben. Sie besteht aus einer in Schablonenmalerei ausgeführten Gartenlaube mit exotischen Vögeln. Laut dem Neustifter Chorherren Bonifatius Kieferl wurde der Raum um 1910 als Speisezimmer genutzt.

il Bambino della prima metà del XVII secolo. Grazie a quest'opera il sacello di S. Agostino fu trasformato, in un certo senso, in una seconda cappella della Vergine. Le pitture decorative del rivestimento ligneo della mensa d'altare furono realizzate solo nel 1926 da un pittore di nome Alois Werner, come testimonia la firma dell'artista emersa sul bordo inferiore del rivestimento durante i lavori di restauro del 1991, che hanno visto la temporanea rimozione della pedana dell'altare. Al pittore Werner si deve probabilmente anche la nuova policromia dell'altare barocco della cappella della Vergine, poi rimossa nel 1991.

Agli inizi del XX secolo, infine, risalgono probabilmente anche le decorazioni parietali raffiguranti una pergola con uccelli esotici dipinti a stencil, che tuttora adornano l'ambiente dell'ala ovest di Mariaheim con la stufa in maiolica recante lo stemma del prevosto Steigenberger. Secondo il canonico di Novacella Bonifatius Kieferl, attorno al 1910 questo ambiente fungeva da sala da pranzo.

Die Marienkapelle als „Wallfahrtsort“ – Zum Bittgang der Grieser nach Mariaheim

Wie der Neustifter Kirchenhistoriker Anselm Sparber 1954 schrieb, wurde die Marienkapelle in Mariaheim „in früheren Zeiten von den Leuten der Umgebung stärker besucht als jetzt“ und galt fast als „kleiner Wallfahrtsort“. Den jährlichen Höhepunkt bildete dabei die frühmorgendliche Bittprozession, die anlässlich des Patroziniums der Marienkapelle am Fest Mariä Heimsuchung am 2. Juli von der Grieser Stiftspfarrkirche zu dem Weinhof führte. Patrozinium und Prozession sind seit der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts

La cappella della Vergine come “luogo di pellegrinaggio” – In processione da Gries a Mariaheim

Nel 1954 lo storico dell'Abbazia di Novacella Anselm Sparber scriveva che la cappella della Vergine di Mariaheim “in passato era frequentata molto più di adesso dagli abitanti del circondario”, e che era considerata quasi come un “piccolo santuario”. Il momento culminante dell'anno era rappresentato dalla processione supplicatoria per la ricorrenza della festa patronale della cappella, che il 2 luglio, festa della Visitazione di Maria,



Die Neustifter
Chorherren
Anselm Sparber und
Dominikus Herrnegger
(3. u. 4. v. l.) in
Mariaheim,
Ostern 1936

I canonici di
Novacella
Anselm Sparber e
Dominikus Herrnegger
(3° e 4° da sinistra)
a Mariaheim,
Pasqua 1936



dokumentiert. Dass das Patrozinium der Marienkapelle schon von Beginn an am 2. Juli gefeiert wurde, ist insofern unwahrscheinlich, als Mariä Heimsuchung – also der Besuch Marias bei Ihrer Cousine Elisabeth – sonst wohl am Altar der Kapelle dargestellt worden wäre. Vielmehr dürfte der Name des Gutshofs, Mariaheim, zu einem unbekannten Zeitpunkt zur Feier des Patroziniums an dem ähnlich lautenden Marienfest geführt haben.

Laut den Erinnerungen der Grieserin Anna Gasser, genannt Holzer-Nandl (1913–2005), verlief der Bittgang von der Grieser Stiftspfarrkirche aus zunächst über den Stampferweg (heute Penegalstraße), vorbei an den Rebflächen des Klosters Muri-Gries, bis zur Sigmundskroner Straße (heute Drususallee). Auf dem weiteren Weg nach Mariaheim passierte die Prozession den heute nicht mehr existierenden Nonnenhof der Brixner Klarissen im Bereich der heutigen Europaallee. Der kürzere Rückweg führte von dem Neustifter Weinhof nach Norden in Richtung des heutigen Mazziniplatzes und über die Dreiheiligengasse zum Ausgangspunkt. Auf dem Hin- und Rückweg

si snodava già di primo mattino lungo il percorso che portava dalla chiesa abbaziale e parrocchiale di Gries a Mariaheim. Festa patronale e processione sono documentate a partire dalla seconda metà del XIX secolo. È invece improbabile che l'istituzione della festa patronale del 2 luglio risalga già agli inizi di Mariaheim, poiché la scena della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta sarebbe stata altrimenti rappresentata sull'altare della cappella della Vergine. Sembra piuttosto che, data la somiglianza tra il nome della tenuta (Mariaheim) e il termine tedesco per la Visitazione di Maria (Mariä Heimsuchung), in un momento non meglio precisato si sia fatta coincidere la festa patronale con tale festa mariana.

Anna Gasser di Gries, soprannominata Holzer-Nandl (1913–2005), ricordava che la processione supplicatoria partiva dalla chiesa abbaziale e parrocchiale di Gries, passava per via Stampfer (l'odierna via Penegal) lungo i vigneti dell'Abbazia di Muri-Gries per raggiungere via Sigmundskron (oggi viale Druso). Lungo il percorso per Mariaheim il corteo passava per la tenuta (oggi scomparsa) del convento delle clarisse di Bressanone



*Patroziniumsfeier in der Marienkapelle
am 2. Juli 2019 mit Diakon Kristian Paulmichl
und Pfarrer Stefan Stoll*

*Festa patronale nella cappella della Vergine
il 2 luglio 2019 con il diacono Kristian Paulmichl
e il parroco Stefan Stoll*

wurden vor heute nicht mehr vorhandenen Wegkreuzen und Bildstöcken Psalmen gesungen und insgesamt vier Evangelien vorgetragen. In den Kapellen von Mariaheim wurden gleich mehrere Messen gefeiert und der am Bittgang beteiligte Chor erhielt in dem Gutshof ein Frühstück. Die übrigen Männer begaben sich stattdessen zur leiblichen Stärkung zur „Hofer Katl“, also in den nach wie vor bestehenden Gasthof Hofer in der heutigen Bergamostraße. Zum Abschluss wurde in der Grieser Stiftspfarrkirche der Segen erteilt. Nachdem die Prozession im marianischen Jahr 1954 eine besonders feierliche Gestaltung erfahren hatte, scheint sie bald darauf eingestellt worden zu sein. Der Patroziniumsgottesdienst am 2. Juli hingegen wird in Mariaheim bis heute zelebriert.

Zu Anselm Sparbers Charakterisierung der Marienkapelle als „kleiner Wallfahrtsort“ passen zwei im Eingangsbereich der Augustinuskapelle aufgehängte Farbdrucke mit Mariendarstellungen, die durch die Beischrift „Aus Dankbarkeit“ als Motivbilder gekennzeichnet sind. Die Farbdrucke wurden freilich nicht etwa von Pilgern gestiftet, sondern von mehreren Familien aus der Nachbarschaft, die während der Bombenangriffe auf Bozen im Zweiten Weltkrieg im Keller von Mariaheim Zuflucht gefunden hatten.

(Nonnenhof) nella zona dell'attuale viale Europa. Al ritorno si seguiva un itinerario più breve, che dalla tenuta di Novacella conduceva in direzione nord, verso l'odierna piazza Mazzini, per poi raggiungere il punto di partenza attraverso via Tre Santi. Sia all'andata che al ritorno ci si fermava ai crocifissi e ai capitelli (oggi non più presenti) lungo la via per cantare salmi e recitare quattro passi dei Vangeli. A Mariaheim si celebravano diverse Messe nelle varie cappelle e, terminate le funzioni, ai coristi che avevano preso parte alla processione veniva offerta la colazione. Gli altri uomini, invece, per ristorare il fisico, si recavano alla locanda della „Hofer Katl“ – ovvero al ristorante Hofer tuttora presente nell'attuale via Bergamo. La giornata si concludeva con la benedizione impartita nella chiesa abbaziale e parrocchiale di Gries. Pare che la processione sia stata definitivamente sospesa poco dopo l'annomariano 1954, nel quale fu accompagnata da festeggiamenti particolarmente solenni. Le celebrazioni liturgiche per la festa patronale, invece, si svolgono ancora oggi a Mariaheim nella giornata del 2 luglio.

All'entrata della cappella di S. Agostino due stampe a colori raffiguranti la Madonna e accompagnate, come ex voto, dalla scritta „Aus Dankbarkeit“ („per grazia ricevuta“), si prestano bene a rappresentare la cappella della Vergine come „piccolo santuario“, così come descritto da Anselm Sparber. Le stampe, tuttavia, non furono donate da pellegrini, ma da alcune famiglie del circondario che, durante la Seconda Guerra mondiale, avevano trovato rifugio nelle cantine di Mariaheim durante i bombardamenti aerei su Bolzano.

Alles wird anders – Mariaheim um die Mitte des 20. Jahrhunderts

Ab den 1930er Jahren wurde der Neustifter Gutshof mehr und mehr zu einem Bollwerk der Tradition inmitten einer sich rasch und radikal verändernden Umgebung. Die vom faschistischen Staat geförderte Massenzuwanderung italienischer Arbeiter zum Zweck der „Italianisierung“ Bozens und Südtirols verlangte nach einer großflächigen Erweiterung des Bozner Stadtgebiets, die sich auch auf die bis dahin nur von wenigen Höfen durchsetzten Rebflächen südwestlich der Altstadt erstreckte. Nach dem Zweiten Weltkrieg wurde die Bebauung der neu erschlossenen Gebiete fortgeführt. Auch das Neustifter Weingut Mariaheim schrumpfte in diesen Jahren durch Enteignungen und Verkäufe Schritt für Schritt von den ursprünglichen etwas über 8 auf die noch heute vorhandenen 1,6 Hektar. Erste Rebflächen wurden für die Errichtung des nördlichen Teils des Arbeiterviertels „Littorio“ (1935–1941) und der Romastraße (um 1938) benötigt. Auch ein Gebäude, in dem bis etwa 1995 mehrere Büros der italienischen Luftwaffe untergebracht waren, entstand auf ehemals Neustifter Grund (um 1940). In der Nachkriegszeit wurden auf den Rebflächen von Mariaheim unter anderem das bis 1998 genutzte Ausstellungsgelände der Bozner Messe (1952–1963) und die italienische Mittelschule Ugo Foscolo (1963) errichtet. Auf einem Grundstück südwestlich des Weinhofs, welches das

Tutto cambia – Mariaheim verso la metà del XX secolo

A partire dagli anni Trenta del Novecento il complesso rurale di Novacella è diventato sempre più un baluardo della tradizione in un contesto urbano in rapida e radicale trasformazione. L'immigrazione di massa di lavoratori italiani sostenuta dal governo fascista nell'ambito del processo di "italianizzazione" che interessò Bolzano e l'Alto Adige, richiese al capoluogo un ampliamento urbanistico su vasta scala, che toccò anche le aree viticole a sud-ovest del centro storico, punteggiate fino ad allora solo da pochi masi. L'opera di edificazione delle nuove aree proseguì nel dopoguerra. In seguito a diversi espropri e vendite, anche l'estensione della tenuta di Mariaheim si ridusse gradualmente, passando da poco più degli 8 ettari iniziali agli attuali 1,6 ettari. Le prime aree viticole furono utilizzate per edificare la parte settentrionale del rione Littorio, destinato a dare alloggio ai lavoratori italiani (1935–1941), e per costruire, attorno al 1938, la via Roma. Verso il 1940, su un terreno già di proprietà di Novacella, sorse anche un edificio che fino al 1995 circa ospitò diversi uffici dell'Aeronautica Militare. Nel dopoguerra, sulle aree viticole di Mariaheim, furono costruite, inoltre, l'area espositiva della Fiera di Bolzano (1952–1963), utilizzata fino al 1998, e la scuola media di lingua italiana Ugo Foscolo (1963). Sul terreno a sud-ovest della tenuta, che l'Abbazia di Novacella aveva venduto alla diocesi di Trento per un prezzo simbolico, fu eretto l'edificio del futuro Cinema Teatro Cristallo



Die Umgebung von Mariaheim im Jahr 1911 ...

I dintorni di Mariaheim nel 1911 ...

Kloster Neustift zu einem symbolischen Preis an die Diözese Trient verkauft hatte, wurde – zunächst als provisorische Kirche für die neu

(1954), che inizialmente fu utilizzato come chiesa provvisoria per i nuovi residenti di lingua italiana del quartiere. Accanto al Cristallo



... und um das Jahr 1940

... e nel 1940 circa



Die Umgebung von Mariaheim im Jahr 1956 ...

I dintorni di Mariaheim nel 1956 ...

zugezogene italienische Bevölkerung der Umgebung – das spätere Cinema Teatro Cristallo erbaut (1954). Neben an entstand in der Folge die Pfarrkirche Regina Pacis (1955–1960).

Angesichts der drohenden Reduktion der Rebflächen von Mariaheim erwarb das Kloster Neustift als Ersatz bereits 1938 das Weingut Marklhof bei Girlan im Südtiroler Überetsch. In der Folge wurde der Kellereibetrieb in dem Bozner Gutshof aufgelassen und die Verarbeitung der nach wie vor hier geernteten Trauben auf den Marklhof verlegt. Im Jahr 1963 wurde in Mariaheim auch die Viehwirtschaft eingestellt. Stattdessen wurden Teile des Stall- und Stadelgebäudes an einen Karosseriespengler und einen Tischler vermietet. Nachdem der Weinhof auch seine Funktion als repräsentative Nebenresidenz der Neustifter Pröpste lang

fu edificata in un momento successivo la chiesa parrocchiale della Regina Pacis (1955–1960).

Già nel 1938, per compensare l'imminente riduzione delle aree viticole di Mariaheim, l'Abbazia di Novacella acquistò la tenuta Marklhof presso Cornaiano nel comprensorio dell'Oltradige. Successivamente, nella residenza bolzanina fu abbandonata ogni attività cantiniera e anche la lavorazione dell'uva vendemmiata a Mariaheim fu trasferita al Marklhof. Nel 1963 fu sospeso anche l'allevamento del bestiame e in seguito parte dell'edificio con le stalle e il fienile venne dato in locazione a un carrozziere e a un falegname. Gli edifici storici della tenuta, che da tempo aveva perso la sua funzione di residenza di rappresentanza dei prevosti di Novacella, andarono incontro a un crescente degrado. Nel 1969, su incarico della sezione bolzanina



... und im Jahr 2010

... e nel 2010

schon verloren hatte, wurden die historischen Gebäude zunehmend dem Verfall preisgegeben. 1969 verfasste Ennio Cricco im Auftrag der Sektion Bozen des Denkmalschutzvereins „Italia Nostra“ die bislang einzige selbständige Publikation zu Mariaheim. Darin wies er auf die Sanierungsbedürftigkeit des Gutshofs hin und stellte dessen mögliche Neunutzung als Kulturzentrum in den Raum.

dell'Associazione per la tutela del patrimonio storico e artistico – Italia Nostra, Ennio Cricco scrisse la prima e finora unica pubblicazione autonoma su Mariaheim, in cui, nel sottolineare la necessità di risanamento del complesso rurale, l'autore suggeriva anche un suo possibile riutilizzo come centro culturale.



V

**DAS GEMEINSCHAFTS-
ZENTRUM MARIA HEIM –
SEIT FÜNF JAHRZEHNTE
IM DIENST DES
STADTVIERTELS**

**IL CENTRO COMUNITARIO
MARIA HEIM –
DA CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DEL
QUARTIERE**

Una nuova “casa” per i residenti di lingua tedesca – Nasce il Centro comunitario

Deutschsprachige Zuzügler auf Heimatsuche – Das Gemeinschafts- zentrum entsteht

In der Nachkriegszeit ließen sich in dem neu entstandenen Wohnviertel rund um Mariaheim vermehrt auch deutschsprachige Familien aus allen Teilen Südtirols nieder, die aus Arbeitsgründen nach Bozen zogen. Diesen Zuzüglern, die von ihren Herkunftsorten ein dörfliches Gemeinschafts- und Vereinsleben gewohnt waren, fehlte in dem italienisch dominierten, städtisch anonymen Umfeld zunächst ein gemeinsamer

Nel secondo dopoguerra, nel nuovo quartiere sorto attorno a Mariaheim si insediarono sempre più famiglie di madrelingua tedesca provenienti da ogni angolo dell'Alto Adige, che si erano trasferite a Bolzano per ragioni di lavoro. I nuovi arrivati, che nelle rispettive località di origine erano abituati a una vita comunitaria e associativa, nel nuovo contesto urbano – anonimo e a prevalenza italiana – non disponevano inizialmente di un comune punto di riferimento. La pastorale di lingua tedesca presso la parrocchia della Regina Pacis si rivelò pertanto di importanza fondamentale.



*Erstkommunikanten
auf dem Weg von
Mariaheim in die
Pfarrkirche
Regina Pacis*

*Il corteo dei comuni-
candi si incammina
da Mariaheim
verso la chiesa
Regina Pacis*



*Der letzte Neustifter Verwalter von Mariaheim, Richard Aichner,
mit drei der ersten Bewohner des neuen Stadtviertels*

*L'ultimo amministratore di Mariaheim, Richard Aichner,
con tre dei primi residenti del nuovo quartiere*

(v.l. - da sin.: Guido Soini, Richard Aichner, Josef Wolf, Josef Mair Jenner)

Bezugspunkt. Daher kam der deutschen Seelsorge in der Pfarrei Regina Pacis eine besondere Bedeutung zu.

Nachdem zunächst der deutsche Seelsorger der Nachbarpfarrei Don Bosco, Ferdinand Egger, eine Zeit lang auch in der Pfarrei Regina Pacis gewirkt hatte, wurde dort im September 1966 eine eigene Kooperatorenstelle für die deutsche Bevölkerung eingerichtet. Die Stelle wurde dem Neustifter Chorherren Remigius Weissteiner anvertraut, der sie bis August 1972 innehatte. Zusammen mit dem letzten Neustifter Verwalter von Mariaheim, Richard Aichner, wohnte Herr Remigius in diesen Jahren in dem Weinhof und wirkte auch als Religionslehrer der deutschen Schüler in der Grundschule „Alessandro Manzoni“ in der Rovigostraße. Insbesondere durch sein Engagement in der kirchlichen Jugendarbeit trug er sehr wesentlich dazu bei, die neu zugezogenen Familien zu einer Gemeinschaft zusammenzuführen.

Auf Weissteiner folgte zunächst für knapp ein Jahr dessen Neustifter Mitbruder Vinzenz Niederwolfgruber. Von September 1973 bis zu seiner Pensionierung im September 2016 leitete dann der Diözesanpriester Walter Ausserhofer

Se inizialmente la cura pastorale fu affidata a Ferdinand Egger, collaboratore pastorale di lingua tedesca della vicina parrocchia di Don Bosco, nel settembre 1966 la parrocchia della Regina Pacis divenne essa stessa sede di un cappellano per la popolazione di lingua tedesca. La gestione della sede fu affidata al canonico di Novacella Remigius Weissteiner, che mantenne l'incarico fino all'agosto 1972. In questi anni don Remigius abitò a Mariaheim – insieme all'ultimo amministratore della tenuta vinicola, Richard Aichner – e lavorò anche come insegnante di religione nelle classi di lingua tedesca della scuola elementare “Alessandro Manzoni” di via Rovigo. Grazie al suo impegno nella pastorale giovanile contribuì in modo decisivo a raccogliere in una comunità le nuove famiglie del rione.

A Weissteiner succedette per un solo anno un suo confratello di Novacella, Vinzenz Niederwolfgruber. Dal settembre 1973 fino al settembre 2016, data del suo pensionamento, il sacerdote diocesano Walter Ausserhofer diresse per ben 43 anni la parrocchia di lingua tedesca Regina Pacis, dapprima come collaboratore pastorale e dal 1991 come parroco. Nel 2013, in occasione del giubileo per i suoi 50 anni di sacerdozio, Ausserhofer fu pubblicamente riconosciuto come “incarnazione del buon curato di campagna” (Florian Kronbichler), apprezzato non solo per le sue vivaci celebrazioni liturgiche e i sermoni pregnanti, ma anche per il suo carattere gioviale e il grande senso dell'umorismo. Egli ha sempre rivolto un costante impegno a favore di una serena convivenza fra i fedeli di lingua tedesca e italiana della parrocchia Regina Pacis.

Per la celebrazione delle funzioni liturgiche la comunità parrocchiale di lingua tedesca ha potuto disporre sin dall'inizio della cripta della chiesa Regina Pacis, che venne edificata fra il 1955 e il

für ganze 43 Jahre zuerst als Seelsorger und ab 1991 als Pfarrer die deutsche Pfarrgemeinde Regina Pacis. Anlässlich seines 50. Priesterjubiläums im Jahr 2013 wurde Ausserhofer als „Verkörperung des guten Landpfarrers“ (Florian Kronbichler) gewürdigt, der für seine lebendigen Gottesdienste und prägnanten Predigten ebenso geschätzt wurde wie für sein freundliches und humorvolles Wesen. Sein stetes Bemühen galt nicht zuletzt dem guten Miteinander der Gläubigen der deutschen und italienischen Sprachgruppe in der Pfarrei Regina Pacis.

Für die Abhaltung ihrer Gottesdienste wurde der deutschen Pfarrgemeinde von Anfang an die Krypta der Pfarrkirche Regina Pacis zur Verfügung gestellt, die zwischen 1955 und 1960 im Bereich der ehemals zu Mariaheim gehörigen Rebflächen errichtet worden war. Darüber hinaus fehlten zu Beginn jedoch geeignete Räumlichkeiten für das pfarrliche Leben und für weitere kulturelle Aktivitäten. Um diesen Mangel zu beheben, wurde im Juni 1975 ein Verein gegründet, dem das Kloster Neustift im Februar 1976 das Erdgeschoss des Westtrakts seines Bozner Gutshofs für einen symbolischen Preis zur Miete überließ. Mithilfe öffentlicher Beiträge und privater Spenden sanierte der Verein unter seinem Obmann Alfons Holzer die ehemaligen Lagerräume und führte sie ab 1977 als „Gemeinschaftszentrum Maria Heim“ einer vielfältigen Nutzung zu. Hier wurden – und werden zum Teil noch heute – die Pfarrgemeinderatssitzungen ebenso abgehalten wie die Gruppenstunden der Katholischen Jung-schar und Jugend, die wöchentlichen Seniorennachmittage sowie die Abende zur Vorbereitung auf Taufe, Erstkommunion und Firmung. Nach den Gottesdiensten kommt Mariaheim bis heute gleichsam die Funktion eines Dorfgasthauses zu, in dem sich die Kirchgänger zu einem geselligen Beisammensein treffen. Dabei hat wohl so gut



Gute Nachbarn – Die Türme von Mariaheim und Regina Pacis

Buoni vicini – i campanili di Mariaheim e Regina Pacis

1960 sull'area dei vigneti già di proprietà di Mariaheim. Tuttavia, inizialmente mancarono dei locali adatti allo svolgimento della vita parrocchiale e di altre iniziative culturali. Per colmare questa carenza, nel giugno 1975 fu fondata un'associazione, alla quale nel febbraio del 1976 l'Abbazia di Novacella concesse in locazione, per un prezzo simbolico, il pianoterra dell'ala ovest della relativa tenuta di Bolzano. Grazie ai finanziamenti pubblici e alle offerte dei privati l'Associazione, sotto la guida del suo Presidente Alfons Holzer, risanò gli ex magazzini e dal 1977 li adibì a varie destinazioni d'uso per il centro "Gemeinschaftszentrum Maria Heim". Nei nuovi spazi si sono svolti – e in parte si svolgono tuttora – le sedute del Consiglio pastorale parrocchiale, gli incontri delle associazioni cattoliche per l'infanzia



*Großer gewölbter Raum (ehemaliger Gärkeller) im Erdgeschoss des Westtrakts vor und nach der Sanierung
Grande ambiente voltato (ex cantina per la fermentazione) nel pianoterra dell'ala ovest prima e dopo il risanamento*

wie jede und jeder im Lauf der Zeit schon einmal den Bardienst übernommen.

Seit seiner Entstehung war und ist das Gemeinschaftszentrum aber genauso Schauplatz einer Vielzahl von außerkirchlichen Aktivitäten. So kam es im Kreis der deutschen Zuzügler zur Gründung weiterer Vereine, die hier ihre Heimstätte fanden: Schon 1976/77 entstand der Singkreis Maria Heim als gemischter Chor mit dem ersten Obmann Karl Dibiasi und dem ersten Chorleiter Karl Macek und im September 1980 der Amateursportclub Neugries mit dem ersten Präsidenten Karl Wolf. Auf Initiative von Irmgard und Konrad Oberhammer wurde in Mariaheim eine Ortsstelle der Volkshochschule Südtirol eingerichtet, die hier noch heute verschiedene Weiterbildungsveranstaltungen anbietet. Viele Jahre lang wurden im Gemeinschaftszentrum etwa auch Sing- und Instrumentalkurse für Kinder von der Grieser Kantorei Leonhard Lechner und der Musikschule Bozen organisiert.

e la gioventù (Katholische Jungschar und Jugend), i pomeriggi della terza età a cadenza settimanale e le serate di preparazione ai Sacramenti del Battesimo, della Prima Comunione e della Cresima. Al termine delle celebrazioni religiose Mariaheim svolge ancora oggi la funzione tipica di una "locanda di paese", dove i fedeli si incontrano per stare assieme e socializzare. Nel corso degli anni quasi tutti si sono alternati al servizio bar.

Fin dall'inizio il Centro comunitario è stato e continua a essere la sede di numerose attività di carattere laico. Così, ad esempio, su iniziativa di diversi abitanti di madrelingua tedesca residenti nel quartiere, sono nate altre associazioni che hanno trovato qui la loro sede: già nel 1976/77 si costituì il coro misto Singkreis Maria Heim con il primo presidente Karl Dibiasi e il primo direttore Karl Macek, e nel settembre 1980 fu fondata l'associazione sportiva dilettantistica Neugries con il primo presidente Karl Wolf. Su iniziativa di Irmgard e Konrad Oberhammer fu istituita a Mariaheim una sede regionale dell'associazione Volkshochschule Südtirol, che ancora oggi propone vari corsi e iniziative di formazione. Infine, per diversi anni la Kantorei Leonhard Lechner di Gries e la Musikschule Bozen (scuola di musica di Bolzano) hanno organizzato presso il Centro comunitario corsi di canto e di strumento per i più giovani.



Raum mit Holzdecke im Erdgeschoss des Westtrakts vor und nach der Sanierung
 Ambiente con soffitto ligneo nel pianoterra dell'ala ovest prima e dopo il risanamento



Der Singkreis Maria Heim | Il coro misto Singkreis Maria Heim



REMIGIUS WEISSTEINER†

Ricordi legati a Maria Heim negli anni 1966-1972

Erinnerungen an Maria Heim in den Jahren 1966–1972

Der Ansitz Maria Heim ist eine Insel der Ruhe mitten in der Stadt Bozen, umgeben von Wohnsiedlungen, eingegrenzt von verkehrsreichen Straßen.

Der Weinberg in Grün und mitten drin das alte Gebäude erinnern an vergangene Zeiten.

Hier lebten damals einige Familien, die teils im Dienst des Hauses standen: die Schaffer-Familie Egger, die Familien Trojer und Amrain, und – seit dem 1. September 1966 – ich als Seelsorger. Das Herz des Hauses war aber die Haushälterin Maria Lobis, eine fleißige und humorvolle Frau vom Ritten. Sie war Köchin für die Leute im Haus, die Arbeiter in den Obstwiesen an der Etsch und die vielen „Bettler“.

Il complesso di Maria Heim, circondato da aree residenziali e da strade trafficate, rappresenta un'isola di pace in mezzo alla città di Bolzano.

Il vigneto immerso nel verde e l'antico edificio al suo centro ci trasportano in epoche lontane.

Un tempo qui vivevano alcune famiglie che, in parte, erano al servizio della casa: la famiglia del caposquadra agricolo Egger, le famiglie Trojer e Amrain, e infine io dal 1° settembre 1966 in qualità di collaboratore pastorale. Il cuore della casa era però la perpetua Maria Lobis, originaria del Renon, donna laboriosa e di spirito, che lavorava come cuoca per le persone di casa, i braccianti dei frutteti lungo l'Adige e i numerosi “questuanti”.

Il padrone di casa era però l'amministratore R.P. Richard Aichner, che da qui gestiva le attività economiche di Maria Heim e del Marklhof.

La sua attività lo portava spesso in centro per uffici o dai suoi collaboratori; era un uomo tranquillo e socievole, che sopportava pazientemente i malanni fisici che lo tormentavano.

Io stesso sono stato collaboratore pastorale per le famiglie sudtirolesi che in questa parte della città – a prevalenza italiana – avevano trovato casa e lavoro e che nel quartiere si sentivano un po' spaesate. In qualità di insegnante di religione presso la scuola elementare “Alessandro Manzoni”, ho conosciuto dapprima i bambini e poi, tramite loro, anche i genitori.

La domenica celebravamo la Santa Messa nella cripta della parrocchia Regina Pacis.

*H. Remigius Weissteiner (links)
mit Jugendlichen
aus der Pfarrei*

*Don Remigius Weissteiner
(a sinistra) con dei
giovani parrocchiani*



Der Herr des Hauses aber war der H. Verwalter H.H. Richard Aichner. Von hier aus leitete er das wirtschaftliche Geschehen von Maria Heim und Marklhof.

Er war viel unterwegs zu den Ämtern in der Stadt und zu seinen Mitarbeitern. Dabei war er ein ruhiger, geselliger Mensch, der seine körperlichen Beschwerden mit großer Geduld ertrug.

Ich selber war Seelsorger für die Südtiroler Familien, die hier in diesem italienischen Stadtteil Wohnung und Arbeit fanden. In dieser Umgebung fühlten sie sich etwas verloren. Als Religionslehrer in der Grundschule „Alessandro Manzoni“ habe ich die Kinder kennengelernt und dadurch auch den Kontakt zu den Eltern gefunden.

Die Sonntagsgottesdienste feierten wir in der Pfarrkirche Regina Pacis, und zwar in der Krypta.

Das Zusammenleben mit der italienischen Bevölkerung war entspannt und respektvoll.

Die Leute der Umgebung kamen gerne zu gewissen Anlässen in das Kirchlein Maria Heim. Besonders im Mai kamen viele Leute zur Maiandacht. Gerade die Kinder kamen gerne und schon frühzeitig, um mit dem Hund „Hausmann“ zu spielen. Der Kirschbaum neben der Kapelle hatte für die Kinder und die Jugend einen besonderen Reiz.

Ein besonders festlicher Tag war der 2. Juli, Fest Mariä Heimsuchung. Da war abends ein feierlicher Gottesdienst und anschließend boten die Frauen alles auf, um die Gemeinschaft zusammenzuhalten. Alle fühlten sich wohl. Es war ein Stück Dorfleben in der Stadt.

Am 1. September des Jahres 1972 musste ich eine andere Pfarrei übernehmen, und zwar Assling in Osttirol. Der Abschied fiel mir ungemein schwer. Die Leute, besonders die Kinder und die Jugend, waren mir ans Herz gewachsen. Es war eine schöne Zeit. Gott sei Dank!

Remigius Weissteiner †

(ehemaliger Seelsorger für die deutschsprachige Bevölkerung in der Pfarrei Regina Pacis und teils auch Don Bosco)

Neustift, im Dezember 2022

La convivenza con la popolazione di lingua italiana è sempre stata tranquilla e all'insegna del reciproco rispetto.

In varie occasioni la gente del circondario frequentava volentieri la chiesetta di Maria Heim, soprattutto per le funzioni del mese di maggio. In particolare, i bambini arrivavano in anticipo per giocare con il cane „Hausmann“. Il ciliegio accanto alla cappella ha sempre esercitato un fascino particolare sulle giovani generazioni.

Il 2 luglio, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, era una ricorrenza speciale. Di sera si celebrava una Messa solenne, a conclusione della quale le donne preparavano ogni ben di Dio per tenere unita la comunità. Tutti si sentivano a proprio agio.

Era uno spaccato di vita paesana in città. Il 1° settembre 1972 mi fu assegnata una nuova parrocchia ad Assling nel Tirolo orientale. Il congedo da Maria Heim fu per me particolarmente difficile; mi ero molto affezionato alle persone e soprattutto ai bambini e ai giovani.

Qui ho vissuto un bel periodo, di cui ringrazio ancora il Signore!

Remigius Weissteiner †

(ex collaboratore pastorale per la popolazione di lingua tedesca della parrocchia Regina Pacis e in parte anche di Don Bosco)

Novacella, dicembre 2022



WALTER AUSSERHOFER

La residenza Maria Heim dal 1973 al 2023

Der Ansitz Maria Heim 1973–2023

Der neben der Kirche Regina Pacis in Bozen gelegene ehemalige Gutshof Maria Heim wurde ab dem Jahr 1976 gründlich saniert und restauriert. Er wurde zu einem kulturellen Mittelpunkt der deutschsprachigen Bevölkerung und erhielt den Namen „Gemeinschaftszentrum Maria Heim“.

Die Räumlichkeiten des „Zentrums“ wurden seither nicht nur für kulturelle, sondern auch für Tätigkeiten der deutschsprachigen Pfarrgemeinde „Königin des Friedens“ (Regina Pacis) benutzt.

Hier fanden die Jungschargruppen und die Jugendlichen, die Erwachsenen und die Senioren, eine Kindersinggruppe und der damals neugegründete „Singkreis Maria Heim“ eine Heimstätte. Auch für die Seel-

L'antica residenza Maria Heim di Bolzano, situata accanto alla chiesa Regina Pacis, dopo essere stata risanata e restaurata a partire dal 1976, è diventata un polo di riferimento culturale per la popolazione di lingua tedesca con il nome di „Gemeinschaftszentrum Maria Heim“ (Centro comunitario Maria Heim).

Le sale del „Centro“ sono utilizzate da sempre non solo per iniziative culturali, ma anche per varie attività della comunità di lingua tedesca della parrocchia Regina Pacis. Gruppi della gioventù cattolica, giovani, adulti e anziani, un coro giovanile e il coro originario „Singkreis Maria Heim“, tutti hanno trovato qui la loro sede. I locali del Centro si sono prestati bene anche per l'attività pastorale: qui, ad esempio, sono state formate le cosiddette „Tischmütter“, ossia le mamme incaricate della preparazione di piccoli gruppi di bambini in vista della Prima Comunione e della Cresima. Il Centro ha ospitato anche alcuni di questi gruppi di preparazione, in particolare, quando a casa mancavano gli spazi adeguati. Per molti anni si è riunito qui anche un folto gruppo di lettura biblica. Anche gli anziani, sotto la guida di una responsabile e di varie collaboratrici, si incontravano ogni settimana in queste sale per trascorrere piacevoli pomeriggi in compagnia. Da non dimenticare, infine, le riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale che, da sempre, si svolgono in questa sede più volte all'anno.

Oltre ai locali del Centro, anche la corte interna e il piccolo prato attiguo si sono rivelati perfetti per celebrare ogni tipo di ricorrenza. Qui, ad esempio, hanno avuto luogo le feste di Carnevale dei vari gruppi; fra le tante, la festa del Giovedì Grasso con i bambini è sempre viva nel ricordo collettivo. Il gruppo della terza età si incontrava addirittura cinque volte all'anno per festeggiare: in occasione del Törggelen, a Natale, a Carnevale, a Pasqua, e per salutarsi prima dell'e-

sortetätigkeit eigneten sich diese Räume gut: So wurden die sogenannten „Tischmütter“, die eine Kleingruppe auf die Erstkommunion oder die Firmung vorbereiteten, hier in ihren Dienst eingeführt. Auch manche Gruppenstunden wurden hier abgewickelt, vor allem, wenn zu Hause kein geeigneter Platz vorhanden war. Durch viele Jahre hindurch fand auch eine gut besuchte Bibelrunde statt. Die Senioren, geführt von einer Leiterin und mehreren Helferinnen, trafen sich wöchentlich zu einem gemütlichen Nachmittag. Nicht unerwähnt seien auch die Sitzungen des Pfarrgemeinderates, die öfters im Jahr stattfanden und noch stattfinden.

Für die Feier von Festen aller Art erwiesen sich neben den Räumlichkeiten auch der Innenhof sowie eine angrenzende kleine Wiese als sehr geeignet. Hier fanden die Faschingsfeiern der verschiedenen Gruppen statt, wobei das Kinderfaschingsfest am Unsinnigen Donnerstag allen in Erinnerung bleibt. Die Senioren feierten sogar fünfmal im Jahr ein Fest: das Törggelefest, die Weihnachtsfeier, die Faschingsfeier, die Osterfeier sowie die Abschlussfeier am Beginn des Sommers. Für die gesamte Pfarrgemeinde wurden jährlich ein Törggelefest, eine Faschingsfeier sowie ein Frühlingsfest organisiert. Ein großes Fest war es auch, wenn die Erstkommunikanten von hier aus in die Kirche einzogen und nach der Erstkommunion im sogenannten Kassettenaal zum Frühstück zusammenkamen.

Noch vieles gäbe es zu erwähnen, was in den Jahrzehnten seit der Eröffnung durchgeführt wurde.

Das „Gemeinschaftszentrum Maria Heim“ leistet noch immer vielen kulturellen Gruppen gute Dienste. Die deutsche Pfarrgemeinde führt hier auch weiterhin ihre allerdings leider stark reduzierten Tätigkeiten durch. Denn leider ist in der Gegenwart aufgrund der allgemeinen Säkularisierung so manches zum Stillstand gekommen. Besonders Kinder und Jugendliche, aber auch Erwachsene und Senioren bleiben den Angeboten fern. Hoffen wir, dass sich alles wieder zum Guten wendet. Die Räumlichkeiten im „Gemeinschaftszentrum Maria Heim“ sind ja vorhanden.

Walter Ausserhofer

(früher Pfarrer, jetzt Seelsorger von Regina Pacis)

Bozen, am 20. Jänner 2023



H. Walter Ausserhofer mit Erstkommunikanten im „Kassettenaal“ von Mariaheim

Don Walter Ausserhofer con i bambini nella “sala a cassettoni” di Mariaheim dopo la Prima Comunione

state. Ogni anno si organizzavano per l'intera comunità parrocchiale un Törggelen, una festa di Carnevale e la festa di primavera. Anche il giorno della Prima Comunione ha sempre rappresentato un'occasione di festa solenne, con il corteo dei comunicandi che, partendo dal Centro, sfilava verso la chiesa e, dopo la cerimonia, ritornava nella sala a cassettoni per fare colazione.

Sono ancora moltissimi i ricordi legati alle iniziative che, nel corso dei decenni, si sono svolte qui dalla fondazione del Centro!

Il “Gemeinschaftszentrum Maria Heim” fornisce ancora oggi un ottimo servizio a molti gruppi culturali. La parrocchia di lingua tedesca continua a organizzare presso il Centro le proprie attività, che tuttavia si sono fortemente ridotte – e in qualche caso anche interrotte – a causa della diffusa secolarizzazione dei giorni nostri. Soprattutto i bambini e i giovani, ma anche gli adulti e gli anziani, disertano le iniziative proposte. La speranza è che questa situazione possa migliorare in futuro. Le sale del Centro Maria Heim sono, comunque, sempre aperte a tutti!

Walter Ausserhofer

(ex parroco e attuale collaboratore pastorale della parrocchia Regina Pacis)

Bolzano, 20 gennaio 2023



Kinderfasching im Innenhof | Carnevale con i bambini nella corte interna

Buntes Leben in alten Mauern – Die Genossenschaft erwirbt Mariaheim

Der Zuspruch war so groß, dass der Betreiberverein schon bald eine Erweiterung des Raumangebots anstrebte. Da Mariaheim seine Bedeutung als Neustifter Weinhof bereits weitgehend eingebüßt hatte, bot das Kloster unter Prälat Chrysostomus Giner dem Verein den gesamten Gebäudekomplex zum Verkauf an. Im Dezember 1980 wurde anstelle des Vereins die Genossenschaft „Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Gen.m.b.H.“ gegründet und im Jahr darauf ermöglichte die Südtiroler Landesregierung dieser Genossenschaft mit einem Beitrag von 640 Millionen Lire den Erwerb der Immobilie.

Grande fermento fra antiche mura – La Cooperativa acquista Mariaheim

L'Associazione ebbe un tale successo che si trovò ben presto nella necessità di ampliare i propri spazi. Poiché Mariaheim aveva ormai perso importanza come tenuta di Novacella, l'Abbazia, sotto il prevosto Chrysostomus Giner, propose all'Associazione l'acquisto dell'intero complesso residenziale; nel dicembre 1980, al posto dell'Associazione nacque così la cooperativa "Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Coop. a.r.l.", che l'anno successivo riuscì ad acquistare l'immobile grazie a un contributo di 640 milioni di lire erogato dalla Provincia autonoma di Bolzano.

NAME NOME	GEBURTSORT LUOGO DI NASCITA
Otto Saurer	Prad Prato allo Stelvio
Peter Niederstätter	Villanders Vilandro
Anton Nagler	Lüsen Luson
Peter Steiner	Mühlwald Selva dei Molini
Richard Toniatti	Rodeneck Rodengo
Paul Gruber	Jenesien San Genesio
Josef Riegler	Ritten Renon
Walter Oberhollenzer	Ahrntal Valle Aurina
Karl Wenter	Bozen Bolzano
Peter Ladstätter	Tramin Termeno
Armand Mattivi	Montan Montagna
Josef Spinell	St. Martin in Passeier S. Martino in Passiria
Norbert Schönweger	Meran Merano
Karl Wolf	Bozen Bolzano
Karl Dibiasi	Bozen Bolzano
Josef Putzer	Vahrn Varna
Alfons Holzer	Rein in Taufers Riva di Tures
Irmgard Anhaus-Oberhammer	Bozen Bolzano
Konrad Oberhammer	Prags Braies



Sanierung des Südtrakts im März 1987

Risanamento del fabbricato sud nel marzo 1987

Gründungsmitglieder der Genossenschaft „Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Gen.m.b.H.“ (nach dem Gründungsakt vom 2. Dezember 1980)

I soci fondatori della cooperativa “Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Coop. a.r.l.” (dall’atto di fondazione datato 2 dicembre 1980)

Der Ankauf des Gutshofs im Jahr 1981 bildete die Voraussetzung für die Renovierung weiterer Räumlichkeiten, welche die Genossenschaft unter ihrem Obmann Alfons Holzer mit Unterstützung des Südtiroler Landesdenkmalamts durchführen ließ. Unter der Leitung des Bozner Architekten Albert Ortner wurde zunächst von 1985 bis 1988 der Südtrakt und in der Folge von 1989 bis 1992 das Ensemble der drei Kapellen im Osttrakt einer durchgreifenden Sanierung unterzogen. Dabei wurden die bedeutenden Wandmalereien aus dem 17. Jahrhundert wiederentdeckt und von Hubert Mayr aus Percha freigelegt und restauriert. Im Obergeschoss des Südtrakts, in dem zuvor die Familie des letzten landwirtschaftlichen Vorarbeiters (Schaffers) Toni Egger gewohnt hatte, wurde durch die Renovierung des stark heruntergekommenen

L’acquisto del complesso residenziale nel 1981 rappresentò la premessa per la ristrutturazione di altri locali, che la Cooperativa, preseduta da Alfons Holzer, fece eseguire con il sostegno della Soprintendenza provinciale ai beni culturali. Sotto la direzione dell’architetto bolzanino Albert Ortner, furono sottoposti a un restauro radicale dapprima il fabbricato sud (dal 1985 al 1988) e successivamente (dal 1989 al 1992) il corpo delle tre cappelle nell’ala est. Nel corso del risanamento riemersero i pregevoli affreschi del XVII secolo, che furono ripristinati e restaurati da Hubert Mayr di Perca. Al primo piano dell’ala sud, che aveva ospitato l’alloggio della famiglia dell’ultimo caposquadra agricolo (Schaffer), Toni Egger, il restauro della fatiscante “sala a cassettoni” ha permesso di creare un ambiente di rappresentanza destinato a ospitare eventi



Der Südtiroler Landeshauptmann Silvius Magnago, Dominicus Wolf vom österreichischen Unterrichtsministerium und Alfons Holzer, Obmann der Genossenschaft Maria Heim von 1980 bis 1996, bei der Feier zur Einweihung des renovierten Südtrakts am 4. Juni 1988

Il Presidente della Provincia Silvius Magnago, Dominicus Wolf del Ministero dell'Istruzione austriaco e Alfons Holzer, presidente della Cooperativa Maria Heim dal 1980 al 1996, alla cerimonia inaugurale della restaurata ala sud il 4 giugno 1988

„Kassetrensaal“ ein repräsentativer Raum für kulturelle Veranstaltungen hinzugewonnen. Im Kapellentrakt wurde unter anderem der seit langer Zeit profanierten und als Vorratskeller genutzten Gruftkapelle ihre sakrale Würde zurückgegeben. 1987 wurde im Dachgeschoss des Westtrakts ein neues Probelokal für den Singkreis Maria Heim eingerichtet, das über eine von Ortner entworfene Außentreppe zugänglich ist. Auch die Dächer der übrigen Trakte wurden saniert. Bei der Feier zur Einweihung des renovierten Südtrakts am 4. Juni 1988 zeigte sich der Südtiroler Landeshauptmann Silvius Magnago „sehr beeindruckt“ über die Tätigkeit und die Leistungen des Gemeinschaftszentrums Maria Heim und bezeichnete dieses als „unerlässliche Voraussetzung für die Erhaltung der kulturellen Eigenständigkeit der deutschen Bevölkerung“ im Stadtteil Neugries.

culturali. Nell'ala delle cappelle, la cripta – sconsecrata da tempo e utilizzata come magazzino – fu restituita alla sua originaria dignità sacra. Nel 1987, inoltre, nel sottotetto dell'ala ovest fu ricavata una nuova sala prove per il coro Singkreis Maria Heim, accessibile tramite una scala esterna progettata dall'architetto Ortner. Il risanamento interessò anche i tetti degli altri corpi di fabbrica. Il 4 giugno 1988, alla cerimonia inaugurale dell'ala sud appena restaurata, il Presidente della Provincia Silvius Magnago si disse “molto impressionato” dalle attività promosse dal Centro Maria Heim e dai risultati ottenuti, e li definì “un prerequisito indispensabile per preservare l'indipendenza culturale della popolazione di lingua tedesca” residente nel rione Neugries di Bolzano.



Alfons Holzer, der Gründungsobmann der Genossenschaft Maria Heim (rechts) mit Richard Toniatti, einem seiner wichtigsten Mitstreiter, bei der Feier zur Einweihung des renovierten Südtrakts am 4. Juni 1988

Alfons Holzer, presidente fondatore della cooperativa Maria Heim (a destra), con Richard Toniatti, uno dei suoi più stretti collaboratori, alla cerimonia inaugurale della restaurata ala sud il 4 giugno 1988

Mit der Unterstützung zahlreicher ehrenamtlicher Mitarbeiter gelang es dem Obmann der Genossenschaft, Alfons Holzer (1980–1996), und seinen Nachfolgern Konrad Oberhammer (1996–2005) und Armand Mattivi (2005–2020), den ehemaligen Weinhof über die Jahre hin-

Grazie al sostegno di numerosi volontari, il Presidente della Cooperativa Alfons Holzer (1980–1996) e i suoi successori Konrad Oberhammer (1996–2005) e Armand Mattivi (2005–2020) riuscirono nel corso degli anni a portare nella ex tenuta viti-vinicola una vita culturale ricca e va-



Konrad Oberhammer, Obmann von 1996 bis 2005, mit seiner Frau Irmgard

Konrad Oberhammer, presidente dal 1996 al 2005, con sua moglie Irmgard



Armand Mattivi, Obmann von 2005 bis 2020

Armand Mattivi, presidente dal 2005 al 2020

weg mit vielfältigem kulturellem Leben zu füllen. Dabei etablierte sich Mariaheim bald auch als beliebter Veranstaltungsort für Konzerte, Theater- und Musicalaufführungen sowie für Kunst- und Fotoausstellungen. Zahllose, vornehmlich jüngere Kammermusik-Ensembles sowie bekannte Sängerinnen und Sänger aus

riegata. Mariaheim si affermò ben presto come sede ideale per l'organizzazione di concerti, spettacoli teatrali e musicali nonché per mostre d'arte e di fotografia. Numerosi ensemble di musica da camera, costituiti soprattutto da giovani, nonché noti cantanti di fama nazionale e internazionale si sono esibiti sia nella "sala



*Klassisches Konzert im „Kassettenaal“
Concerto classico nella “sala a cassettoni”*

dem In- und Ausland gastierten im „Kassettenaal“ oder im lauschigen Innenhof. Ganze zwei Sommer lang, nämlich 1998 und 1999, brachten die Vereinigten Bühnen Bozen im Innenhof das inhaltlich durchaus zum einstigen Klosterhof passende Nonnen-Musical „Non(n)sens“ („Nonsense“) von Dan Goggin zur Aufführung. Unter den Weiterbildungsveranstaltungen, die im Lauf der Jahre in Mariaheim angeboten wurden, finden sich Töpferkurse und solche zur Schmuckherstellung, für die im Keller des Osttrakts ein eigener Bastelraum eingerichtet wurde, ebenso wie Krippenbaukurse. Zu den langjährigen Nutzern der Räumlichkeiten in dem ehemaligen Gutshof zählte etwa auch der Schachclub LASK, seit 2002 Joseph Richter/LASK.

Im ersten Jahrzehnt war die Tätigkeit der Genossenschaft Maria Heim allerdings auch überschattet von einer unerfreulichen Polemik und einem langwierigen Gerichtsverfah-



*Abendliches Konzert im Innenhof
Concerto serale nella corte interna*

a cassettoni“ che nell'accogliente corte interna. Per due intere estati, nel 1998 e nel 1999, l'istituzione teatrale di lingua tedesca Vereinigte Bühnen Bozen mise in scena il musical di Dan Goggin „Non(n)sens“ („Nonsense“) – altrimenti noto come il ‘musical delle suore’ – che trovò una degna cornice nel cortile dell'ex tenuta abbaziale. Sono numerosissime, infine, le proposte di educazione permanente realizzate a Mariaheim nel corso degli anni; fra queste ricordiamo, ad esempio, i corsi di ceramica o di creazione di gioielli, per i quali fu allestito un apposito locale da bricolage nella cantina dell'ala est, o ancora i corsi per imparare a costruire un presepe. Fra gli utenti di lunga data dei locali dell'antica residenza figurava ad esempio anche il circolo di scacchi LASK, dal 2002 Joseph Richter/LASK.

Nel primo decennio, tuttavia, le attività della cooperativa Maria Heim furono turbate da un'incresciosa polemica e da una lunga causa giudiziaria legata all'acquisto della tenuta vinico-



Seniorenfasching in Mariaheim

Carnevale del gruppo anziani a Mariaheim

ren in Bezug auf den Ankauf des Weinhofs. Im September 1983 stellten zunächst die Abgeordneten des Partito Comunista Italiano (PCI) in einer Anfrage im Südtiroler Landtag die Rechtmäßigkeit des hohen Landesbeitrags infrage und lösten damit eine italienweite Pressekampagne aus. Im Anschluss daran kam es im Februar 1984 zur Eröffnung eines Strafverfahrens gegen den Landesrat für deutsche Kultur Anton Zelger und die zwei Bozner Gemeindepolitiker und Genossenschaftsmitglieder Alfons Holzer und Richard Toniatti wegen der Wahrnehmung von Privatinteressen im Zusammenhang mit der Beitragsvergabe. Die Genossenschaft Maria Heim, so der zentrale Vorwurf, hätte den Beitrag nicht erhalten dürfen, da sie de facto eine Einrichtung einer deutschen Pfarrei sei, die keine offene kulturelle Tätigkeit ausüben würde. Während das Verfahren für Holzer und Toniatti in einem Freispruch endete, wurde Zelger im Juni 1987 in erster Instanz verurteilt und erst im Januar 1989 in zweiter Instanz freigesprochen.

la. Nel settembre 1983 i Consiglieri del Partito Comunista Italiano presentarono in Consiglio provinciale un'interrogazione che metteva in dubbio la legittimità dell'elevato contributo provinciale e che scatenò una reazione mediatica a livello nazionale. In seguito a ciò, nel febbraio 1984, in relazione all'assegnazione del contributo fu aperto un procedimento penale per interesse privato a carico dell'assessore provinciale alla Cultura tedesca Anton Zelger e dei due consiglieri comunali – oltre che soci della Cooperativa – Alfons Holzer e Richard Toniatti. La cooperativa Maria Heim, secondo il principale capo d'accusa, non avrebbe dovuto percepire alcun contributo, trattandosi di fatto di un'istituzione di una parrocchia di lingua tedesca, che non svolgeva attività culturali aperte al pubblico. Il procedimento contro Holzer e Toniatti si concluse con un'assoluzione piena, mentre Zelger fu condannato in primo grado nel giugno 1987 e assolto in seconda istanza solo nel gennaio 1989.

Traditionelle Aufgaben und neue Herausforderungen – Das Gemeinschafts- zentrum heute

Seit über 40 Jahren wird der ehemalige Neustifter Weinhof Mariaheim nunmehr von der Genossenschaft „Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Gen.m.b.H.“ als Gemeinschaftszentrum für die deutschsprachige Bevölkerung des umliegenden Wohnviertels geführt. In der Nachfolge seines Vaters Armand steht seit 2020 Markus Mattivi der Genossenschaft als Obmann vor.

Noch heute dient Mariaheim als Pfarrheim der deutschen Pfarrgemeinde Regina Pacis, deren Leitung nach Stefan Stoll (September 2016–August 2020) seit September 2020 Paolo Crescini innehat. Auch der Singkreis Mariaheim und die Ortsstelle der Volkshochschule Südtirol haben hier nach wie vor ihren Sitz. Der ebenfalls im Gemeinschaftszentrum angesiedelte Amateursportclub Neugries hat sich über die Jahre zu einem der größten Bozner Sportvereine mit sieben unterschiedlichen Sektionen entwickelt. Darüber hinaus werden die verschiedenen Räumlichkeiten derzeit vom Verein der Amateurastronomen Max Valier, von der Ortsgruppe Bozen des Vereins der Südtiroler Freizeitmaler, vom Chor Flat Caps sowie von weiteren Musik-, Tanz- und Yogagruppen genutzt. Seit einigen

Compiti tradizionali e nuove sfide – Il Centro comunitario oggi

Da oltre 40 anni ormai, l'antica tenuta vinicola di Novacella è gestita dalla cooperativa "Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Coop.a.r.l." come centro comunitario per la cittadinanza di madrelingua tedesca residente nel quartiere. Nel 2020 Markus Mattivi è succeduto al padre Armand in qualità di presidente della Cooperativa.

Ancora oggi Mariaheim funge da centro parrocchiale per la comunità di lingua tedesca della parrocchia Regina Pacis, alla cui guida, dopo Stefan Stoll (dal settembre 2016 all'agosto 2020), è posto dal 2020 Paolo Crescini. Anche il coro Singkreis Maria Heim e la sezione locale dell'associazione Volkshochschule Südtirol hanno ancora qui la loro sede. L'associazione sportiva dilettantistica Neugries, anch'essa con sede a Mariaheim, si è sviluppata negli anni fino a diventare una delle maggiori associazioni sportive di Bolzano con sette diverse sezioni. Attualmente le varie sale sono utilizzate anche dall'Associazione Astrofili amatoriali Max Valier, dal gruppo locale dell'associazione Südtiroler Freizeitmaler (pittori del tempo libero), dal coro Flat Caps nonché da altri gruppi musicali, di danza e di yoga. Inoltre, da alcuni anni, il Servizio Giovani di Bolzano e la Cooperativa sociale



Patroziniumsfeier
im Innenhof
am 2. Juli 2023

Festa patronale
nella corte interna
il 2 luglio 2023



Sportfest und
Radtauschmarkt
des Amateursport-
clubs Neugries

Festa dello sport e
mercatinò di bici
usate della società
sportiva Neugries



Tanzgruppe
im Garten von
Mariaheim
Gruppo di danza
nel giardino di
Mariaheim



*Konzert im „Kassetrensaal“
Concerto nella “sala a cassette”*



*Theateraufführung
Spettacolo teatrale*

Jahren wird hier zudem vom Jugenddienst Bozen und von der Sozialgenossenschaft „We for you BZ“ eine Sommerbetreuung für Kinder im Vor- und Volksschulalter angeboten.

Zu den Fixpunkten im Veranstaltungskalender von Mariaheim zählen bis heute die jährliche Patroziniumsfeier am Fest Mariä Heimsuchung am 2. Juli und die Haussegnung am Dreikönigstag. Bis zur COVID-19-Pandemie fand im Gemeinschaftszentrum viele Jahre lang am Silvestertag ein Mittagessen für die Bozner Obdachlosen statt, an dem häufig auch Diözesanbischof Ivo Muser teilnahm.

Bis heute veranstaltet die Genossenschaft im einstigen Gutshof regelmäßig Konzerte, Theateraufführungen sowie Kunst- und Fotoausstellungen. Der Amateursportclub Neugries organisiert hier jedes Jahr ein Sportfest sowie Tauschmärkte für gebrauchte Fahrräder und Wintersportausrüstung.

Die nach wie vor rege Tätigkeit der Genossenschaft, der Pfarrei und der in Mariaheim untergebrachten Vereine kann freilich nicht darüber hinwegtäuschen, dass die Zahl derjenigen, welche die traditionellen Angebote des Gemein-

“We for you BZ” garantiscono presso il Centro un servizio di assistenza estiva alle bambine e ai bambini in età prescolare e della scuola primaria.

Fra i punti fermi del calendario di eventi promossi da Mariaheim rientrano ancora oggi l'annuale celebrazione patronale del 2 luglio, in occasione della festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, e la benedizione delle case il giorno dell'Epifania. Per diversi anni, fino alla pandemia di COVID-19, il Centro comunitario era solito organizzare a San Silvestro un pranzo per i senzatetto di Bolzano, che ha visto spesso anche la partecipazione del vescovo diocesano Ivo Muser.

Presso l'antica residenza la Cooperativa ospita regolarmente concerti, rappresentazioni teatrali e mostre d'arte e di fotografia. La società sportiva Neugries organizza qui ogni anno una festa dello sport nonché mercatini dell'usato di biciclette e attrezzature per gli sport invernali.

L'attività ancora vivace della Cooperativa, della Parrocchia e delle associazioni ospitate a Mariaheim non può tuttavia nascondere il fatto che il numero di coloro che usufruiscono delle



Kunstaussstellung
Mostra d'arte

schaftszentrums wahrnehmen, nun schon seit längerem im Schwinden begriffen ist. Dies liegt vor allem daran, dass die Nachkommen der Gründergeneration nur zu einem kleinen Teil in dem Wohnviertel rund um Mariaheim verblieben sind und dass sich hier in den letzten Jahren kaum noch neue deutschsprachige Zuzügler niedergelassen haben. Vor diesem Hintergrund kommt der Vermietung der Räumlichkeiten des Gemeinschaftszentrums an Organisationen und Privatpersonen für kulturelle und gesellschaftliche Veranstaltungen eine wachsende Bedeutung zu. Dabei sind es auch immer mehr Angehörige der italienischen Sprachgruppe und Menschen aus anderen Ländern, die zu den unterschiedlichsten Anlässen von dem Raumangebot in Mariaheim Gebrauch machen.

Auf kurz oder lang wird es wohl notwendig sein, das Nutzungskonzept zusätzlich zu erweitern und auch noch weitere Partner miteinzubeziehen, um den Fortbestand des Gemeinschaftszentrums zu garantieren und die noch ausstehenden Sanierungsmaßnahmen im Nord-, Ost- und Westtrakt von Mariaheim zu ermöglichen.

offerte traditionellen del Centro comunitario è ormai in calo da tempo. Ciò è dovuto principalmente al fatto che solo un piccolo numero di discendenti della generazione fondatrice del Centro è rimasto nel rione attorno a Mariaheim e che negli ultimi anni non sono quasi più arrivati nuovi residenti di lingua tedesca. Alla luce di queste circostanze sta acquisendo sempre più importanza l'affitto dei locali del Centro a organizzazioni e privati per iniziative culturali e sociali. Sempre più persone di madrelingua italiana o provenienti da altri Paesi utilizzano, infatti, le sale di Mariaheim per le più svariate occasioni.

Primo o poi sarà probabilmente necessario sviluppare e ampliare ulteriormente il concetto di utilizzo del Centro comunitario e coinvolgere anche altri partner per garantirne la sopravvivenza e rendere inoltre possibili ulteriori interventi di ristrutturazione nelle ali nord, est e ovest di Mariaheim.



Reife Lagrein-Trauben in Mariaheim

Uve mature di Lagrein a Mariaheim

Neustifter Lagrein aus Mariaheim – Die Rebflächen bleiben beim Kloster

Die Verbindungen zwischen dem Kloster Neustift und Mariaheim waren mit dem Verkauf des Gutshofs im Jahr 1981 nicht zur Gänze abgebrochen. Der Chorherr Richard Aichner blieb bis zu seinem Tod im September 1991 zusammen mit seiner Haushälterin Maria Lobis (gest. 2015) in Mariaheim. Aichner hatte von 1946 bis 1989 ganze 43 Jahre als letzter Neustifter Verwalter der Landwirtschaft in Mariaheim und zugleich des Weinguts Marklhof bei Girlan gewirkt. Seine Bemerkungen zu den Bediensteten und Tagelöhnern im Personalbuch verweisen auf die harte Arbeitswirklichkeit vergangener Tage.

Anders als der Weinhof selbst wurde das nördlich davon gelegene ehemalige Stall- und Stadelgebäude erst 2003 vom Kloster an eine Bau-firma verkauft. Nach langem Leerstand wurde 2021 die Sanierung und Adaptierung des Gebäudes als Mehrfamilienhaus in Angriff genommen.

Dall’uva di Mariaheim nasce il Lagrein – I vigneti restano di proprietà dell’Abbazia

Con la vendita della tenuta nel 1981 il legame fra l’Abbazia di Novacella e Mariaheim non si è interrotto del tutto. Il canonico Richard Aichner rimase a Mariaheim fino alla sua morte, avvenuta nel settembre 1991, insieme alla sua perpetua Maria Lobis (deceduta nel 2015). Dal 1946 al 1989 Aichner lavorò per ben 43 anni a Mariaheim come ultimo amministratore della tenuta bolzanina di Novacella e dell’azienda vinicola Marklhof presso Cornaiano. I suoi commenti su inservienti e braccianti a giornata, che aveva annotato nel suo diario, rimandano a una dura realtà lavorativa del passato.

A differenza della tenuta vinicola, la vendita da parte dell’Abbazia dell’edificio isolato verso nord, che aveva ospitato le stalle e il fienile, risale solo al 2003. L’edificio, che fu acquistato da un’impresa edile, rimase a lungo disabitato, finché nel 2021 si sono avviati i relativi lavori di ristrutturazione e di adattamento a condominio.

I vigneti di Mariaheim, la cui superficie si è ridotta da poco più degli iniziali 8 ettari ad appena 1,6 ettari, sono ancora oggi di proprietà dell’Abbazia di Novacella e vengono amministrati dall’azienda vinicola Marklhof presso



Weinreben und Kapellenturm im Herbst
Viti e campanile delle cappelle in autunno

Die von ehemals etwas mehr als 8 auf 1,6 Hektar geschrumpften Rebflächen in Mariaheim befinden sich hingegen noch heute im Besitz von Kloster Neustift und werden vom Neustifter Weingut Marklhof bei Girlan aus bewirtschaftet. Dank der Rebflächen in Mariaheim führt die Kellerei Kloster Neustift, in der ansonsten die Eisacktaler Weißweine überwiegen, auch die autochtone Bozner Rotweinsorte Lagrein in ihrem Sortiment. Die Einkelterung der in Mariaheim geernteten Trauben und die Maischegärung erfolgen dabei auf dem Marklhof und der weitere Ausbau des Weines in der Kellerei Kloster Neustift.

Schließlich ist auch ein Teil der ehemals zu Mariaheim gehörigen Güter an der Etsch westlich von Bozen bis heute Eigentum des Klosters Neustift. Wo einst auf moosigem Gelände Heu und Streu geerntet wurden, um das auf dem Gutshof gehaltene Vieh zu versorgen, werden nun schon seit Jahrzehnten Äpfel angebaut.

Cornaiano. Grazie ai vigneti di Mariaheim, la cantina abbaziale di Novacella, nella quale predominano i vini bianchi della Val d'Isarco, propone nel suo assortimento anche il Lagrein, vitigno a bacca rossa autoctono di Bolzano. La pigiatura dell'uva raccolta a Mariaheim e la fermentazione del mosto avvengono presso il Marklhof, mentre la cantina di Novacella si occupa di tutto il processo di maturazione e affinamento del vino.

Infine, anche una parte dei terreni lungo l'Adige a ovest di Bolzano, un tempo appartenuti a Mariaheim, sono ancora oggi di proprietà dell'Abbazia. Sui terreni paludosi di un tempo, che fornivano fieno e strame per il bestiame della tenuta, si pratica oggi, da decenni ormai, la coltivazione delle mele.



VI

**WEGGEBRACHT
UND VERSCHOLLEN –
ZUM BEWEGLICHEN
KUNSTINVENTAR
VON MARIAHEIM**

**TRASFERITE O DISPERSE –
INVENTARIO DELLE
OPERE D'ARTE MOBILI
DI MARIAHEIM**



Stilleben mit Früchten, um 1700

Natura morta con frutta, 1700 circa

Von der einst reichen Ausstattung des Weinhofs mit Ölgemälden und anderen beweglichen Kunstwerken hat sich nur ein kleiner Teil vor Ort erhalten. Zahlreiche Artefakte wurden im Zusammenhang mit dem Verkauf des Herrschaftshauses an die Genossenschaft nach Kloster Neustift überführt, andere sind verschollen.

Unter den in Mariaheim verbliebenen Gemälden ragen zwei überaus qualitätsvolle Stilleben mit täuschend echt dargestellten Früchten hervor, die wohl in den Jahren um 1700 von einem unbekannten Barockkünstler ausgeführt wurden. Auf einem der Bilder hält ein nackter Knabe dem Betrachter eine Handvoll Traubenbeeren entgegen. In der rechten oberen Ecke ist ein Krug abgestellt, der mit einem mynologi-

Della ricca collezione di dipinti a olio e altre opere d'arte mobili che formavano gli arredi della tenuta vinicola, solo una piccola parte si è conservata in loco. Numerosi manufatti furono infatti trasferiti all'Abbazia di Novacella in occasione della vendita della casa padronale alla Cooperativa, altri invece sono andati dispersi.

Tra i dipinti rimasti a Mariaheim spiccano due pregevoli nature morte di frutta resa con incredibile verosimiglianza, realizzate attorno al 1700 da un ignoto artista barocco. In uno dei dipinti un giovinetto nudo protende verso lo spettatore un grappoletto d'uva. Nell'angolo in alto a destra è raffigurata una brocca decorata con un rilievo mitologico nel quale Giove, il padre degli dei, appare sotto forma di un toro nell'atto di rapire, trasportandola in groppa, la figlia del



Stillleben mit Früchten, um 1700
Natura morta con frutta, 1700 circa

schen Relief geschmückt ist: Der Göttervater Zeus erscheint in Gestalt eines Stiers, der auf seinem Rücken die phönizische Königstochter Europa entführt. Dem anderen Stillleben verleiht das gleichsam plötzliche Auftauchen einer schwarzen Katze eine unheimliche Note.

Abgesehen von den Altarblättern der Marien- und Augustinuskapelle sind in dem ehemaligen Gutshof auch noch zwei weitere Madonnenbilder von unbekannten Malern vorhanden. Bei einem der beiden, das wohl aus dem 17. Jahrhundert stammt, könnte es sich um ein Fragment eines ursprünglich größeren Gemäldes handeln. Maria und das Jesuskind blicken nämlich nach links unten, wie wenn dort einst eine weitere Figur dargestellt gewesen wäre. Vielleicht war das vollständige Bild

re fenicio Europa. L'improvvisa comparsa di un gatto nero conferisce all'altra natura morta una nota inquietante.

Oltre alle pale d'altare delle cappelle della Vergine e di S. Agostino, nell'antica residenza di Mariaheim si trovano altre due immagini della Madonna realizzate da artisti anonimi. Una delle due tele, probabilmente risalente al XVII secolo, potrebbe essere il frammento di un dipinto originariamente più grande. Maria e Gesù Bambino guardano, infatti, verso sinistra in basso, come se vi fosse stata rappresentata un'altra figura. Forse la versione integrale corrispondeva al dipinto del 1640, che ritraeva il prevosto Markus Hauser con la Vergine, e che il canonico di Novacella Bonifatius Kieferl riferì di avere ancora visto a Mariaheim attorno al 1910.

identisch mit dem Gemälde mit Propst Markus Hauser und der Madonna von 1640, das der Neustifter Chorherr Bonifatius Kieflerl noch um 1910 in Mariaheim gesehen hat. Das andere Madonnenbild, das hier bis heute verwahrt wird, ist eine qualitativ bescheidene Arbeit aus der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts: Die

auf Wolken schwebende Maria schaut auf eine Ansicht des nach ihr benannten Weinhofs herab, während das Jesuskind segnend zum Betrachter blickt.

Im frühen 20. Jahrhundert hingen in Mariaheim – und zwar zumindest teilweise im Treppenhaus des Nord- und Osttrakts – noch Porträts der vier Pröpste, die für das Erscheinungsbild des ehemaligen Gutshofs maßgeblich waren. Von diesen Bildnissen hat sich nur dasjenige des Fortunat Troyer von dem Brixner Maler Nikolaus Schiel von 1689 in äußerst schlechtem Zustand vor Ort erhalten. Das ebenfalls von Schiel ausgeführte Porträt des Hieronymus Rottenpuecher von 1673 befindet sich heute im Kloster Neustift. Das Bildnis des Markus Hauser – mit der Inschrift „*Auctor vineae Mariaheim*“ („Schöpfer des Weinguts Mariaheim“) – ist ebenso verschollen wie jenes des Anton Steigenberger.



Maria mit Kind über einer Ansicht von Mariaheim, 1. Hälfte des 19. Jahrhunderts

La Madonna col Bambino sopra una veduta di Mariaheim, prima metà del XIX secolo

L'altro dipinto della Madonna, tuttora conservato in loco, è un'opera qualitativamente modesta della prima metà del XIX secolo: Maria, fluttuante sulle nuvole, osserva dall'alto una veduta della tenuta vinicola che porta il suo nome, mentre il Bambino Gesù guarda benedicente verso lo spettatore.

Agli inizi del XX secolo, invece, erano ancora affissi a Mariaheim – almeno in parte nel vano scala delle ali nord ed est – i ritratti dei quattro prevosti che contribuirono in modo decisivo all'aspetto dell'antica tenuta. Di questi solo il ritratto di Fortunat Troyer, realizzato nel 1689 dal pittore brissinese Nikolaus Schiel, si è conservato in loco, anche se in pessime condizioni. Il ritratto di Hieronymus Rottenpuecher, realizzato sempre da Schiel nel 1673, si trova attualmente presso l'Abbazia di Novacella. Sono andati invece dispersi entrambi i ritratti di Markus Hauser – con l'iscrizione „*Auctor vineae Mariaheim*“ („Fondatore della tenuta vinicola Mariaheim“) – e di Anton Steigenberger.

Anche un dipinto a più figure, di artista ignoto, giunto a Novacella da Mariaheim, fa riferimento al prevosto Fortunat Troyer. Il quadro ritrae l'anziano prevosto genuflesso su un inginocchiatoio recante il suo stemma e santo Stefano nell'atto di



Epitaph des Propstes Fortunat Troyer, um 1690/1700, Kloster Neustift (aus Mariaheim)

Epitaffio del prevosto Fortunat Troyer, 1690/1700 circa, Abbazia di Novacella (da Mariaheim)

Auf Propst Fortunat Troyer nimmt auch ein mehrfiguriges Gemälde eines unbekannten Künstlers Bezug, das aus Mariaheim nach Neustift gelangt ist. Es zeigt den greisen Propst, der hinter einem Betpult mit seinem Wappen kniet und vom hl. Stephanus der Hl. Dreifaltigkeit empfohlen wird. Auch Maria und der Ordensvater Augustinus erscheinen als Fürsprecher Troyers. Auf dem Schriftband, auf das die Gottesmutter hinweist, steht in Anspielung auf den Namen des Propstes: „diser ist unser Troyer diener“. Bei dem Märtyrer, der im Zentrum des Bildes von der Personifikation des Friedens begleitet wird, handelt es sich wohl um den römischen Katakombenheiligen Viktor. Propst Troyer hatte die Reliquien dieses Heiligen, die bis heute in der Neustifter Stiftskirche verwahrt werden, im Jahr 1686 zum Geschenk erhalten. Das Gemälde war wohl als eine Art Epitaph, also als religiöses Erinnerungsmal an den Propst gedacht. Troyer selbst könnte es um 1690/1700 für eine der Kapellen von Mariaheim in Auftrag gegeben haben.

raccomandarlo alla Santissima Trinità. Anche Maria e sant'Agostino, padre dell'Ordine, sono qui effigiati in veste di intercessori per Troyer. Nelle parole del cartiglio indicato dalla Madonna c'è una chiara allusione al nome del prevosto: „diser ist unser Troyer diener“ („questo è il nostro 'fedele' servitore“).^{*} Al centro del dipinto, accompagnato dalla personificazione della Pace, è probabilmente rappresentato san Vittore, martire delle catacombe romane. Nell'anno 1686 il prevosto Troyer ricevette in dono il „corpo santo“ di Vittore, che è tuttora conservato nella chiesa abbaziale di Novacella. Il dipinto fu probabilmente ideato come una sorta di epitaffio, ossia come un memoriale religioso della figura del prevosto. Troyer stesso potrebbe averlo commissionato verso il 1690/1700 per una delle cappelle di Mariaheim.

^{*}Il cognome del prevosto „Troyer“ si pronuncia esattamente come la parola tedesca „treuer“, ossia „fedele“. [N.d.T.]



Hl. Notburga von Rattenberg,
Mitte des 18. Jahrhunderts,
Kloster Neustift
(aus Mariaheim)

Santa Notburga di Rattenberg,
metà del XVIII secolo, Abbazia
di Novacella (da Mariaheim)

Nachweislich aus dem Kapellentrakt wurden ein weiteres anonymes Bild und mehrere Holzskulpturen nach Neustift überführt. Das Gemälde mit der Brotspende und dem Sichelwunder der hl. Notburga von Rattenberg aus der Mitte des 18. Jahrhunderts hing zur Zeit des Verkaufs des Weinhofs in der Marienkapelle. In den gemalten Schnitzrahmen ist eine Inschrift integriert, in der die viel verehrte Bauernheilige als „Zueflucht und Helfer in Vich gepresten“, also als Schutzpatronin gegen Viehkrankheiten, angerufen wird.

Die vier Reliquienbüsten und die geschnittene Pietà hingegen waren nach Ausweis eines von Ennio Cricco (1969) publizierten Fotos im Altarraum der Augustinuskapelle aufgestellt. Die paarweise zusammengehörigen Büsten zeigen den hl. Augustinus und seine Mutter Monika sowie zwei unbekannte weibliche Heilige. Sie stammen von dem Grödner Bildschnit-

È comprovato che un altro dipinto anonimo e alcune sculture lignee furono trasferiti dall'ala delle cappelle a Novacella. La tela della metà del XVIII secolo raffigurante la donazione del pane e il miracolo della falce di santa Notburga di Rattenberg si trovava nella cappella della Vergine al momento della vendita della tenuta vinicola. Nella cornice dipinta, che suggerisce una decorazione a intagli lignei, è integrata un'iscrizione nella quale la Santa, molto venerata dai contadini, è invocata come protettrice contro le malattie del bestiame („Zueflucht und Helfer in Vich gepresten“).

Una foto pubblicata nel 1969 da Ennio Cricco testimonia che i quattro busti reliquiari e la Pietà intagliata erano collocati nel coro della cappella di S. Agostino. I busti, che rappresentano a coppie S. Agostino e sua madre Monica nonché due sante ignote, sono opera dello scultore gar-



Barocke Holzskulpturen aus Mariaheim im Kloster Neustift

Sculture in legno barocche provenienti da Mariaheim nell'Abbazia di Novacella

zer Martin Vinazer, der eine der Büsten auf der Rückseite signiert und auf 1715 datiert hat. Die Skulptur der um den toten Jesus trauernden Maria dürfte um die Mitte des 17. Jahrhunderts von einem unbekannten Bildschnitzer angefertigt worden sein. Der heutige Sockel und das mit mehreren Arma Christi behangene Kreuz sind wohl spätere Zutaten.

Auf die Mitte des 17. Jahrhunderts geht auch noch eine weitere anonyme Holzskulptur zurück, die aus Mariaheim nach Kloster Neustift gelangt ist. Dabei handelt es sich um eine kleinformatige Darstellung der thronenden Madonna.

Unter den Kunstwerken, die aus dem einstigen Gutshof in das Kloster überführt wurden, findet sich darüber hinaus ein monumentales alttestamentliches Bild, das zur Zeit des Verkaufs in dem hohen vertäfelten Raum im Westtrakt hing. Es zeigt den babylonischen König Nebukadnezar II., dem der Prophet Daniel den Traum von den vier Weltreichen deutet. Das wohl um 1680 entstandene Gemälde ist eine charakte-

denese Martin Vinazer, che firmò sul retro uno dei busti e lo datò 1715. La scultura di Maria che piange la morte di Gesù, di artista sconosciuto, fu probabilmente realizzata verso la metà del XVII secolo. L'attuale basamento e la croce decorata con vari Arma Christi sono probabilmente interventi successivi.

Alla metà del XVII secolo risale anche un'altra scultura lignea di autore sconosciuto, pervenuta all'Abbazia di Novacella da Mariaheim: si tratta di un'opera di piccole dimensioni raffigurante la Madonna assisa in trono.

Fra le opere d'arte trasferite all'Abbazia c'è anche una tela monumentale con soggetto veterotestamentario che, al momento della vendita dell'antica residenza bolzanina, campeggiava nella stanza dell'ala ovest con soffitto alto, completamente rivestita in legno. La tela rappresenta il re babilonese Nabucodonosor II, a cui il profeta Daniele interpreta il sogno dei quattro imperi mondiali; si tratta di un'opera datata attorno al 1680, tipico esempio della bot-



ristische Arbeit aus der Werkstatt des Brixner Malers Stephan Kessler, in der unter den Präpsten Hauser und Rottenpuecher auch für Neustift zahlreiche Bilder ausgeführt wurden.

Von der Kessler-Werkstatt haben sich gleich mehrere Gemäldezyklen mit Allegorien der vier Jahreszeiten erhalten. Folglich könnte auch die verschollene Jahreszeiten-Serie aus dem 17. Jahrhundert, die nach Josef Weingartner (1926) ehemals in dem repräsentativen Saal im Südtrakt von Mariaheim hing, aus der Kessler-Werkstatt hervorgegangen sein.

Verschollen sind schließlich auch zwei Thesenblätter, die im frühen 20. Jahrhundert noch in dem einstigen Weinhof vorhanden waren. Die großformatigen Kupferstiche waren 1737 aus Anlass der Dissertationsprüfungen der angehenden Chorherren Max von Goldegg und Franz Paur an der Neustifter theologischen Hauslehranstalt angefertigt worden.

tega del pittore brissinese Stephan Kessler, che, sotto i prevosti Hauser e Rottenpuecher, realizzò numerose opere anche per Novacella.

Della bottega di Kessler si sono conservati anche diversi cicli pittorici con allegorie delle quattro stagioni. Pertanto, dalla stessa bottega proveniva probabilmente anche la serie dispersa delle quattro stagioni risalente al XVII secolo, che, secondo Josef Weingartner (1926), era collocata un tempo nella sala di rappresentanza dell'ala sud di Mariaheim.

Sono andati dispersi, infine, anche due fogli di tesi che agli inizi del XX secolo erano ancora presenti nell'antica tenuta vinicola; si trattava di incisioni su rame di grandi dimensioni, realizzate nel 1737 per la discussione delle rispettive tesi di dottorato presso la scuola teologica di Novacella da parte degli aspiranti canonici Max von Goldegg e Franz Paur.



Stephan Kessler und Werkstatt, Daniel interpretiert Nebukadnezars Traum von den vier Weltreichen, um 1680, Kloster Neustift (aus Mariaheim)

Stephan Kessler e bottega, Daniele interpreta il sogno di Nabucodonosor dei quattro imperi mondiali, 1680 circa, Abbazia di Novacella (da Mariaheim)

QUELLEN UND LITERATUR ZU MARIAHEIM

FONTI ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFIA SU MARIAHEIM

QUELLEN | FONTI ARCHIVISTICHE

Stiftsarchiv Neustift | Archivio dell'Abbazia di Novacella:

Rechnungsauszug des Malers Jeremias Rumpfer von 1629 | Conto spese del pittore Jeremias Rumpfer del 1629, Hausmeisterarchiv I, Lade | cassetto 14.

Kurze Geschichte der Neustifter Pröpste bis Markus Hauser | Breve storia dei prevosti di Novacella fino a Markus Hauser, ca. 1665, in: Cod. 930, 1-27.

Ausgaben-Buch der Pröpste Hieronymus II. Rottenpuecher und Fortunat Troyer 1666-1701 | Registro delle spese dei prevosti Hieronymus II Rottenpuecher e Fortunat Troyer 1666-1701, Cod. 22 b.

Martin Warell, Konzept zu den Kapitelprotokollen von 1665 bis 1670 | Minuta dei verbali delle sedute capitolari dal 1665 al 1670, Hausmeisterarchiv I, Lade | cassetto 22.

Martin Warell/Kaspar Remich, Annales Novacellenses, bis | fino al 1678, Cod. 15.

Martin Warell, Notizen zur Neustifter Stiftsgeschichte bis 1681 | Note sulla storia dell'Abbazia di Novacella fino al 1681 (Index Warellianus), mit Anmerkungen von | con annotazioni di Ludwig Tschurtschenthaler, Cod. 18.

Dominicus Koler, Epitome de Gestis Praelatorum Novacellensium, et Rebus Memorabilibus a Quinque Cum Dimidio Saeculis, 1693, fortgeführt von anderer Hand | continuato da altra mano, Cod. 931 (hier bezeichnet als „Neustifter Chronik“ | qui citato come „Cronaca di Novacella“).

Hieronymus Kon, Memoriale Pacis et Societatis Collegii Neocellensis Sanctae Mariae ad Gratias, 1718, fortgesetzt von anderen Händen | continuato da altre mani, Cod. 28.

Herrn Pfarrer und Handthierer Aufschreib-Buch | Registro delle spese per parroci e artigiani, 1790-1822, Cod. A 59.

Theodor Mairhofer, Historia Bonorum ecclesiae neocellensis, Marianopoli (Mariaheim) sitorum, Ex authenticis documentis concinnata, 1874, Cod. B 262 (neu | aggiornato 347).

Dienstbotenbuch und Viehstand für Mariaheim 1872-1883 | Libro degli inservienti e patrimonio zootecnico di Mariaheim 1872-1883, Cod. A 121.

Bonifaz Kieferl, Materialsammlung zur Neustifter Stiftsgeschichte | Raccolta di materiali sulla storia dell'Abbazia di Novacella, ca. 1910-1916, Cod. B 408.

Inventar von Mariaheim vom 1. Jänner 1939 | Inventario di Mariaheim del 1° gennaio 1939, altes Verwaltungsarchiv | vecchio Archivio amministrativo.

Dienstbotenbuch für Mariaheim und Marklhof 1939-1989 | Libro degli inservienti di Mariaheim e Marklhof 1939-1989, neues Verwaltungsarchiv | nuovo Archivio amministrativo.

Materialsammlung zu Mariaheim im Nachlass von Theobald Innerhofer (1938-2012) | Raccolta di materiali su Mariaheim nel lascito di Theobald Innerhofer (1938-2012).

Regesten verschiedener Urkunden zu Mariaheim | Regesti di diversi documenti relativi a Mariaheim in: Simon P. Terzer, Stiftsarchiv Neustift | Archivio dell'Abbazia di Novacella. Findbuch/Repertorium zum Bestand Hauptregistratur | Repertorio del fondo Hauptregistratur (1142 - 1830er-/1840er-Jahre, mit nachgetragenen Stücken bis 1912 | anni 1142 - 1830/1840, con integrazioni successive fino al 1912), 2002, 152-155, 3702-3719.

Archiv der Genossenschaft Maria Heim, Bozen | Archivio della cooperativa Maria Heim, Bolzano:

Anna Gasser (Holzer-Nandl, 1913-2005), Der letzte Bittgang nach Maria Heim, ohne Datum | senza data.

Gemeinschaftszentrum »Maria Heim«. Entstehungsgeschichte und Gründungsakte der Genossenschaft »Gemeinschaftszentrum Maria Heim«, [Bozen | Bolzano 1984?].

Gästebuch zur Einweihung des renovierten Südtrakts am 4. Juni 1988 | Libro degli ospiti alla cerimonia inaugurale della restaurata ala sud il 4 giugno 1988.

Pfarrgemeinde Regina Pacis - Bozen. Pfarrbrief zum 50jährigen Priesterjubiläum von Walter Ausserhofer, Juni 2013.

Verschiedene Zeitungsartikel | Vari articoli di giornale.

Archiv des Südtiroler Landesdenkmalamts, Bozen | Archivio della Soprintendenza provinciale ai beni culturali, Bolzano:

Akten zu Mariaheim mit Weinbergen (Bozen K.G. Gries, Bp. 413-414) 1905-1983 und ab 1984 | Atti relativi a Mariaheim con vigneti (Bolzano C.C. Gries, p.ed. 413-414) 1905-1983 e a partire dal 1984.

Archiv Hubert Mayr, Percha | Archivio di Hubert Mayr, Perca:

Berichte und Fotos zu den Restaurierungen im Südtrakt (1986-1988) und im Kapellentrakt (1990-1992) | Relazioni e foto relative ai restauri nell'ala sud (1986-1988) e nell'ala delle cappelle (1990-1992).

LITERATUR | BIBLIOGRAFIA

Philipp Neri Puell, *Nachricht von allen Pröbsten im Kloster Neustift, und was sich unter derselben Regierung Merkwürdiges zugetragen*, Anhang zu: *Heiligmäßiger Lebenswandel des seligen Hartmanni, Bischofen zu Brixen in Tyrol*, Brixen: Johann Cassian Krapf 1768, 87-88.

Karl Atz/Adelgott Schatz, *Der deutsche Antheil des Bisthums Trient. Topographisch-historisch-statistisch und archäologisch beschrieben. Das Decanat Bozen*, Bozen 1903, 217-218.

Theodor Friedrich Weller, *Beiträge zur Baugeschichte der Stadt Bozen in Südtirol*, Stuttgart 1914, 28-30.

Anselm Sparber, *Abriss der Geschichte des Chorherrenstiftes Neustift bei Brixen*, Brixen 1920, 79, 82, 89, 106-107, 112.

Josef Tarneller, *Die Burg-, Hof- und Flurnamen in der Marktgemeinde Gries bei Bozen* (Schlern-Schriften 6), Innsbruck 1924, 34, Nr. 148.

Josef Weingartner, *Die Kunstdenkmäler Bolzanos* (Die Kunstdenkmäler des Etschlandes III/2), Wien/Augsburg 1926, 201, 211-213.

Nicolò Rasmo, *Architetture Barocche nell'Alto Adige: i Delai*, in: *Alto Adige. Alcuni documenti del passato III*, Bergamo 1942, 87-89.

Anselm Sparber, *Die Aufhebung und Wiederherstellung des Stiftes (1807-1816)*, in: Josef Huber (Hg.), *Aus der Chronik des Chorherrenstiftes Neustift bei Brixen*, Neustift 1956, 66-105, bes. 84.

Anselm Sparber, *Die Marienkapelle am Hofe „Mariaheim“ in Quirein (Gries)*, in: *Dolomiten*, 1. Juli 1954, 3.

Ennio Cricco, *Il complesso di Novacella a Bolzano* (Italia Nostra. Sezione di Bolzano. Fascicolo 3), Bolzano 1969.

Peter Germann-Bauer, *Der spätgotische Flachschnitt unter besonderer Berücksichtigung des süddeutschen Raumes*, unpubl. phil. Diss., München 1981, 339, Kat. 255.

Leo Andergassen/Helmut Stampfer (Red.), *Baudenkmäler in Südtirol*, Bozen 1991, 46.

Josef Weingartner, *Die Kunstdenkmäler Südtirols*, Bd. 2: *Bozen und Umgebung, Unterland, Burggrafenamt, Vinschgau*, bearb. von Magdalena Hörmann-Weingartner u. a., Bozen/Innsbruck/Wien 1991 (7. Auflage), 73-74.

Leo Andergassen, *Zur Neustifter Malerei der Renaissance und des Barock*, in: Theobald Herbert Innerhofer (Red.), *850 Jahre Chorherrenstift Neustift*, Katalog der 1. Südtiroler Landesausstellung im Stift Neustift, 30. Mai - 31. Oktober 1992, Stift Neustift 1992, 130-157, hier 135-136.

Leo Andergassen, *La pittura di Novacella dal Rinascimento al Barocco*, in: Theobald Herbert Innerhofer (red.), *850 anni Abbazia di Novacella*, Catalogo della 1. Mostra provinciale all'Abbazia di Novacella, 30 maggio - 31 ottobre 1992, Abbazia di Novacella 1992, 130-157, qui 135-136.

Theobald Herbert Innerhofer (Red.), *850 Jahre Chorherrenstift Neustift*, Katalog der 1. Südtiroler Landesausstellung im Stift Neustift, 30. Mai - 31. Oktober 1992, Stift Neustift 1992, 223, Kat. 20.1; 261, Kat. 22.6; 262, Kat. 22.8.

Theobald Herbert Innerhofer (red.), *850 anni Abbazia di Novacella*, Catalogo della 1. Mostra provinciale all'Abbazia di Novacella, 30 maggio - 31 ottobre 1992, Abbazia di Novacella 1992, 223, cat. 20.1; 261, cat. 22.6; 262, cat. 22.8.

Theobald Herbert Innerhofer, *Grundherrschaft und wirtschaftliche Entwicklung*, in: *850 Jahre Augustiner Chorherrenstift Neustift*, Brixen 1992, 60-82, hier 62-64.

Bertrand Josef Vollmann, *Unsere Gnadenmutter und Seelsorgshelferin*, in: *850 Jahre Augustiner Chorherrenstift Neustift*, Brixen 1992, 210-226, hier 213.

Silvia Spada Pintarelli, *Bozen und die Malerei des 17. Jahrhunderts. Vorschläge für eine Deutung*, in: Dies. (Hg.), *Bozen im 17. Jahrhundert. Die Malerei*, Katalog der Ausstellung in Bozen, Städtische Galerie u. a., 22. September - 5. November 1994, Mailand 1994, 27-41, hier 32.

Silvia Spada Pintarelli, *Bolzano e la pittura nel Seicento. Proposte per una lettura*, in: Eadem (a cura di), *Bolzano nel Seicento. Itinerario di pittura*, Catalogo della mostra a Bolzano, Galleria civica et al., 22 settembre - 5 novembre 1994, Milano 1994, 27-41, qui 32.

Franco Laitempergher, *Leggere architettura. Bolzano nel '600. Le architetture dei Delai* (Supplemento a VideoAppunti 1/96), Bolzano 1996, 6-16.

Patrizia Mair, *Die Baumeisterfamilie Delai und ihre Sakralarchitektur des 17. und 18. Jahrhunderts in Südtirol*, unpubl. Dipl.-Arb., Innsbruck 1997, 232.

Karin Mantovani, *Mariaheim a Bolzano Gries*, in: *Giornata di Primavera a favore del FAI. 17-18 Marzo 2001. Trentino-Alto Adige*, [Bolzano/Trento 2001], 5-7.

Konrad Oberhammer/Eva Klein, *Der Ansitz Mariaheim in Bozen-Gries*, in: *Giornata di Primavera a favore del FAI. 17-18 Marzo 2001. Trentino-Alto Adige*, [Bolzano/Trento 2001], 9-12.

Leo Andergassen/Helmut Stampfer (Hg.), *Stephan Kessler (1622-1700). Ein Tiroler Maler der Rubenszeit*, Katalog der Ausstellung im Diözesanmuseum Hofburg Brixen u. a., 1. Juni - 31. Oktober 2005, Bozen/Brixen 2005, 242, Kat. 81; 245, Kat. 83.

Leo Andergassen/Helmut Stampfer (a cura di), *Stephan Kessler (1622-1700). Un pittore tirolese dell'età di Rubens*, Catalogo della mostra al Museo Diocesano di Bressanone et al., 1° giugno - 31 ottobre 2005, Bolzano/Bressanone 2005, 242, cat. 81; 245, cat. 83.

Heinz Tiefenbrunner, *Häusergeschichte der Marktgemeinde Gries bei Bozen*, Bozen 2008, 241-242.

Leo Andergassen, *Passio in rebus. Der barockzeitliche Armachristi-Zyklus in der Neustifter Enklave Mariaheim in Bozen*, in: Lukas Madersbacher/Thomas Steppan (Hg.), *De re artificiosa. Festschrift für Paul von Naredi-Rainer zu seinem 60. Geburtstag*, Regensburg 2010, 309-322.

Klaus Markovits, *Tiroler Kachelöfen. Keramische Ofenkultur in Nord-, Süd- und Osttirol*, Brixen 2015, 188-189.

BILDNACHWEIS

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Alan Bianchi, Brixen | Bressanone:

144

Albert Ceolan, Salurn | Salorno:

130

Amateursportclub Neugries:

127 Mitte | al centro

Annelies Gasser, Bozen | Bolzano:

116

Archiv | Archivio Gemeinschaft Maria Heim/Neustift – Gen.m.b.H. | Coop. a r.l.:

107 unten | in basso, 112, 114, 115 oben | in alto, 121

Augustin Ochsenreiter, Bozen | Bolzano:

Umschlag vorne oben | prima di copertina in alto, 80

Christina Holzer, Bozen | Bolzano:

122, 123 oben | in alto

Christoph Widmann, Bozen | Bolzano:

107 oben | in alto, 108

Circolo Fotografico “Tina Modotti” –

Livio Maniaco und | e Piero Massetti, Bozen | Bolzano:

7, 20–21, 28, 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 50–51, 59, 60–61, 62 links | a sinistra, 65, 67, 68–69, 70–71, 72–73, 82, 84–85, 87, 94 Mitte | al centro, 101, 133, 134, 135

Florian Überegger, Neustift | Novacella:

49, 52–53, 93, 99 unten | in basso

Fotoarchiv des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler in der Abteilung Denkmalpflege, Autonome Provinz Bozen Südtirol | Archivio fotografico dell'Ufficio Beni architettonici e artistici della Ripartizione Beni culturali, Provincia autonoma di Bolzano–Alto Adige:

86

Georg Bühler, Solingen:

9

Hanns-Paul Ties, Bozen | Bolzano:

29, 34 rechts | a destra, 43, 47, 76 oben | in alto, 77, 78, 79, 81, 89, 92, 102, 139 rechts | a destra

Innsbruck, Tiroler Landesarchiv:

30–31

Josef Andergassen, Bozen | Bolzano:

117

Karl Wolf, Bozen | Bolzano:

Umschlag vorne unten | prima di copertina in basso, 6, 22, 23, 26, 27, 33, 48, 76 unten | in basso, 94 links | a sinistra, 95, 104–105, 109, 111, 113, 118, 119, 120, 123 unten rechts | in basso a destra, 124, 125, 127 oben und unten | in alto e in basso, 128, 129, 131, Umschlag hinten | quarta di copertina

Klaus Markovits, Oberhofen im Inntal:

83

Konrad Oberhammer, Eppan | Appiano:

123 unten links | in basso a sinistra

Museumsverein Bozen | Società del Museo di Bolzano:

34 links | a sinistra

Nürnberg | Norimberga, Germanisches Nationalmuseum:

57

Orthofoto 2020, GeoKatalog im Südtiroler Bürgernetz |

Ortofoto 2020, Geocatalogo nella Rete civica dell'Alto Adige:

15

Peter Daldos, Bozen | Bolzano:

13, 75, 99 oben | in alto, 136, 137, 138, 139 links und Mitte | a sinistra e al centro, 140

Singkreis Maria Heim:

115 unten | in basso

Stadtmuseum Bozen | Museo Civico di Bolzano:

54

Stiftsarchiv Neustift | Archivio dell'Abbazia di Novacella:

14, 24, 25, 90–91, 103

© The Trustees of the British Museum:

62 rechts | a destra

www.tirolerportraits.it:

94 rechts | a destra



DER AUTOR | L'AUTORE:

Hanns-Paul Ties, Dr. phil. Studium der Kunstgeschichte in Wien und Hamburg, Promotion 2017 in Basel. 2010–2015 wissenschaftlicher Mitarbeiter an der Universität München, seit 2019 Kurator des Neustifter Stiftsmuseums. Zahlreiche Aufsätze, Ausstellungen und Fernsehdokumentationen zur Kunst im historischen Tirol, insbesondere zur Malerei der Renaissance und des Barock.

Hanns-Paul Ties, PhD. Storico dell'arte formatosi a Vienna e Amburgo. Dottorato di ricerca nel 2017 a Basilea. 2010–2015 collaboratore scientifico presso l'Università di Monaco; dal 2019 curatore del Museo dell'Abbazia di Novacella. Numerosi saggi, mostre e documentari televisivi sull'arte nel Tirolo storico, in particolare sulla pittura del Rinascimento e del Barocco.

2023

© Gemeinschaft Maria Heim-Neustift Genossenschaft
Neustifterweg | Via Novacella 5
39100 Bozen | Bolzano
www.mariaheim.org
info@mariaheim.org

Projektmanagement und Redaktion | Gestione del progetto e redazione: **Karl Wolf**

Übersetzung | Traduzione: **Alessandra Cestari, Marina Mascher**

Design & Layout: **Fabian Wieser, freund grafic design**

Druck | Stampa: **Buchdruckerei Weger, Brixen**



ISBN 978-88-6563-354-0

Abbildungen Umschlag vorne: Luftbild von Mariaheim von Südwesten, Schlussstein des Portals des Südtrakts; hinten: Mariaheim von Süden

Immagini prima di copertina: fotografia aerea di Mariaheim da sud-ovest, chiave d'arco del portale del fabbricato sud; quarta di copertina: Mariaheim da sud



Inmitten des dicht bebauten Bozner Stadtviertels Europa-Neustift erinnert der Weinhof Mariaheim an eine längst vergangene Zeit. Der Gebäudekomplex wurde im 17. und 18. Jahrhundert von den Pröpsten des Klosters Neustift errichtet und repräsentativ ausgestattet. Ab 1976 wurde hier ein Gemeinschaftszentrum für die deutschsprachige Bevölkerung der Umgebung eingerichtet.

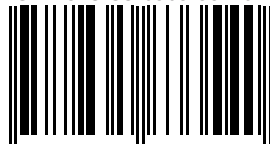
Der reich bebilderte Band bietet einen Überblick über die Geschichte und Kunstgeschichte des Anwesens und über die Aktivitäten des Gemeinschaftszentrums und stellt die bedeutenden Wandmalereien vor, die sich hier bis heute erhalten haben.

La tenuta vinicola di Mariaheim, situata a Bolzano nel cuore del quartiere densamente edificato Europa-Novacella, ricorda un passato lontano. Il complesso architettonico fu eretto nel corso dei secoli XVII e XVIII dai prevosti dell'Abbazia di Novacella e dotato di ambienti e arredi di rappresentanza. Dal 1976 vi fu allestito un Centro comunitario per la popolazione di lingua tedesca residente nel rione.

Il volume riccamente illustrato offre una panoramica degli eventi storici e artistici che hanno caratterizzato la residenza e delle attività promosse dal Centro comunitario; presenta inoltre le importanti pitture murali che si sono conservate qui fino ad oggi.



ISBN 978-88-6563-354-0



9 788865 633540